DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Cavour, Novembre 100 — Telef. 489.121 63.521 61.400 489045
INTERURBANE: Amministrazione 484.164 - Redazione 670.423
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim. 1.700 (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1600; sem. 700.
VIA NUOVA anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Cinemeteatri Cinema L. 100 - Domenicale L. 300 - Bianchi spettacoli L. 150 - Cinema L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (Sp.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succ. la linea
Unità autorizzazione a stampa tribunale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile ANDREA FINANDRELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 145 | GIOVEDI' 26 MAGGIO 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva i compagni di Ancona che diffonderanno il 2 giugno 4.000 copie in più del normale avvicinandosi alla quota di diffusione domenicale!

Il compito dei contadini siciliani: sconfiggere la DC per avere la terra

Sicilia del Popolo, organo ufficiale della D.C., ha la sfrontatezza di chiedere a noi comunisti se siamo favorevoli o contrari in Sicilia «all'ulteriore applicazione della riforma alle proprietà eccedenti i 200 ettari in zona latifondistica».

Questa domanda, in verità, *Sicilia del Popolo* deve rivolgerla ai dirigenti del partito democristiano; e chiedere ad essi che spieghino, se sono favorevoli davvero all'ulteriore applicazione dell'attuale legge di riforma agraria in Sicilia, perchè mai non l'hanno fatto finora, perchè in tanti anni, in cui hanno spadroneggiato al governo regionale, non hanno portato a fondo nemmeno la attuale legge di riforma. Lo spieghino pubblicamente, come è dovere di tutti coloro che hanno preso degli impegni solenni dinanzi agli elettori e non li hanno mantenuti. E spieghino, se davvero vogliono l'ulteriore applicazione della legge agraria in vigore, perchè sono stati alleati fino a ieri — al governo regionale — con i peggiori nemici della riforma agraria ed hanno testardamente combattuto le forze, le organizzazioni, i partiti che erano la colonna del movimento di riscatto contadino.

Quanto a noi, la risposta nostra alla sua domanda *Sicilia del Popolo* la conosce in anticipo e da lungo tempo. Non solo perchè essa è stampata nei nostri programmi ufficiali (se ne procurino una copia) ed è spiegata pubblicamente in centinaia di comizi. Ma perchè essa — cosa assai più decisiva — è nota attraverso i fatti. Abbiamo combattuto, alla testa delle masse contadine e nel Parlamento regionale, per la rapida, integrale, piena applicazione della legge di riforma agraria vigente: ci vantiamo anche di essere la forza di avanguardia delle grandi lotte, che ancora nel '54 hanno costretto i d. c. ad assegnare decine di migliaia di ettari ai contadini. Continueremo a batterci per tale applicazione fra le masse e nel nuovo Parlamento regionale.

Però riteniamo che l'applicazione della legge attuale non basti. Chiediamo per la Sicilia, per il popolo, per i contadini siciliani, molto di più. La fame di terra dei contadini siciliani è lungi dall'essere saziata dalle assegnazioni compiute finora. (E compiute contro l'ostinata resistenza, le remore, gli insabbiamenti del governo regionale guidato dai d. c.). Partecipano di questa fame, centinaia e centinaia di migliaia di braccianti senza terra e di contadini con poca terra, o incatenati a patti tra i più servili che conosca l'Italia. Siamo persuasi che, se non si sazia questa fame, non è possibile progresso dell'agricoltura in Sicilia, spinta a rinnovamento e soprattutto liberazione dei contadini da cento servitù, dalle condizioni miserrime in cui sono costretti a vivere, dalla disperata concorrenza per il posto di lavoro, e quindi dal ricatto infame che, profittando di queste condizioni, gli agrari e i partiti obbedienti agli agrari fanno pesare sulle coscienze.

Perciò abbiamo presentato alla passata Assemblea regionale la proposta di una nuova riforma agraria, che abbassi in Sicilia il limite della proprietà fondiaria a cento ettari (e i d. c., alleati ai monarchici e ai fascisti, l'hanno bocciata). Perciò abbiamo iscritto, al primo punto del nostro programma agrario, che presenteremo alla nuova Assemblea regionale, una nuova legge di riforma che, stabilendo il limite della proprietà a cento ettari, può assicurare ai contadini siciliani la distribuzione di altri 350 mila ettari di terra.

La conquista di questa massa di nuove terre: questo è il programma con cui ci presentiamo ai contadini ed alla Sicilia tutta, che anelano alla liquidazione del feudo. Non si tratta, dunque, di raccogliere e di distribuire le briciole di una riforma agraria già compiuta, come vorrebbero fare intendere i propagandisti fanfaniani: ma di aprire e realizzare questa prospettiva nuova, che è prospettiva di libertà. *Sicilia del Popolo* parla di incremento della piccola proprietà contadina. Bene: la piccola proprietà contadina si incrementa prima di tutto dando la terra alla schiera sterminata di siciliani, che la invocano e ne hanno bisogno. I dirigenti d. c. mentono al popolo, se parlano di piccola proprietà contadina e respingono questo, che è il primo e concreto modo di suscitarla.

Sicilia del Popolo ci chiede, inoltre, se noi siamo o no favorevoli a una «regolamentazione dei patti agrari, che assicurino stabilità ed equa remunerazione ai rapporti in agricoltura, contemperando il riconoscimento della proprietà privata con l'esigenza di una sua funzione sociale». Chiacchiere. Noi siamo — e lo abbiamo dimostrato in Parlamento — per una riforma dei patti agrari, che assicurino la giusta causa permanente e l'applicazione immediata e integrale della legge Segni, la quale già rappresenta un compromesso rispetto alle necessità e ai diritti dei contadini italiani. E' in grado *Sicilia del Popolo* di dire altrettanto? E' in grado di smentire pubblicamente, dinanzi all'elettore, la firma messa da Scelba e da Fanfani sotto al pateracchio governativo, che affossava e la legge Segni e la giusta causa permanente?

Sicilia del Popolo non è in grado di farlo e non lo farà. Perciò noi abbiamo il diritto di chiedere ai contadini siciliani, i quali vogliono una «vera» riforma dei patti agrari, che condannino severamente il 5 giugno i caporioni d.c. che hanno ostacolato, al governo di Palermo, la riforma fondiaria in Sicilia e che, al governo di Roma, hanno tentato vergognosamente di affossare la «giusta causa». Perciò noi chiediamo ai contadini e al popolo siciliano che assicurino, il 5 giugno, una avanzata del Partito comunista, la forza di avanguardia nelle lotte contadine del passato, la forza decisiva per una radicale riforma agraria domani.

La posta in giuoco, del movimento contadino siciliano, il 5 giugno, è grande. E noi non lo nascondiamo. Anzi lo vogliamo mettere nella massima evidenza. Si tratta di eleggere un'Assemblea regionale nuova, in cui i rapporti di forza siano radicalmente mutati, sia impedito alla D.C. di governare da sola o di continuare a reggersi con la stampella monarchico-fascista, siano più forti le sinistre, e prima di tutto il Partito comunista, la cui avanzata è fondamentale per costringere la stessa D.C. a cambiar politica. Si tratta che dalla Sicilia venga una indicazione chiara perchè sia mutato, con il governo di Palermo, il governo di Roma. Per lungo tempo i contadini siciliani hanno sentito il peso e scontato il danno di governi scelti attraverso un mercato fra i monopoli del Nord e l'agraria meridionale.

Questa volta, i contadini siciliani hanno il mezzo per far pesare la loro volontà, per la nascita di un nuovo governo che, a Roma e a Palermo, muova verso l'avvenire. Sappiano i contadini siciliani conquistarsi quest'avvenire e la terra di cui hanno bisogno per il loro progresso, per la loro libertà.

PIETRO INGRAO

Una interpellanza sul petrolio siciliano

I compagni senatori Montagnani, Fiore, Asaro, Pastore e Terracini hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria la seguente interpellanza in cui «chiedono di interpellare il governo circa gli intendimenti della sua attuale politica in riferimento alla utilizzazione dei giacimenti petroliferi siciliani ed alle pressioni dei monopoli anglo-americani intese a mantenere e ad estendere il loro controllo su questo settore fondamentale della economia siciliana e nazionale».

IL TRATTATO DI VARSAVIA RATIFICATO DAL PRESIDIUM DEL SOVIET SUPREMO DELL'U. R. S. S.

Bulganin condanna la politica dei blocchi I delegati sovietici giungono oggi a Belgrado

Il discorso del Presidente del Consiglio dell'URSS - Krusciov e Bulganin saranno ricevuti all'aeroporto dall'intiero governo jugoslavo con alla testa Tito - I belgradesi si affolleranno lungo le strade a salutare gli ospiti sovietici

MOSCA, 25 — Il *presidium* del Soviet supremo dell'URSS ha ratificato oggi il trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza, firmato a Varsavia il quattordici maggio dai rappresentanti dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Repubblica democratica tedesca, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria e dell'Albania.

La ratifica del trattato era stata raccomandata ieri dalle commissioni esteri del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità, riunite in seduta congiunta.

Nel corso della riunione odierna del *presidium*, il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, ha pronunciato un ampio discorso nel quale ha analizzato la situazione internazionale e la politica estera dell'Unione Sovietica.

Bulganin, nel raccomandare la ratifica del trattato, che prevede, come è noto, la creazione di forze armate unificate degli otto paesi, ha sottolineato che questo accordo è stato reso necessario dalla approvazione degli accordi di Parigi, sul riarmo della Germania occidentale nel quadro dell'UEO e del patto atlantico. Questi accordi, favorendo la rinascita del militarismo nella Germania occidentale, hanno aggravato il pericolo di guerra in Europa e hanno creato una nuova minaccia per la sicurezza dei paesi pacifici della Europa orientale, costringendo l'URSS, la Repubblica democratica tedesca e i sei paesi europei di democrazia popolare a prendere in comune a Varsavia le misure necessarie per la loro difesa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha sottolineato che gli accordi di Parigi sono una espressione della politica condotta sotto l'egida degli Stati Uniti per la creazione di blocchi militari. E' questa politica che aggrava la tensione internazionale, e costituisce un grave pericolo per la pace del mondo. Per estendere questi blocchi militari aggressivi sino alle frontiere dell'Unione Sovietica, ha rilevato Bulganin, gli Stati Uniti esercitano una inammissibile politica di pressione su paesi confinanti con l'URSS, come l'Iran e l'Afganistan. In Asia d'altra parte, la funesta politica dei blocchi militari si traduce nelle continue provocazioni armate condotte dalle forze di Ciang Kai-scek, istigate, addestrate e armate dagli Stati Uniti, nella zona di Formosa.

Di fronte a questa politica pericolosa di provocazione bellica, il trattato di Varsavia, e la decisione di creare un comando militare unificato degli otto paesi europei amanti della pace dimostrano che l'opera di difesa dei paesi socialisti contro le minacce di aggressione è solidissima. Bulganin ha reso omaggio alla Cina popolare, ed alla sua decisione di dichiararsi solidale con i firmatari del trattato di Varsavia e pronta ad appoggiarli in caso di aggressione imperialistica in Europa. Questo atteggiamento della Repubblica popolare cinese è del tutto giusto e naturale, dal momento che l'esperienza della storia ha dimostrato che la pace e la sicurezza in Asia non possono essere separate dalla pace e dalla sicurezza europee.

D'altra parte, Bulganin ha sottolineato il carattere non solo strettamente difensivo, ma attivamente pacifico del trattato di Varsavia; i cui membri si impegnano a lottare per la riduzione degli armamenti e per la interdizione delle atomiche, che è aperto, al contrario dei blocchi militari imperialistici, a tutti gli Stati, indipendentemente dal loro sistema sociale, i quali intendano contribuire al mantenimento della pace, e che sarà automaticamente disciolto se entrerà in vigore un sistema generale di sicurezza in Europa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha ricordato, contemporaneamente, come nuova prova della volontà sovietica di pace e di distensione, le proposte sovietiche sul disarmo rese pubbliche alla vigilia della conferenza di Varsavia, proposte che offrono la base per raggiungere rapidamente un accordo sulla riduzione degli armamenti, e che indicano misure atte a favorire la distensione internazionale e ad eliminare la sfiducia fra gli Stati, ponendo fine alla guerra fredda.

A Belgrado

BELGRADO, 25 — La delegazione sovietica guidata da Krusciov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, e composta tra gli altri da Bulganin, presidente del Consiglio e da Mikoian, primo vice-presidente del Consiglio, giungerà domani a Belgrado. La notizia che circolava già da qualche giorno nella capitale jugoslava è stata confermata questa notte in un comunicato ufficiale, diramato contemporaneamente a Mosca e a Belgrado, nel quale si precisa che la delegazione sovietica giungerà nella capitale jugoslava nel pomeriggio di domani.

Per l'una di domani il ministero degli esteri jugoslavo ha indetto una conferenza stampa straordinaria per annunziare i particolari dell'arrivo, per il quale i numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri presenti nella capitale jugoslava in questi giorni avevano già ricevuto stamane uno speciale permesso.

A ricevere la delegazione sovietica saranno all'aeroporto, a quanto si apprende, tutti i membri del governo, con a capo il maresciallo Tito. L'alleanza socialista, il partito diretto da Tito e dai suoi collaboratori, ha pubblicato un appello alla popolazione belgradese, invitandola a raccogliersi domani nelle vie, per porgere il benvenuto agli ospiti

L'attesa per l'arrivo degli ospiti sovietici era del resto visibilissima fin da oggi in tutta la città, imbandierata per il sessantatreesimo compleanno di Tito. Il numero dei giornalisti convenuti a Belgrado in occasione dell'incontro si era infoltito di giorno in giorno, e fra di essi si trovavano i corrispondenti di sei giornali sovietici, ai quali si è aggiunto in serata l'inviato della *Pravda*, Zukov. Per le vie della capitale jugoslava si erano notate alcune grosse automobili sovietiche ZIS, giunte dall'Unione Sovietica per la delegazione del governo dell'URSS. La sensazione che l'arrivo fosse imminente era stata accentuata dalla distribuzione ai giornalisti dei permessi speciali per l'accesso all'aeroporto.

L'atmosfera di attesa che regna nella capitale jugoslava è così riassunta da un dispaccio dell'agenzia *Jugopress*: «Con trasparente fiduciosità, i belgradesi ritengono che questi colloqui contribuiranno alla pacificazione della situazione nel mondo e alla pace in questa parte del mondo». Il prossimo incontro è del resto da vari giorni il principale argomento di conversazione dappertutto, nelle strade, nei caffè, negli autobus e nei tram. L'interesse del popolo jugoslavo per l'Unione Sovietica è testimoniato, fra l'altro, dall'affluenza dei belgradesi nella Casa della cultura sovietica, nella cui biblioteca, per esempio, il numero dei lettori è aumentato più di venti volte. Si tratta di persone di ogni strato sociale e di ogni età. Molto affollati sono sempre i cinema ove si proiettano films sovietici.

Al prossimo incontro ha fatto anche una evidente allusione il maresciallo Tito in un breve discorso di ringraziamento a delegazioni che gli avevano recato gli auguri per il suo compleanno. «Dopo dieci anni — egli ha detto — l'umanità ha cominciato a pensare che è possibile salvaguardare la pace».

Il giudizio che i colloqui di Belgrado costituiranno un contributo alla pace è al centro di un articolo apparso su *Politika*, a firma di Gustincic, considerato generalmente come autore di articoli «ispirati dall'alto». L'articolista polemizza contro «alcune tendenze negative nell'interpretazione dei colloqui», rilevate particolarmente nella stampa turca, soprattutto con le ripetute asserzioni dei turchi «che ai sovietici *a priori* non bisogna credere mai e che ci siamo esposti a un pericolo mortale decidendoci a trattare con loro». «Tali ammonimenti appaiono un po' strani, afferma Gustincic, nel momento in cui tutto il mondo si sta preparando a trattare con i sovietici... Se qualcuno si dichiara contro i colloqui jugo-sovietici, egli si rivela *a priori* contrario a ogni tentativo di pacificare il mondo». D'altra parte, il commentatore jugoslavo polemizza contro le affermazioni, attribuite alla stampa della Repubblica democratica tedesca, secondo cui la Jugoslavia avrebbe mutato atteggiamento perchè il popolo jugoslavo ha simpatia per l'URSS ed è ostile alle pressioni degli imperialisti occidentali.

A proposito dei rapporti Jugoslavia-USA, l'agenzia A.P. riporta da Washington numerose dichiarazioni di senatori americani, che possono essere riassunte in quella del senatore George, presidente della commissione esteri, secondo cui «se la posizione di Tito resterà soddisfacente, penso che non vi sarà alcun mutamento nel nostro programma di fornirgli assistenza». Con analogo tono ricattatorio, il senatore Humphrey si è detto «fiducioso che la Jugoslavia continuerà ad essere alleata dell'Occidente».

DINANZI ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

Oggi il governo dovrà riferire sulla politica estera dell'Italia

Il sottosegretario Sullo riconosce «delicata e grave» la questione delle truppe USA in Italia - Accordo programmatico tra PSDI e PLI! - Scelba da Gronchi

La commissione esteri del Senato si riunisce stamane, secondo la richiesta dei senatori Lussu, Cianca, Molè, Scoccimarro, Pastore e Spano. Come è noto, i senatori della sinistra hanno chiesto la convocazione urgente della commissione in considerazione dei nuovi problemi che si pongono all'Italia dopo l'accordo raggiunto per l'Austria e quello che si annuncia per la Jugoslavia, e perchè il ministro degli esteri Martino chiarisca «quale azione politica il governo abbia conseguentemente intrapresa o intenda intraprendere».

Le dichiarazioni del ministro Martino, se si presenterà dinanzi alla commissione, sono naturalmente molto attese. Non solo, infatti, allo stato delle cose, non risulta che il governo italiano abbia tratto gli insegnamenti necessari dai recenti mutamenti intervenuti alle nostre frontiere in senso distensivo, ma risulta l'opposto. Le gravi notizie sui propositi del governo di consentire il trasferimento delle truppe americane dall'Austria in Italia hanno trovato una seria massiccia di conferme, determinando il più vivo allarme nell'opinione pubblica. Stando alle dichiarazioni recenti di Foster Dulles, risulta tra l'altro che non vi è neppure una «trattativa» in proposito, ma che la decisione è affidata autonomamente ai governanti americani.

La allarmante questione è stata sollevata ieri anche alla Camera, in seno alla commissione della difesa, per iniziativa dei compagni Boldrini e Guadalupi. Il sottosegretario Sullo ha ammesso che si tratta di un problema «assai delicato e grave», e che il ministro della difesa si riserva di riferire in proposito alla commissione «al momento opportuno».

La riapertura del Parlamento, sia pure nei limiti conseguenti all'imminenza delle elezioni siciliane, costringe in questo modo il governo a uscire dall'intrigo su una materia da cui dipende in larga misura la indipendenza e la sicurezza del Paese. Alla Camera, come è noto, il governo dovrà rispondere dopo le vacanze siciliane della interpellanza dei compagni Pajetta e Ingrao sulle recenti e scandalose interferenze americane negli affari interni italiani. Anche al Senato, ieri, una nuova interrogazione è stata presentata dai compagni Pastore e Spano, questa volta in relazione all'incredibile risposta ufficiosa dei governanti attuali al recente articolo della *Pravda* sui rapporti tra l'Italia e l'URSS. L'interrogazione si rivolge al ministro degli esteri Martino per sapere «su quali ragioni e su quali fatti concreti si appoggi l'osservazione, oggi contenuta in una nota ufficiosa del governo italiano, che il Partito comunista italiano sia causa oggettiva che impedisce il miglioramento dei rapporti tra l'Italia e l'Unione sovietica».

In questa pur così grave situazione è stato ieri ufficiosamente confermato che gli onorevoli Malagodi e Matteotti — questi due spettri — hanno raggiunto una specie di accordo sul «programma» del go-

(Continua in 7. pag., 8. col.)

Iniziative delle sinistre *in Parlamento* in appoggio ai professori

Interpellanze comuniste - Passo del PSI presso l'on. Leone - La solidarietà della C.G.I.L. Oggi la vertenza al Consiglio dei ministri

Lo sciopero deciso dai professori italiani ha messo a rumore tutti gli ambienti politici italiani. Stamane il Consiglio dei Ministri si riunirà e al centro della sua attenzione vi sarà lo sciopero dei professori. Alla Camera i compagni on. Lozza e De Lauro Matera hanno presentato una interpellanza per conoscere i motivi del rifiuto del governo alle giuste richieste dei professori. Analoga interpellanza al ministro della P.I. è stata presentata da un gruppo di senatori di sinistra, fra cui Banfi e Donini «per conoscere con quali provvedimenti il governo intenda soddisfare le giuste richieste dei professori».

Il ministro della P.I., Ermini, ha fatto dichiarare ieri da suoi portavoce che sono allo studio «misure di emergenza» contro lo sciopero dei professori; ma la sola misura sensata è l'accoglimento delle moderate richieste avanzate dagli insegnanti

Il gruppo parlamentare del PSI, dal canto suo, ha accolto l'invito del Fronte della scuola perchè il Parlamento non resti estraneo alla grave vertenza. Gli onorevoli Pieraccini, Mazzali, De Lauro Matera e Ricco si sono recati, a nome del gruppo, dal Presidente della Camera, on. Leone, per chiedergli se egli voglia, sotto gli auspici del Parlamento, promuovere una riunione conciliativa fra il ministro Ermini e i sindacati dei professori.

La segreteria della CGIL esaminata la situazione venutasi a creare per la rigida posizione del governo ha espresso in un comunicato «il suo vivo plauso al Fronte della Scuola per la fermezza e la compattezza con le quali difende gli interessi e la dignità degli insegnanti della scuola nazionale. Ai presidi e ai professori che sono impegnati in una lotta unitaria per una giusta causa, la CGIL assicura la più fraterna solidarietà dei lavoratori italiani».

Il Fronte della Scuola ha intanto fatto sapere che oggi, alle ore 17,30, al liceo Righi di Roma sarà tenuta una importante conferenza stampa nel corso della quale saranno ulteriormente ribadite e precisate le posizioni dei professori.

La notizia che i professori italiani entreranno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal 28 maggio ha provocato profonda emozione in tutto il Paese. La stampa se ne è resa interprete dedicando ieri all'argomento grande spazio e numerosi commenti. I giornali maggiormente ispirati dal governo hanno ripreso i temi già sviluppati nelle precedenti settimane, continuando cioè nella loro azione che mira a dividere il corpo degli insegnanti dalle famiglie e dagli alunni. Alla base della argomentazione di questa stampa sta il fatto che lo sciopero provocherebbe chissà quali incalcolabili conseguenze per l'anno scolastico in via di conclusione.

Negli ambienti della scuola si fa pacatamente osservare: 1) i danni che inevitabilmente possono essere procurati dal nostro sciopero possono essere limitati del tutto, purchè il governo acceda alle nostre richieste limitate e ragionevoli, le quali hanno avuto la sanzione di una legge e di un voto unanime del Parlamento italiano. 2) Quand'anche si dovesse dar inizio all'azione di sciopero, le famiglie devono tranquillizzarsi. Al 28 maggio ogni professore avrà tutti gli elementi di giudizio sul conto dei suoi allievi. L'atto formale dello scrutinio sarà soltanto posposto di qualche tempo. Anche in questo caso il governo, rendendosi conto degli interessi della collettività, può ridurre al minimo il numero dei giorni di sciopero rivedendo le sue posizioni. 3) Molti giornali — fra cui il *Messaggero* — affermano, su evidente velina del governo, che «nelle scuole pareggiate e riconosciute dallo Stato, scrutini ed esami si svolgeranno regolarmente con effetti legali, che faranno invidia agli scolari e alle famiglie a cui lo sciopero degli insegnanti statali avrà sbarrato le porte». Nulla di più falso, poichè gli esami delle scuole pareggiate per essere validi devono svolgersi alla presenza di un commissario della scuola statale, cioè di un professore di ruolo. Tale presenza, dato lo sciopero, non potrà quindi essere assicurata.

La verità è che i professori italiani che oggi la stampa borghese — quella stessa che si era sempre definita portavoce degli interessi del ceto medio — presenta come persone scioperate e

PER ELEGGERE IL NUOVO PARLAMENTO

Oggi si vota in Inghilterra

30 milioni di elettori si recheranno alle urne - Incerto pronostico - I conservatori sono i favoriti perchè la legge elettorale gioca a loro favore - Gli errori e le debolezze dei laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — *Circa 30 milioni di elettori, dei 35 circa iscritti nelle liste elettorali, andranno domani alle urne in Gran Bretagna per l'elezione dei 630 deputati (cinque di più che nella precedente sessione) alla Camera dei Comuni. Il grande interrogativo di questa vigilia è se la calma, quasi deprimente, che ha regnato sovrana durante tutta la campagna elettorale, sia quella che precede la tempesta, dalla quale i conservatori usciranno battuti, o se sia soltanto la più naturale anticamera ad una riconferma della precedente amministrazione. I problemi sono lì, davanti agli occhi degli elettori, e si chiamano minaccia della guerra termonucleare e sospetti sulla buona fede dei conservatori nelle trattative con lo Oriente; avvisaglie pericolose di una crisi economica; prospettiva di un governo conservatore che, riportato al potere, ritorni alle sue peggiori tradizioni di reazione e di repressione antioperaia; crescente costo della vita.*

I problemi sono chiari, e se vi è incertezza sul risultato è solo per come i dirigenti laburisti hanno condotto la campagna elettorale: se Attlee avesse agitato con energia le questioni che più assillano e preoccupano l'opinione pubblica, e non fosse stato imbavagliato dal fatto che egli ha praticamente condiviso sinora la responsabilità della politica conservatrice, il risultato delle elezioni di domani non sarebbe dubbio: una vittoria laburista. Ma anche in questa situazione, la calma degli elettori può indicare, invece che apatia, una profonda e sotterranea maturazione che potrebbe portare domani alle urne masse di votanti laburisti non previste dagli stessi dirigenti del partito, e ricreare la situazione del 1945, quando Churchill fu cacciato dal governo, a smentita solenne delle previsioni di tutti gli istituti Gallupp di questo mondo.

Il "pendolo"

Non sarà tanto l'atteggiamento dei dirigenti che determinerà in queste elezioni la vittoria, ma piuttosto le reazioni insondabili della base elettorale: è una guerra di soldati, come si dice qui, e non di generali. Ed è appunto questo fattore imprevedibile che può smentire le diffuse previsioni di una vittoria conservatrice, e che non dipenderebbe tanto dalla meccanica applicazione dell'«ondulazione del pendolo» (e cioè la tendenza a favorire il partito all'opposizione) quanto da una più profonda istanza di pace e di progresso sociale. In ogni caso, la risposta che verrà domani dalle urne dipenderà in gran parte dalla capacità del Labour Party di raccogliere tutte le proprie forze elettorali per abbattere il governo conservatore, più che da quella dei conservatori di mantenere le posizioni.

Un breve esame della situazione esistente nel disciolto Parlamento può servire a comprendere la misura dello sforzo richiesto da una parte e dall'altra, in un momento in cui i due maggiori partiti sembrano avere più o meno stabilizzato la rispettiva clientela elettorale.

Nelle elezioni del 1951, il Labour Party aveva avuto 13 milioni e 584 mila voti, pari al 48,8 per cento dei votanti, mentre il Partito conservatore aveva raccolto 13 milioni e 718 mila voti, pari al 48 per cento. Ma il Parlamento, che venne eletto a scrutinio uninominale senza raccolta di resti, si presentava con una configurazione opposta a quella che le cifre citate farebbero pensare, poichè i conservatori vi detenevano 321 seggi contro i 295 dei laburisti, con una maggioranza di 26 seggi, nonostante che il partito di Churchill avesse ottenuto lo 0,8 per cento di voti meno dei laburisti.

Che un partito il quale ha avuto la minoranza del suffragio popolare si possa assicurare la maggioranza della rappresentanza non è un risultato anomalo, ma piuttosto una caratteristica permanente della legge elettorale inglese, che generalmente tende a favorire i conservatori. La ragione va ricercata nel fatto, in questo caso particolare, che il Partito laburista ha fortissime maggioranze concentrate in alcune zone (particolarmente nei bacini carboniferi) che vanno disperse, non servendo ad eleggere alcun deputato, sicchè ai voti popolari non corrisponde la rappresentanza parlamentare.

Previsioni

Se nel 1951 la particolare distribuzione dell'elettorato, accoppiata col sistema uninominale, costò assai cara al Partito laburista, questo anno la situazione appare ulteriormente peggiorata, in seguito alle modificazioni apportate dai conservatori ai confini di circa un centinaio di circoscrizioni. In almeno dieci circoscrizioni, che erano state conquistate nelle precedenti elezioni dal Partito laburista con tenuissime maggioranze, sono entrate ora a far parte zone conservatrici, ed almeno cinque di tali seggi possono essere considerati perduti a priori dal Labour Party.

Lo handicap dei laburisti è evidente e gli esperti di statistica calcolano che il Labour Party debba ottenere una maggioranza variabile fra mezzo milione ed un milione di voti per assicurarsi la maggioranza par-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag., 9. col.)

Secondo un giornale di New York Clara Luce verrebbe richiamata in patria

NEW YORK, 25. — Il «New York Daily News» riferisce che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clare Boothe Luce questa settimana si reca negli Stati Uniti e «le sarà offerto il posto di ministro della sanità, educazione e benessere sociale». Si concluderebbe così l'attività della Luce a Roma, contrassegnata da un sempre più sfacciato intervento negli affari interni italiani.

Il giornale, in una corrispondenza da Washington, dice che la signora Luce prenderà il posto del ministro Oveta Culp Hobby. Il Presidente Eisenhower alla conferenza stampa della settimana scorsa aveva annunciato che la signora Hobby avrebbe potuto dare le dimissioni «a causa della malattia del marito», William Hobby, ex governatore del Texas. La signora Hobby è stata anche essa d'altra parte oggetto di numerose critiche alle sue mansioni di controllo nella attività delle case produttrici del vaccino antipoliomielitico.

A Washington, tuttavia, l'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, e il ministro ad interim della Sanità hanno detto di non sapere nulla del presunto rimaneggiamento governativo riferito dal giornale di New York.

sfaccendate, per anni hanno atteso pazientemente che il governo accettasse le loro richieste. Già nel 1952 i professori avevano sollecitato un nuovo ordinamento giuridico ed economico per la categoria. Nel suo discorso di investitura, il Presidente del Consiglio Scelba aveva solennemente promesso che i problemi dei professori sarebbero stati risolti. Pochi mesi dopo una delegazione del Sindacato nazionale scuola media si incontrava con i ministri Saragat, De Caro, Tupini e l'allora ministro della P.I., Martino. Al termine dell'incontro, nel quale i professori avevano ripresentato le loro vecchie proposte, i ministri fecero pubblicamente sapere che «il loro orientamento era favorevole alle richieste del Sindacato».

Successivamente, alla fine dell'anno, vennero in discussione al Parlamento le leggi delegate. L'art. 7 prevede che il personale insegnante direttivo e ispettivo della scuola deve avere «uno sviluppo di carriera economica che assicuri alla categoria un trattamento adeguato, avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento ed alle responsabilità culturali e sociali del personale». Ma il governo oltrechè applicare queste norme legislative era anche impegnato da odg votati dal Parlamento.

L'odg del democristiano Franceschini, approvato alla unanimità, affermava tra l'altro che «il nuovo stato giuridico e il conseguente trattamento economico debbono costituire effettivo e deciso miglioramento nei confronti delle attuali posizioni e retribuzioni, sanzionando così, in forma esplicita e tangibile, la affermazione del preminente valore rappresentato dalla funzione della scuola nel quadro delle attività dello Stato».

Allo sciopero dei professori si è dunque giunti non già per decisione improvvisa, ma come conseguenza dell'immobilismo del governo che si è limitato a rinviare di mese in mese la soluzione dei vari problemi. Ora i nodi sono giunti al pettine. Nei recenti contatti con il Fronte della Scuola il ministro Ermini non ha dato alcuna assicurazione in merito ai «bracciantì» della scuola, cioè ai 45 mila professori (su 80 mila) non di ruolo, il cui lavoro è ogni anno sottoposto all'alea di una decisione ministeriale, con una retribuzione di 42 mila lire mensili, percepibili solo in caso di orario completo. Il ministro Ermini ha sbandierato lo stanziamento di 10 miliardi per i professori, dimenticando di precisare che due di essi sono già corrisposti come compenso per lavoro straordinario. Un compenso «favoloso»: 1243 lire mensili per i professori di grado IX e XI I restanti 8 miliardi di Ermini dovrebbero essere ripartiti fra 250 mila maestri e professori. Si avrebbe così un aumento mensile medio non superiore alle 3.000 lire.

ILLUSTRANDO A MONTECITORIO UN'INTERPELLANZA AL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tolloy e Bartesaghi documentano il sabotaggio agli scambi con l'U.R.S.S.

Il rappresentante del governo tace su una proposta concreta del deputato socialista - La cattedra a vita a Einaudi - Giolitti sollecita la convocazione della Commissione per il petrolio

All'inizio della seduta di ieri, a Montecitorio, è stata discussa la data in cui dovrà cominciare la discussione della mozione di sfiducia presentata dai gruppi monarchico e missino. L'on. Covelli ha chiesto che la discussione cominciasse il 7 giugno ma il Presidente Leone ha obiettato che, cadendo nella settimana successiva al 5 giugno, la festività del *Corpus Domini*, era stata prospettata la opportunità di riaprire la Camera il 13 o il 14 giugno. Covelli ha insistito e fatto votare la sua richiesta, ma è rimasto in minoranza. Sicchè è stato stabilito che la Camera, dopo la seduta odierna, andrà in ferie fino al 13 o al 14 giugno e che il primo o al massimo il secondo giorno della ripresa dei lavori, comincerà il dibattito sulla mozione di sfiducia.

Il compagno Giolitti ha chiesto allora che in questo periodo di chiusura venga convocata la Commissione Industria, incaricata di continuare l'esame della legge sul regime degli idrocarburi: e ciò perchè la questione scotta e le mire del cartello internazionale sul nostro petrolio si fanno sempre più preoccupanti. Il Presidente Leone ha dichiarato che avrebbe tenuto conto della richiesta di Giolitti.

Quindi l'assemblea ha svolto l'ordine del giorno normale. E' stata innanzitutto approvata, dopo rapidissima discussione, la legge che conferisce ad Einaudi, in segno di riconoscimento per i suoi meriti, il diritto di mantenere per tutta la vita la cattedra di scienza delle finanze all'Università di Torino. Sono state poi svolte alcune interrogazioni, tra cui una del compagno Gullo e una della compagna Diaz.

La parte centrale della seduta è stata assorbita dalla interpellanza presentata dagli onn. TOLLOY (psi) e BARTESAGHI (ex-d.c.) al ministro degli Esteri «per conoscere quale attività abbia svolto e quale intenda svolgere il suo dicastero per la ripresa e lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ciò sia perchè un'opera positiva e intraprendente in tal senso appare tanto più indispensabile, se non si vuole che la politica dei blocchi e delle alleanze militari sviluppi tutte ed esclusivamente le potenzialità negative di cui è carica; sia perchè è dovere dell'Italia tener conto delle favorevoli disposizioni esistenti nel mondo sovietico verso l'arte e la scienza italiane, disposizioni che si ricollegano del resto a una vecchia tradizione, e che devono essere attivamente corrisposte, se non si vuole venir meno alle responsabilità inerenti alla gestione del più prezioso patrimonio nazionale, per la conoscenza, la stima e la diffusione all'estero degli autentici valori italiani».

L'on. Tolloy ha premesso che egli non intendeva dare un carattere polemico ma costruttivo al suo discorso e, pertanto, si richiamava subito alle dichiarazioni con le quali il presidente del Consiglio il 4 agosto scorso si impegnava a favorire al massimo i rapporti culturali con l'URSS sulla base del principio della reciprocità. Tuttavia — ha continuato Tolloy — da quella data non è stato compiuto alcun passo in avanti e il principio della reciprocità si è rivelato un semplice pretesto per impedire scambi culturali con l'URSS. Ben diverso è stato l'atteggiamento del governo sovietico il quale ha continuato a favorire con tutti i mezzi manifestazioni e iniziative per la valorizzazione e per la diffusione della cultura italiana tra i popoli delle repubbliche socialiste. L'oratore ha documentato questa affermazione con un lungo e circostanziato elenco di fatti: festival del cinema italiano, mostre dell'arte italiana rinascimentale, conferenze sulla cultura italiana, diffusione dei classici e degli autori moderni italiani, diffusione nelle scuole della produzione culturale italiana, dimostrano come il governo sovietico faccia di tutto per soddisfare l'enorme interesse dei popoli della URSS verso tutto ciò che di grande ha prodotto l'intelligenza italiana.

A queste iniziative del governo sovietico, il governo italiano ha risposto ostacolando la diffusione in Italia della produzione culturale dell'URSS. Nonostante gli impegni di Scelba si è arrivati a vietare, alla fine dell'anno scorso, un convegno di scienziati italiani sulla scienza sovietica, in base ad una legge fascista che prescrive la consultazione del segretario del partito fascista e di alti ufficiali. E' evidente che il nostro governo non è in grado di fare per la diffusione della produzione culturale sovietica tutto quel che il governo dell'URSS fa per facilitare la conoscenza della cultura italiana.

Cosa fare? Sarebbe sciocco nascondersi le difficoltà, derivanti soprattutto dal proposito del governo italiano di subordinare gli scambi culturali ad una valutazione politica. Purtuttavia si può trovare una via d'uscita a questo vicolo cieco. Il 9 gennaio scorso il Parlamento sovietico ha proposto ai Parlamenti degli altri Paesi di stabilire contatti diretti per il miglioramento delle relazioni internazionali, attraverso lo scambio di delegazioni parlamentari. Io penso — ha detto Tolloy — che il Parlamento sovietico manterrebbe la sua proposta anche se i compiti di queste delegazioni fossero limitati al miglioramento degli scambi culturali. Cosa pensa il governo di questa proposta?

A Tolloy ha risposto, per il governo, il sottosegretario agli Esteri BADINI CONFALONIERI (PLI). Egli ha evitato con ogni cura di pronunciarsi sulla proposta di Tolloy e, in poco più di tre minuti, ha ripetuto che al governo stanno a cuore gli scambi culturali con l'URSS e ha fatto un elenco di manifestazioni culturali svoltesi in Italia con la partecipazione di delegazioni sovietiche.

Efficace è stata la replica di Bartesaghi. L'ex deputato dc, ascoltato con molta attenzione, ha rilevato che nemmeno il sottosegretario si potrebbe considerare soddisfatto di una risposta così elusiva. Le dichiarazioni di Badini Confalonieri, infatti, sono contraddette dai fatti. Quanto alle manifestazioni citate dal sottosegretario, basterà dire che si trattava di iniziative di organismi internazionali che escludevano per statuto ogni discriminazione.

Quindi Bartesaghi ha contestato al governo il diritto stesso di porre la condizione della reciprocità negli scambi culturali. Una cultura cosciente dei propri valori — egli ha detto — tende a dare senza preoccuparsi di ricevere, una civiltà che si senta veramente forte non ha paura dei contatti con altre civiltà. Bartesaghi ha concluso affermando che i rapporti culturali con il mondo socialista (che è follia ignorare, dal momento che comprende quasi metà del mondo) possono correggere lo esclusivismo di una politica estera la quale degrada sempre più in politica di blocchi militari. (*L'oratore democristiano è stato vivamente applaudito*).

In fine di seduta il compagno LOZZA, raccogliendo l'appello rivolto dal Fronte unico della scuola al Parlamento, ha sollecitato la discussione dell'interpellanza presentata da lui e dalla socialista Anna De Lauro Matera sul rifiuto del governo di accogliere le rivendicazioni dei professori. Il Presidente Leone si farà interprete di questa richiesta presso il governo.

Oggi seduta alle 11,30 per discutere questioni di ordinaria amministrazione.

NUOVAMENTE TESA LA SITUAZIONE NEL RAMO INDUSTRIALE DEL PORTO

Gli armatori genovesi non rispettano gli accordi sottoscritti per i portuali

Gravi irregolarità nell'avviamento al lavoro sulle navi e nel pagamento dei salari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 25 — «Che cosa intendono fare gli industriali del porto di Genova?». Questa era la domanda preoccupata, ansiosa, che si è diffusa, come un vivo allarme, in tutta la zona del porto questa sera, dopo la «chiamata» delle ore 17 e dopo l'uscita dai varchi degli operai del Ramo industriale.

Sono appena trascorsi tre giorni dalla ripresa del lavoro, salutata da tutta Genova con un senso di sollievo, e già si leggono nei visi delle persone le stesse preoccupazioni, mentre i 2.000 operai del Ramo industriale sono in uno stato di fermento.

Già questa mattina il malcontento dei lavoratori si è manifestato chiaramente in una assemblea di tutti coloro che ancora non sono stati avviati al lavoro e che hanno denunciato la situazione oggi esistente in porto: una situazione confusa, irta di contraddizioni, dominata da un chiaro spirito di rivalsa da parte degli industriali e degli armatori che cercano la rivincita attraverso la violazione degli accordi così solennemente sottoscritti il 18 maggio.

Innanzitutto, alcune centinaia di operai della compagnia del Ramo industriale non hanno avuto a tutt'oggi alcun avviamento al lavoro. Degli avviati, una parte è già stata sbarcata ed è venuta, quindi, ad ingrossare le fila dei senza lavoro. Mentre ciò accade, il loro posto a bordo delle navi è tuttora mantenuto da quella mano d'opera che era stata assunta in funzione di crumiraggio durante lo sciopero e che viene pagata al di sotto del salario di legge.

Per sottolineare la gravità di questo fatto è bene ricordare che nella riunione in Prefettura del 18 maggio era stata data assicurazione, sia da parte dei rappresentanti dei datori di lavoro come da parte delle autorità, che la ripresa del lavoro sarebbe stata effettuata nel miglior clima di distensione e di serenità possibile. A tale scopo era stato deciso che il rientro degli operai del Ramo industriale a bordo sarebbe stato procrastinato di tre giorni (il 23, cioè, e non il 20 maggio), per facilitare l'esodo dei «crumiri» e che entro tale periodo la situazione si sarebbe del tutto normalizzata. Tutto ciò purtroppo non è avvenuto.

A ciò si aggiunge che le due commissioni — previste dagli accordi sottoscritti — non sono state ancora convocate, il che impedisce di individuare e eliminare attraverso questi organismi, che allo scopo erano previsti, tutti gli inconvenienti che vanno registrandosi in porto.

Così da parte degli industriali non viene rispettato lo impegno, che è parte fondamentale dell'accordo sindacale sottoscritto di non impiegare maestranze di officina a bordo delle navi. Come se non esistesse questo esplicito accordo, le due più grosse aziende del porto, l'OARN, stabilimento dell'IRI, e i «cantieri del Tirreno» del gruppo Piaggio, continuano a impiegare proprie maestranze a bordo, sostituendole con operai assunti a contratto a termine. Dinanzi ai cancelli di queste due officine ogni mattina sostano gruppi di disoccupati che vengono assunti sul momento e temporaneamente, in violazione a tutte le leggi sul collocamento e lo impiego di mano d'opera e in aperto dispregio degli accordi del 18 maggio.

Questa sera, poi, la goccia ha fatto traboccare il vaso: operai del Ramo industriale avviati a bordo nei cosidetti lavori straordinari sono stati pagati, con il classico sistema «O mangia questa minestra o salta questa finestra», con un salario di appena mille lire per una giornata o una notte di lavoro altamente qualificato.

In tutto ciò è evidente il tentativo da parte degli armatori e degli industriali di passare al disopra degli accordi e di realizzare nel porto ciò che la grandiosa lotta dei lavoratori non ha permesso.

In queste condizioni non è prevedibile quali sviluppi potrà prendere la situazione, poichè i lavoratori sono decisi a far rispettare gli accordi e a far rientrare nell'ambito della legalità il grosso padronato che cerca di reagire in questo modo, in applicazione delle direttive della Confindustria, all'accordo che gli è stato strappato.

Ma le autorità genovesi, che hanno apposto la loro firma a quegli accordi? Fino a questo momento, nonostante siano informate di ciò che continua ad accadere nel porto, non si può dire che abbiano dimostrato eccessivo interesse ad evitare l'inasprimento di una situazione che i lavoratori non possono accettare passivamente.

I 2500 lavoratori del Ramo industriale sono decisi a far rispettare la legge e a condurre nuovamente la loro lotta perchè gli impegni siano mantenuti da ambedue le parti e perchè le autorità facciano fede alla loro firma e dimostrino veramente, come ebbero a dichiarare nella solenne seduta del 18 maggio, che sono «al di fuori delle parti», e non, come provano i fatti, sempre e solo dalla parte degli industriali, dei quali anche in questo momento stanno condividendo le responsabilità.

La battaglia del porto come dicemmo il 18 maggio, non è ancora finita.

ENRICO ARDU'

NONOSTANTE LA SPADA DI DAMOCLE DEI «CONTRATTI A TERMINE»

4.500 lavoratori dell'Arsenale di Taranto respingono i ricatti votando per la C.G.I.L.

L'amministrazione dello Stato è intervenuta con inaudite pressioni, degne di Valletta: moltiplicazione dei seggi, schede trasparenti, licenziamento degli attivisti, proibizione della propaganda delle liste unitarie, sfacciato favoritismo per la CISL - Telegramma di Di Vittorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TARANTO, 25. — *Ecco i risultati delle elezioni delle Commissioni interne all'Arsenale militare di Taranto (fra parentesi le cifre relative alle elezioni dello scorso anno): votanti 10.984 (10.277), CGIL 4.490 (6.351), CISL 4.958 (2.149), CISNAL 490 (631), UIL 13 (319). I seggi sono stati così ripartiti: CGIL 11 (18), CISL 18 (11), CISNAL 1 (1)*

I risultati nelle singole direzioni sono stati i seguenti:

Arsenale - Salariati. CGIL 3.638 (5.227), CISL 3 657 (1 487), CISNAL 254 (453); impiegati: CGIL 153 (200), CISL 252 (280), CISNAL 188 (194).

Maricommi - Salariati: CGIL 69 (133), CISL 183 (84), CISNAL zero; impiegati CGIL 9 (24), CISL 79 (15).

Marimuni - Salariati: CGIL 456 (569), CISL 587 (440), CISNAL zero (37), UIL 8 (zero); impiegati CGIL 36 (32), CISL 64 (47), CISNAL zero (7), UIL 5 (zero).

Marigeminii - Salariati: CGIL 114 (149), CISL 106 (41), CISNAL zero (9); impiegati CGIL 15 (zero), CISL 30 (17), CISNAL 28 (31).

E' da sottolineare anzitutto che le elezioni si sono svolte in un indescrivibile clima di intimidazione e di ricatto, basato sullo slogan: «chi voterà per la CGIL sarà licenziato fra un mese»; infatti i dipendenti dell'Arsenale sono tutti soggetti al licenziamento in tronco, essendo assunti in base ai famigerati «contratti a termine» che scadono appunto fra un mese. E bisogna rilevare in tutta la sua scandalosa gravità il fatto che i dirigenti del grande stabilimento — generali, colonnelli e ufficiali dell'Esercito italiano e funzionari dello Stato — si siano comportati alla stessa stregua di Valletta e di altri monopolisti privati nell'ostacolare con tutti i mezzi, in flagrante violazione delle leggi e della Costituzione, il libero svolgimento della campagna elettorale, schierandosi apertamente a favore della CISL e contro la CGIL.

Basterà, a documentare questa situazione, citare alcuni fatti. Il segretario della C. I., compagno Gino Pugliese, viene trasferito a Napoli Decine di lavoratori attivisti dell'organizzazione unitaria come Giuseppe Birgoglio, Antonio De Pace, Cosimo Galasso, Matilde Pignarelli, vengono licenziati da un giorno all'altro «per non rinnovo di contratto». Nei giorni precedenti le elezioni il colonnello Grasso, direttore dei servizi generali, interviene direttamente sul segretario della C I dell'Arsenale Fiorindo Lemma comunicandogli il divieto di tenere una assemblea già precedentemente concordata; il colonnello De Judicibus, violando gli accordi sui compiti e le funzioni delle CC.II., impedisce ai candidati della lista della CGIL di parlare ai lavoratori nelle ore di riposo, mentre il maggiore Tabossi mette a disposizione dell'attivista cislino Salvatore Musco il suo ufficio nell'officina carpentieri e calafati per tenere riunioni della CISL.

Il giorno 18 il col Grasso riunisce i netturbini dell'Arsenale promettendo loro una tuta nuova se voteranno per la CISL; il giorno 20 riunisce i tecnici e il 21 gli ufficiali invitandoli ad intervenire attivamente per indurre il personale a votare per la CISL; l'ordine viene eseguito in larga misura, in tutti i reparti. Il giorno 21 automezzi della Marina portano all'interno dell'Arsenale migliaia di copie del giornaletto della CISL L'Informatore, mentre i carabinieri requisiscono agli operai il giornale di fabbrica. Gli attivisti della CISL hanno diritto di libera circolazione nelle officine, diffondendo materiale propagandistico insieme a promesse di tute e di sussidi. La maggior parte dei candidati della CGIL vengono invece diffidati e minacciati di licenziamento. E questi non sono che alcuni episodi della campagna elettorale, accanto ai quali bisogna ricordare l'intervento massiccio del clero a favore della CISL, con relativo discorso di Padre Lombardi all'interno dell'Arsenale.

Nel giorno delle elezioni, poi, l'intimidazione e l'illegalità ha raggiunto il colmo. In ogni officina è stato posto un seggio, allo scopo di meglio controllare il voto dei singoli lavoratori. Inoltre si votava su schede di carta trasparente, in modo che i sorveglianti del seggio potevano vedere per quale lista ogni dipendente aveva votato.

In questa situazione, il fatto che 4500 lavoratori per più grande complesso operaio del Centro-Sud abbiano fermamente mantenuto il loro voto per la CGIL assume quindi un significato altamente positivo. Ciò è stato messo in rilievo dal compagno Giuseppe Di Vittorio, nel suo telegramma pervenuto stasera alla segreteria della CdL di Taranto: «La segreteria della CGIL esprime il suo vivo plauso alle migliaia di lavoratori dell'Arsenale che, malgrado siano tuttora sottoposti al sistema fascista del periodico rinnovo dei contratti e alle illecite pressioni delle autorità aziendali e governative, hanno riconfermato la fiducia alla loro gloriosa organizzazione unitaria.

«La CGIL saluta anche i lavoratori vilmente ricattati assicurando che chiamerà le masse popolari di tutta Italia a sviluppare una lotta unitaria contro il ricattatorio ed illegale sistema contrattuale per liberare i lavoratori dal timore delle rappresaglie e ottenere l'effettivo riconoscimento dei diritti democratici e delle libertà sindacali dei lavoratori all'interno di tutte le aziende.

«Contro l'effimero successo dei fautori della divisione dei lavoratori, chiamiamo i forti lavoratori tarantini ad intensificare la lotta per l'unità e la libertà dei lavoratori italiani, leva del progresso generale del nostro Paese. - F.to: Di Vittorio».

Alle organizzazioni unitarie di base spetta ora il grande compito di individuare e superare le deficienze che l'attuale competizione elettorale ha rivelato, e che hanno ritardato e a volte reso meno efficace la azione volta a rintuzzare i soprusi.

ENEIDE D'IPPOLITO

LA LOTTA PER LA GRATIFICA

15.000 di anticipo chieste dagli operai della Montecatini

Si è riunito a Roma il Comitato di Coordinamento dei lavoratori del gruppo Montecatini per esaminare gli sviluppi della lotta per l'estensione della gratifica di bilancio, già concessa a tutti gli impiegati e salariati delle sedi e delle filiali, anche agli operai addetti alla produzione.

Allo scopo di concordare il prosieguo della azione sindacale il Comitato decide di convocare a Milano per domenica 5 giugno un Convegno dei rappresentanti delle più importanti fabbriche e miniere del gruppo. In tale Convegno il Comitato proporrà di portare avanti l'azione per la estensione della gratifica di bilancio attraverso la conquista di un anticipo sulla gratifica stessa di lire 15.000 da corrispondersi in occasione del ferragosto e in attesa di pervenire ad una soluzione definitiva della vertenza.

Stamane Vigorelli riceve i parastatali

Presa di posizione comune di tutti i sindacati sulle rivendicazioni dei ferrovieri

Questa mattina alle 8,30, per la prima volta dall'inizio dell'agitazione, nel 24. giorno dello sciopero a tempo indeterminato, un membro dell'attuale governo — e precisamente il ministro Vigorelli — si degnerà di ricevere i rappresentanti di tutti i sindacati dei dipendenti parastatali. Il fatto, a prescindere dai risultati dello incontro, costituisce senza dubbio un primo importante successo della lotta unitaria della categoria.

Sempre nel settore del pubblico impiego, è da segnalare la presa di posizione comune assunta da tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri (SFI, SAUFI, USFI, UNF) nonchè dai sindacati dei dirigenti e dei funzionari tecnici e amministrativi delle FF.SS. E' interessante notare che alcune di queste organizzazioni — come quella aderente alla CISL — da lungo tempo si astenevano da prese di posizione unitarie.

«I sindacati — dice la dichiarazione approvata — riaffermano la loro decisione di operare perchè l'attuazione della legge delega soddisfi al massimo grado possibile le aspirazioni del personale fino ad oggi deluse. A questo scopo, essi decidono di consultarsi reciprocamente per precisare e uniformare, in quanto possibile, le rispettive posizioni sui problemi anzidetti, a mano a mano che si presenteranno, e per sostenerne univocamente le soluzioni desiderate dal personale davanti alle autorità responsabili».

Dopo aver preso atto delle assicurazioni fornite dal ministro dei Trasporti circa la preventiva e tempestiva comunicazione ai sindacati degli schemi di provvedimenti delegati, perchè formulino in proposito le loro osservazioni, la dichiarazione prosegue affermando che «in vista del non soddisfacente funzionamento della commissione parlamentare consultiva, i sindacati dei ferrovieri si attendono che le consultazioni cui si è impegnata l'amministrazione ferroviaria non consistano in semplici richieste di osservazioni, ma in discussioni dirette affinchè sia fatta ogni possibile valutazione dei diversi punti di vista e si renda tangibile il concorso dei sindacati alla soluzione dei problemi del personale».

Rinnovati i contratti delle tabacchine e vetrai

Ieri presso il ministero del Lavoro è stato firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro delle tabacchine.

Oltre ad alcune modifiche e impegni riguardanti il trattamento per le ore di lavoro straordinario e il collocamento, il nuovo contratto stabilisce la entrata in vigore della scala mobile, la quale permetterà finalmente di registrare, anche sui salari delle tabacchine, gli aumenti del costo della vita.

E' stato inoltre conquistato l'aumento degli assegni familiari che sono stati parificati a quelli dell'industria con decorrenza dal 1. maggio '55; l'aumento sarà di lire 7 al giorno per ogni figlio a carico e di 8 lire per il coniuge.

E' stato inoltre raggiunto, tra gli industriali del vetro e le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, un accordo per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali per le aziende della prima lavorazione del vetro. Le parti s'incontreranno successivamente per la stesura definitiva di tutto il contratto.

L'accordo prevede alcune variazioni nell'orario di lavoro. Per quanto riguarda la parte salariale sono previsti aumenti che vanno da un minimo dell'uno per cento a un massimo del tre per cento; il contratto avrà decorrenza dal 24 maggio 1955 e durata fino al 31 dicembre 1957.

Un passo dei t.b.c. per i miglioramenti assistenziali

In previsione di un possibile intensificarsi dell'agitazione dei tbc per ottenere la approvazione dei miglioramenti assistenziali, l'Esecutivo nazionale dell'Unione per la lotta alla tubercolosi, è intervenuto presso i senatori Barbareschi, Fiore e Boccassi ottenendo piena assicurazione sul loro interessamento.

La Commissione Lavoro e Previdenza Sociale ha nominato una Commissione ristretta composta dai senatori Spallicci, Barbareschi, Zucca, Varallo e Angelilli con l'incarico di procedere alla stesura di un testo unico, delle proposte di legge a favore dei tbc comprendendovi anche il materiale preparato in tema di riforma antitubercolare dalla Commissione di Studio istituita nel luglio 1954.

NELLE PROVINCE RISICOLE CONTRO LA PREPOTENZA AGRARIA

Totale sciopero dei braccianti a Vercelli, Novara, Milano e Pavia

NOVARA, 25 (*F.I.*) — Alle ventiquattro di oggi si è conclusa una grande giornata di lotta del bracciantato nelle provincie risicole di Vercelli, Novara, Milano e Pavia. L'azione ha avuto pieno successo ed è valsa a fornire ai sindacalisti che s'incontreranno domani a Roma col ministro Vigorelli un ottimo biglietto da visita per le trattative con gli agrari I sindacati, uniti, saranno forti dell'appoggio pressochè generale di tutti i lavoratori della risaia che, con lo sciopero odierno, hanno dimostrato di volere e potere proseguire l'agitazione fino alla vittoria.

Uno degli aspetti più significativi di questo sciopero è stato quello della estrema decisione con cui i braccianti, i salariati e le mondariso sono scesi in campo. La lotta è seguita come non mai. Il proletariato capisce di essere giunto a un momento cruciale del suo secolare travaglio verso l'emancipazione, capisce che bisogna respingere il tentativo padronale di ricacciare indietro, o quanto meno di arrestare, la sua faticosa avanzata.

Vinti i vecchi preconcetti che nel passato opponevano i lavoratori forestieri a quelli locali in uno sterile e dannoso campanilismo, chiariti i motivi fondamentali della battaglia che accomuna le mondariso di tutta l'Alta Italia, realizzata sul piano della tattica sindacale l'unità assoluta al vertice sana e robusta destinata a imporsi con l'autorità che gli viene da una giusta impostazione.

Una delle armi su cui oggi gli agrari contavano con fiducia quasi assoluta era data dalle squadre di mondine forestiere, giunte in risaia negli ultimi giorni. Nella provincia di Novara non sono mancati gli agrari che ieri sera, con tronfia alterigia, avevano ammonito: «Le squadre che domani sciopereranno verranno immediatamente rimandate a casa». Questo violare apertamente la libertà non deve stupire, nella grande proprietà capitalistica della Valle Padana si vanno esercitando i sobrusi più inauditi, si tenta di sperimentare una forma di reazione aperta, sfacciata che supera di gran lunga quella in atto nei complessi monopolistici industriali. Ma va detto subito che qui la risposta dei lavoratori è altrettanto decisa. C'è oggi per la risaia pane per il dente dei più spietato reazionario e questi non può non rendersene conto.

Appello per l'assemblea nazionale sulla riforma dei contratti agrari

In vista dell'Assemblea democratica per la riforma dei contratti agrari, il Comitato d'iniziativa ha lanciato il seguente appello:

«Invitiamo a convegno, a Reggio Emilia per il 2 giugno, giornata della Costituzione, i rappresentanti di tutte le categorie dei contadini, gli studiosi di questioni agrarie, i tecnici agricoli, i giuristi, i pubblicisti e i parlamentari solleciti del progresso agricolo nazionale e del miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei contadini e i rappresentanti delle forze democratiche nazionali, per riconfermare la urgenza della riforma dei principi contrattuali in agricoltura.

«Assieme a tutti i contadini e a tutti i produttori agricoli legati da contratti agrari e sostenuti da tutti i democratici italiani, consideriamo che la revisione degli invecchiati principi contrattuali tuttora vigenti nella agricoltura e la formulazione di nuovi principi, coerenti con le affermazioni programmatiche fondamentali della Costituzione della Repubblica, costituiscono una condizione non più dilazionabile per la distruzione dei residui del medioevo e per lo sviluppo della democrazia economica e politica nelle campagne italiane.

«Questa revisione, accettata, con la riforma fondiaria, da tutti i partiti democratici, nell'immediato dopoguerra e consacrata da un solenne atto parlamentare, quale fu l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, nel 1950, del progetto di legge che porta il nome dell'ex ministro Antonio Segni, democristiano, dere essere imperniata sul principio della giusta causa permanente, sul controllo delle disdette, sulla stabilità del contadino e dell'imprenditore sul fondo, perchè essi possano lavorare tranquillamente e investire nella terra una parte dei loro risparmi, nella previsione di goderne i frutti, riducendosi, così, sempre più quella parte del reddito agrario che oggi va nelle mani della proprietà assenteista e che ritorna solo in debole misura nell'agricoltura e favorendovi lo sviluppo della capacità economica e della libertà del contadino e dello imprenditore.

«Noi affermiamo, nell'interesse del nostro Paese, che la dilazione della riforma contrattuale, le congiure contro di essa e tutti i compromessi con le forze della conservazione, tendenti a deformare la categorica direttiva della Costituzione o a creare interventi ostruzionistici a suo danno, debbono essere condannati da tutti i democratici, qualunque sia la loro corrente politica, desiderosi di rendere più agevole sia la piccola e media impresa agraria che la stessa grande impresa non asservita ai monopoli e che oggi vedono senza sicurezza il domani, mentre sono strette nelle morse di una crisi agraria che si prolunga e si aggrava.

«Il nostro invito a una riunione nazionale vuole essere un atto di solidarietà, di fede e di ottimismo nelle forze sane che operano nell'agricoltura; ma, nello stesso tempo, vuole essere una affermazione di lealtà verso la Costituzione della Repubblica, nel Decennale della Resistenza, e un impegno a marciare uniti per realizzare la promessa di pace, di rinnovamento della Patria, di progresso sociale e culturale e di libertà».

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Nuove sollecitazioni in Senato per una politica di scambi con l'Est

Ristori chiede provvedimenti in favore dei mezzadri della Toscana

Le preoccupazioni esistenti nella stessa maggioranza democristiana e nelle destre per la grave crisi agricola, sono emerse ieri chiaramente al Senato, nel corso del dibattito sul bilancio dell'agricoltura.

Primo a farsi interprete dello stato d'animo degli stessi agrari è stato il monarchico TERRAGNI che, non ha risparmiato critiche all'operato del governo, affermando a gran voce che tra le cause fondamentali della crisi dovevano ricercarsi la errata politica di scambi con l'estero e di liberalizzazione, la quale mentre da un lato ci ha fatto perdere numerosi mercati stranieri, ha d'altro canto favorito l'importazione in misura assolutamente ingiustificata delle carni e dei formaggi

Sebbene in modo più velato critiche non sono mancate anche nel discorso del democristiano DE GIOVINE, che ha soprattutto lamentato la debolissima azione svolta dal governo per la bonifica della montagna, citando in particolare la attività svolta dal Consorzio omnifica della Capitanata, dal cui comprensorio sono state escluse ampie zone suscettibili di miglioramento.

Il democristiano on. BRAITEMBERG, soffermandosi sulla crisi della esportazione di prodotti tipici italiani, quali ad esempio le mele dell'Alto Adige, ha sostenuto la necessità di sviluppare il commercio verso l'Europa orientale, che è un nostro tradizionale mercato, superando tutti gli ostacoli che vi si frappongono, specie quelli tecnici e burocratici.

Il socialista ALBERTI ha denunciato, a sua volta, alcuni gravi abusi compiuti dall'Ente Maremma nell'assegnazione delle terre a Viterbo

Nel dibattito sono intervenuti anche il sen. ROGADEO (P.N.M.), il d. c. CARBONI, il d. c. SPAGNOLLI, i socialisti PETTI e PAPALIA

L'ultimo oratore della seduta è stato il compagno RISTORI, che ha illustrato un suo ordine del giorno in cui si chiedono immediate misure per risolvere la grave situazione dei mezzadri e dei piccoli coltivatori che vivono nelle montagne della Toscana, dove per la dilagante e progressiva miseria, centinaia di famiglie hanno preferito abbandonare il fondo piuttosto che continuare a trascinarsi in una esistenza di stenti. In particolare il compagno Ristori ha sollecitato adeguati provvedimenti per alleviare le condizioni della popolazione di questi Comuni ed un sostanziale aumento degli stanziamenti per rendere veramente operante la legge della montagna, la quale oggi favorisce appena tremila Comuni

Il dibattito proseguirà oggi pomeriggio.

Il sindaco requisisce la Furter-Gabbio e l'affida in gestione ai lavoratori

L'ordinanza letta in una grande assemblea — Due mesi di occupazione contro la decisione del gruppo Riva-Abegg di smobilitare l'azienda

CASALE CORTE CERRO (Novara), 25. — Lo stabilimento tessile Furter Gabbio di Ramate, presidiato da due mesi dai 350 operai in lotta contro la smobilitazione totale dell'azienda, è stato oggi requisito dal sindaco di Casale Corte Cerro compagno Ferruccio Camona e affidato alla gestione della cooperativa costituita l'11 maggio fra i lavoratori della fabbrica. Questo provvedimento è stato portato nell'azienda dal messo comunale al quale hanno aperto la porta due lavoratrici in quel momento di servizio allo ingresso dello stabilimento.

L'ordinanza, notificata contemporaneamente alla direzione generale del complesso Furter a Parabiago, e al direttore della Furter di Ramate, è stata firmata per ricevuta, a nome della Cooperativa e Tessitura Cusiana, da Alceo Zanetti che, quale segretario della C.I., ha diretto la lotta dei lavoratori della Furter e che è stato da questi nominato presidente della cooperativa.

Zanetti ha letto agli operai e alle operaie della Furter, riuniti nel vecchio reparto tintoria, l'ordinanza del sindaco. La fredda prosa dell'atto ufficiale, con i suoi riferimenti agli articoli di legge e al diritto romano, rendeva più austero il momento, ma un caldo applauso ha accolto le parole di Zanetti quando, a conclusione della lettura dell'ordinanza, ha detto con semplicità: «La nostra lotta non finisce con la requisizione. Adesso si tratta di mandare avanti la fabbrica. Dobbiamo metterci tutti al lavoro, dobbiamo superare ogni difficoltà».

Inutile sottolineare l'importanza della decisione del sindaco di Casale Corte Cerro. La requisizione odierna, pur presentando alcune analogie con quella della Fonderia Cure, ordinata recentemente dal sindaco di Firenze La Pira, è di una portata ben più grande. A Firenze, di fatto, si trattava di una piccola azienda e la requisizione è stata ordinata dal primo cittadino di una grande città. L'ordinanza del sindaco di Casale Corte Cerro — piccolo comune del Cusio — è stata emessa nei confronti di un grande gruppo monopolistico, il Riva-ABEGG, padrone di oltre quaranta stabilimenti tessili. Eppure la decisione del sindaco Camona non poteva essere rimandata: già in una recente riunione del Consiglio comunale di Casale Corte Cerro era stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invitavano i parlamentari «a rendere operante l'articolo 41 della Costituzione».

I sindaci dei più importanti comuni del Novarese si recheranno domani dal prefetto per illustrare la nuova situazione della Furter e chiedere l'aiuto delle autorità; venerdì i sindaci si recheranno quindi a Roma per conferire con il Presidente della Repubblica e con esponenti del governo.

FIGURE E CONTROFIGURE

Un povero ladro

Furico Micillo cominciò la carriera giovanissimo: era postino e prese l'abitudine di sottrarre sempre un po' di danaro dalle lettere che ne contenevano. Le sottrazioni erano compiute con molta accortezza, tanto è vero che passarono diversi anni prima ch'egli potesse essere scoperto, processato e condannato. Fu difeso gratuitamente dal padre di un mio compagno di liceo, mediocre avvocato ma persona simpaticissima e generosa. Per tutta la vita Micillo rimase legato da affetto e riconoscenza a quel suo primo, disinteressato difensore. In seguito fu condannato numerose altre volte, ma, appena rimesso dal carcere, eccolo a casa dell'avvocato dove, pur di fare un lavoro onesto e di avere un po' di calore umano, si adattava ai più umili servizi, come lavare i piatti e pulire i pavimenti. Inoltre, bene introdotto negli ambienti carcerari, cercava di procurare clienti all'avvocato ricevendo in cambio qualche misera percentuale. Erano tentativi commoventi ch'egli compiva per rifarsi una vita; con la fedina penale sporca altro lavoro non trovava. Chi volete che avesse assunto un ladro?

✪

Io lo conobbi in una torrida estate recandomi a casa del mio compagno col quale mi preparavo a certi esami di riparazione. A quell'epoca Micillo, che da noi ragazzi era rispettosamente chiamato don Enrico, non aveva ancora toccato i quarant'anni, ma i suoi capelli erano già molto brizzolati, il volto pallidissimo e flaccido. Per sua disgrazia gli occhi lo condannavano irrimediabilmente: aveva lo sguardo del ladro che, per farmi intendere dai profani, è molto simile a quello dei gatti. Quegli afosi pomeriggi don Enrico li passava sprofondato in una poltrona di cuoio leggendo resoconti di processi celebri. Leggeva sempre ad alta voce e recitava a memoria intieri dibattiti, interrogatori, testimonianze, arringhe dell'accusa e della difesa. Aveva preso quella passione in carcere.

Su un ragazzo la figura del ladro che ha sempre da fare con i poliziotti esercita lo stesso fascino di un eroe del cinema. Don Enrico era un ladro in carne ed ossa ed io, mettendoci tutto l'impegno, riuscii a guadagnarmi la sua fiducia. Attraverso i suoi racconti cominciai a penetrare nel mondo del *furto scientifico* e a disprezzare anche la volgare rapina o il borseggio. Secondo don Enrico il capolavoro del *furto scientifico* era stato realizzato anni prima a Roma quando un capitano dei carabinieri con due militi si era presentato in una grande gioielleria, aveva sequestrato tutti gli oggetti per un valore di molti milioni e condotto il proprietario, accusato di ricettazione, a Regina Coeli. Solo dopo molti giorni si venne a scoprire che quei tutori dell'ordine erano invece i componenti di una banda scientificamente attrezzata che era riuscita a falsificare, non solo i documenti per la perquisizione e il sequestro dei gioielli, ma anche l'ordine di carcerazione del gioielliere derubato.

I racconti di don Enrico erano appassionanti ma io avrei voluto vedere il mio eroe all'opera. E lui, per farmi piacere, mi assicurava che stava preparando un misterioso e decisivo *colpo*. Un colpo scientifico, naturalmente, che aveva bisogno di una lunga e minuziosa preparazione. In attesa, don Enrico mi chiedeva piccoli prestiti di cinque, dieci lire e le somme erano da lui trascritte in un quaderno untuoso che portava sempre in tasca. Arrivammo alla bella cifra di duecento lire e il *colpo* aspettava ancora di essere realizzato. Cominciavo a pensare che il mio eroe doveva essere soprattutto un pigro quando scoprii di peggio: non solo si faceva dare soldi in prestito da me ma anche dal mio compagno di liceo, a lui pure promettendo che avrebbe saldato il conto dopo il famoso *colpo* in preparazione. Capimmo che ci stava prendendo in giro e, d'incanto, la nostra ammirazione si tramutò in ostilità e disprezzo. Preoccupati di farci rimborsare i crediti prendemmo a punzecchiare il povero don Enrico accusandolo di essere un incapace, un pauroso, un falso ladro. Lui si difendeva come poteva. Poi, una volta, scomparve per tre giorni. Noi già lo vedevamo in una cella del carcere di Poggioreale quando si rifece vivo, muto e avvilito. Solo dopo molti sforzi riuscimmo a farci raccontare come il famoso colpo era andato all'aria. Durante la proiezione di un film era entrato in un cinema della periferia e, finito lo spettacolo, si era nascosto non ricordo dove. Quindi al botteghino e poi in direzione in cerca dell'incasso della giornata. Complessivamente raccolse quaranta centesimi dimenticati da qualcuno in un tiretto. Contava di potersene andar via il giorno seguente uscendo dal nascondiglio senza esser visto mentre la sala era al buio. Per una serie di sfortunate circostanze fu invece costretto a restare nascosto tutto il giorno e una notte ancora. Finalmente riuscì ad andarsene e, con i quaranta centesimi del *colpo*, acquistò del pane per soddisfare la fame che lo tormentava atrocemente.

Quando egli terminò il suo racconto noi non potemmo trattenere le risate. Da allora perdè definitivamente la nostra stima, e ci rifiutammo di finanziarlo ulteriormente. Poi avvenne qualcosa che lo coprì di ridicolo. Un giorno da casa dell'avvocato uscirono tutti dimenticando le chiavi nell'interno dell'appartamento. Si stava per chiamare un fabbro quando arrivò Micillo. «Lasciate fare a me», disse con aria di superiorità. E chi meglio di un ladro avrebbe saputo aprire la porta senza usare chiavi e senza rompere la serratura? Cacciò di tasca certi suoi piccoli ferri e anche delle forcine, e cominciò a lavorare. Noi lo osservavamo ammirati e trepidanti. Passano cinque minuti, un quarto d'ora, mezz'ora. Niente, don Enrico suda freddo, si innervosisce sempre più, è consapevole del fatto che sta per perdere del tutto la sua reputazione di ladro scientifico. Finalmente sale il portinaio e dice: «Permettete, don Enrico? Vorrei provare io». Gli sono passati i piccoli ferri, ne introduce uno, manovra con un altro e la porta si apre. Don Enrico Micillo quasi sviene.

✪

Da quel giorno Micillo divenne il bersaglio dell'intera famiglia: tutti lo prendevano in giro, lo punzecchiavano, lo mortificavano. Non gli era neanche più consentito di raccontare storie di furti celebri. «Che cosa ne capisci tu? Sta' zitto! Sei un incapace!».

«Voi parlate così perchè avete la *mangiatoia bassa*, perchè siete figli di papà, perchè non siete costretti a lavorare. Vorrei vedere che cosa sareste capaci di fare voialtri sempre con gli occhi della polizia addosso! Vi vorrei vedere alle prese con Cammarano!». Il maresciallo Cammarano della *mobile* era il nemico numero uno di Enrico Micillo. I casi sono due: o Cammarano odiava don Enrico oppure lo stimava troppo. Per quel che riguardava rapine e borseggi Micillo era lasciato in pace. Ma appena si verificava un furto *scientifico* con scasso, *basisti e pali*, Cammarano andava subito ad acciuffare Micillo e lo copriva di botte sperando di estorcergli una confessione.

«Ah, se non ci fosse quel *fetente* di Cammarano! — esclamava amaramente don Enrico. — Vi farei vedere io quali *colpi* riuscirei a fare! Ma quello mi sta sempre addosso!..

«La verità — rispondevamo noi — è che tu sei un ladro da niente. Per te, basta l'ultimo maresciallo della *mobile* e sei spacciato. Guarda quel che avviene in America. Guarda Al Capone, guarda Dillinger, Scarface. Faccia d'Angelo. Per essi altro che un povero Cammarano ci vuole: neanche il governatore dello Stato riesce a metterli dentro. Essi, col governatore si mettono d'accordo. Tu non riesci invece a metterti d'accordo con un semplice maresciallo!».

Un giorno sapemmo che era stato arrestato e condannato duramente. La cosa ci dispiacque perchè, in fondo, gli eravamo affezionati. Ma non potemmo trattenerci dal fare commenti ironici quando dall'avvocato sapemmo come si erano svolte le cose. Indovinate a casa di chi don Enrico era andato a consumare il suo *colpo scientifico* preparato nei più minuziosi particolari? A casa del questore di Napoli. Lui non lo sapeva e appena mise piede nel giardino fu atterrato da due cani poliziotti che gli si lanciarono addosso. Fu quello il trionfo di Cammarano che gli fece avere una dura condanna accusandolo di aver tentato il furto proprio in quella casa per sfidare ed oltraggiare la polizia.

✪

Uscì alcuni anni dopo dal carcere in seguito a una amnistia e, come sempre, tornò in casa dell'avvocato. Ma si era creato tra noi un evidente distacco, non lo punzecchiavamo, non lo prendevamo più in giro. Capì che ci occupavamo di altre cose, ormai, e con molta pazienza, scoprì che, con un ciclostile, stampavamo manifestini antifascisti. In principio, allarmato, minacciò di andare a raccontare tutto all'avvocato poi si convinse e tacque. Un giorni ci fermò per dirci, con quel suo tono tra scontroso e arrogante: «So che avete bisogno di soldi per la carta e l'inchiostro. Tenete». E ci porse del danaro. «Voglio sottoscrivere anche io».

Fu molto penoso rifiutare quell'offerta e spiegargli con mezze parole il perchè. Per reazione ci coprì di improperi togliendoci il saluto per lungo tempo.

Poi ci fu la guerra, ci furono i bombardamenti, i tedeschi; lui tornò in carcere e ne uscì di nuovo sempre più triste e malandato in salute.

«Anche io, ora, mi posso iscrivere a un partito, è vero?» ci chiese un giorno guardandoci sospettoso. Noi non sapevamo che cosa rispondergli, ci fu un silenzio imbarazzato e, poi, cambiammo discorso. Lo capì.

«Peggio di Cammarano siete voialtri!» disse allontanandosi, ma più che offeso era profondamente avvilito. La verità è che neanche noi sapemmo aiutarlo, neanche noi sapemmo tendergli una mano amica. Ed è morto in carcere.

RICCARDO LONGONE

BERLINO — «Amore e raggiro» di Federico Schiller è stato messo in scena al Deutsches Theater, nel quadro delle onoranze dedicate dalla Repubblica democratica tedesca all'insigne autore, per il centocinquantesimo anniversario della sua morte. Regista dello spettacolo era Wolfgang Langhoff. Nella foto, gli attori Lothar Blumhagen e Margarete Taudte

UN ARTICOLO DEL REGISTA SERGIO JUTKEVIC

I film in cantiere negli studi sovietici

L'aumento della produzione — I temi dell'amore e dell'amicizia — Satira della vita quotidiana — Opere spettacolari su schermo panoramico — Drammi e romanzi filmati

Il *Journal* di Jules Renard è uno dei miei libri preferiti. Così scriveva Renard il 30 gennaio 1890: «Realismo! Realismo! Datemi una bella realtà ed io lavorerò ai suoi seguito».

Una realtà tragica ha dato modo ai più sottili maestri del cinema occidentale, italiani e francesi in particolare, di creare una serie di film straordinari, basati sull'influenza di quel che noi, nei nostri studi teorici, chiamiamo «realismo critico».

I popoli di sedici repubbliche federali dell'URSS costruiscono una vita nuova — quella bella realtà di cui sognava Jules Renard — e cercano di mostrarla attraverso quel che noi chiamiamo «realismo socialista».

Questo non significa unificazione dei gusti e delle tendenze realistiche, come vorrebbero far credere certi critici malinformati o in malafede. Implica, al contrario, la massima differenziazione tra le individualità artistiche, la piena libertà d'espressione delle particolarità individuali di ciascun artista. Esige il rispetto d'un sol principio: il rispetto della verità, senza deformazioni, tanto nella rappresentazione dell'evoluzione dei fenomeni sociali quanto nella rappresentazione della vita degli uomini colti nella loro individualità.

Cibo culturale

La verità e lo sviluppo, la giusta proporzione tra il principale e il secondario, un sentimento vivo dell'attualità, o come diciamo spesso nel nostro paese, il sentimento del nuovo: ecco i principi fondamentali cui s'ispirano gli artisti sovietici, e gli uomini di cinema, in primo luogo.

I bisogni spirituali del nostro popolo, che sono molto aumentati, esigono, anzitutto, una gran quantità di film di vario genere. Per questi uomini che edificano una vita nuova il cinema non è solo distrazione: è, anzitutto, un nutrimento spirituale che soddisfa la diversità dei bisogni culturali della società. I nostri spettatori vogliono film che facciano pensare, vogliono commuoversi, ridere e piangere, vogliono film che aiutino a vivere, a sognare, film che facciano loro conoscere tutta la ricchezza non solo della nostra cultura, ma di quella degli altri paesi e degli altri popoli. Vogliono che il cinema, questo mezzo universale di contatto tra gli uomini, aiuti la gente a vivere amichevolmente e in pace gli uni con gli altri.

E' naturale, perciò, che il cinema sovietico, il quale è cresciuto quest'anno in modo notevole per quanto riguarda la produzione, e i cui piani prevedono un ulteriore aumento, volga l'attenzione particolarmente verso i temi della vita contemporanea che toccano da vicino i nostri spettatori più di tutti gli altri.

In *Una grande famiglia* di Joseph Heifitz, presentato a Cannes, e in *La prova della fedeltà* di Ivan Pyriev, il problema dell'amore e del dovere, dell'onore e dell'amicizia, ad esempio, sono largamente toccati.

Qualche critico occidentale ha parlato di non so quale svolta improvvisa verso i temi della vita privata. In verità, il cinema sovietico ha prestato sempre una grande attenzione al mondo interiore dell'uomo, ai problemi personali e psicologici. Purtroppo, per ragioni che non sono dipese assolutamente da noi, molti di questi film non sono apparsi sugli schermi occidentali, per cui è risultata una concezione deformata e incompleta dello stile del cinema sovietico, considerato come orientato esclusivamente verso l'epopea storica, eroica, rivoluzionaria.

E' indiscutibile che alcuni capolavori del cinema mondiale, come i film di Eisenstein, Pudovkin o Dovgenko, abbiano magnificamente rappresentato questa tendenza. Ma una parte inseparabile dello sviluppo generale della nostra cultura cinematografica è sempre stata costituita da film di altri maestri, di altro tipo. Ad esempio, *L'ultima notte*, *Mascenka*, *Il treno va in oriente* di Reisman, *Una città lontana* di Llegosein, *Palla di sego*, *I tredici*, *Il sogno* e *Matricola 217* di Romm.

L'ultimo film di Reissman, *Storia d'un amore*, che sta per essere ultimato negli studi della Mosfilm, è la degna continuazione dell'opera di questo regista. Accanto al talento lirico di Reissman, il generoso impeto epico di Dovgenko è espresso nel suo nuovo film. *Il canto del mare*, il quale parla del mare artificiale che è apparso nelle steppe infinite dell'Ucraina, mare che alleggerirà il lavoro dei nostri colcosiani.

L'emotiva scena finale del film di Heifitz «Una grande famiglia», che ha ottenuto uno dei premi per l'interpretazione al recente Festival cinematografico internazionale di Cannes

Stranieri in URSS

I nostri spettatori, d'altra parte, non temono di ridere sui difetti e sulle difficoltà della nostra vita e della nostra lotta, ed ecco i film umoristici e satirici di Frolov: *Buongiorno!*, sulla gioventù, e *La domatrice di tigri*, sulla vita dei circhi, la commedia di Alexandrov, *I turisti*, che comincerà ad essere girata la prossima estate, e che racconterà le avventure e gli incontri divertenti e istruttivi d'un gruppo di stranieri in URSS.

Terra vergine, un film per schermo panoramico, di Kalatozov, è consacrato al lavoro e alla vita dei giovani nelle terre incolte del Kazakstan e della Siberia. Anche il nuovo film di Alessandro Ptusko, l'autore di *Sadko*, è per schermo panoramico. Si chiama *Ilia Mumurietz*, e racconta le vicende di un favoloso paladino russo. Il giovane regista Samsonov, autore del film *Anna al collo*, tratto da un famoso racconto di Cecov, ha, con assai maggior profondità e fedeltà, recato sullo schermo un altro noto racconto di Cecov, *I saltatori*, ed anche il celebre racconto di Lermontov *La principessa Mary*.

Un film, inoltre, è stato tratto da un romanzo inglese, *Ovode*, di Voinic, popolarissimo tra i nostri giovani, con la regia di Andrea Moskin, il famoso operatore di *Ivan il terribile* di Eisenstein e della *Trilogia di Massimo* di Kosinzev e Trauberg. Alla Mosfilm cominciano, infine, a girare un film tratto dal celebre racconto di Jack London: *Il messicano*.

Oltre al balletto *Romeo e Giulietta*, realizzato da Amstan e Lavrovski, *La dodicesima notte* di Shakespeare sta per essere finita a Leningrado. Io ho cominciato a girare l'*Otello*.

Quanto al genere «balletto filmato», Galina Ulanova si prepara a interpretare *Gisella*. La regista V. Stroieva, autrice di *Il grande concerto*, ha recentemente dato l'ultimo colpo di manovella al *Boris Godunov* di Mussorgski e, negli studi di Tbilissi, è stato girato il film *Maestri del balletto georgiano*.

Un nuovo regista, infine, Vladimir Bassov, sta per terminare *La scuola del coraggio*, sulla lotta dei popoli sovietici nel 1919-20, e un altro cineasta ucraino, Maslinkov, è in pieno lavoro attorno a un film tratto dalla celebre opera di Makarenko, *Poema pedagogico*.

SERGIO JUTKEVIC

LE DONNE SICILIANE ALLA VIGILIA DEL VOTO

La madre di Salvatore Carnevale non ha avuto paura della mafia

Opinioni di un giornalista - "Non fate vincere la Democrazia cristiana,, - Come la terra diventa fertile - La denuncia al Procuratore della Repubblica - "Si levò giovane, come una bandiera,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, maggio

«*La propaganda comunista nel Sud si rivolge anche alle donne. Sono i comunisti ad aver fatto uscire, per la prima volta nella storia, le donne di casa per manifestazioni politiche. Il miglior modo di rendere fiducia ad una persona è di concederle fiducia. I comunisti hanno avuto la singolare trovata di accordare fiducia alle donne meridionali dimostratesi capaci di poter svolgere compiti diversi da quelli casalinghi. Ascoltando la lettura dell'*Unità*... non solo quelle donne evadono dalla prigione perchè... arrivano loro i messaggi della città moderna, veri, autentici, stavolta, non immaginari come nei film; ma perchè, andando al Circolo la sera, si sentono importanti...*». Così scriveva *Lamberti Sorrentino*, qualche mese fa, in una sua «*inchiesta sul comunismo nel Mezzogiorno e nelle Isole*», a proposito delle donne meridionali.

Il Partito comunista, in questi dieci anni, non solo ha levato alta sull'isola la bandiera della giustizia per i contadini, dell'autonomia, dell'industrializzazione, della pace, ma vi ha aggiunto, come scrive questo giornalista borghese, un programma di libertà, di dignità, di rispetto per la donna che spesso ha trasformato l'adesione spontanea, appassionata, primordiale delle donne siciliane alle idee di progresso in una nuova coscienza politica.

Una delle donne che, in questa campagna elettorale, hanno dato maggiormente il senso della fierezza e della coscienza, della nobiltà e dell'onore che anima le donne siciliane nella loro battaglia è Francesca Serio, la madre del giovane sindacalista Carnevale, ucciso a Sciara.

E' questa la madre che, rientrando al paese, al seguito della bara del figlio, ha gridato alla folla, levando le braccia al cielo: «Vi ha difeso tutti! Difendetelo ora voi. Non fate vincere la Democrazia cristiana».

La madre era andata a prenderselo, il figlio, sulla «*trazzera*» *polverosa, denudato come un Cristo, dice, e con* «*i peduzzi*» *ancora diritti che camminavano. Non volle che lo portassero sulla scala, nè coperto dal lenzuolo:* «Carnevale verrà con la cassa — disse — non sulla scala, non col manto». *E la cassa la madre attese lungo il poggio, che dal mare sale verso il massiccio del San Calogero. La terra qui è bella: se lontano il paese è tutto nero, come inginocchiato ai piedi del castello della principessa di Notarbartolo, e chiuso alle spalle da un'immensa chiesa, qui la natura è splendida. Il grano leva la sua foresta frusciante, tra i sentieri cosparsi di piante selvatiche, di cactus: è il primo anno che germoglia qui, ed è il segno della vittoria degli uomini.*

La madre mi racconta: «Tutto era pascolo. Poi mio figlio tornò e andò in testa ai contadini, l'anno passato, ad arare e a seminare la terra assegnata, che nessuno aveva il coraggio di lavorare. Figlio, stai attento, dicevo. Ma lui andò avanti ai carabinieri e disse scoprendosi il petto "E' il nostro diritto. E se non credete mirate a me"».

Salvatore era l'unico figlio della donna. Il padre gli era morto che lui era appena nato. La madre dice: «Senza pace lo campai per 32 anni». *E ancora:* «Per lui ho mietuto, ho zappato, ho colto olive. A 32 anni, non si poteva tagliare i capelli perchè gli mancava la moneta. Mamma, datemi 20 lire per i capelli, mi diceva».

Dice la zia: «Libri, carte, giornali comperava». *E la madre fa tirare da sotto il letto un vecchio baule di ferro arrugginito, una cassetta militare, e mostra libri, quaderni, risme di fogli bianchi, due dizionari di lingua italiana, Stato e Rivoluzione di Lenin, un «corso Gramsci».*

La madre: «La notte mi svegliavo e lui stava ancora con la luce accesa. Totò, spegni la luce. Ma era già ora d'andare a faticare. La domenica si sedeva sul letto, con le «spalluzze» al muro, e leggeva tutto il giorno. Siamo ignoranti, diceva. Dobbiamo studiare, tu pure devi studiare; e mi leggeva i giornali».

Parla sempre con la voce alta, batte sul tavolo la mano. La nonna, con un fil di voce, racconta come la figlia, che nulla sapeva di politica, aveva imparato a discutere con i «signori» anche lei, a dire le sue ragioni, a spiegarsi.

I compagni vengono a chiamare Francesca Serio, per andare a Palermo. Lei tira su il manto nero e con esso avvolge la testa e le spalle. Mai si è visto: Francesca Serio, una donna, va a denunciare al Procuratore della Repubblica gli uccisori del figlio. A chiedere giustizia, giustizia per lui, per i compagni, per Sciara. Non ha paura nè di mafiosi, nè di gabelloti; l'apparato solenne della giustizia con cui si imbatterà, i personaggi illustri che vedrà non le incutono soggezione. Il paese si riversa nelle strade a vederla: lei non guarda nessuno, nella macchina si siede in punta al sedile, incrocia le mani sul grembo e del viso le si vede solo una piccola macchia bianca. La deposizione che Francesca Serio ha reso è qualche cosa che tutte le donne italiane, un giorno, dovranno leggere; fa parte della più vera storia della emancipazione delle donne.

Ora si viene via. Ci si ferma ancora sul poggio d'ove Carnevale è caduto.

Da un campo di fave vengono fuori due donne, una vecchia vestita di nero; ci offre fave da mangiare e poi di Carnevale dice: «Si levò giovane come una bandiera...». *E la giovane, forte, robusta, bella Maria Ippolito domandò:* «Compagna, sei, compagna?» *e c'è un senso di fiducia, di liberazione, di gioia in questa parola. E ancora domanda:* «Sei di Bologna? Aspettiamo una compagna di Bologna per fare qualche caseggiato. Puoi venire a fare qualche caseggiato?». *La guardo stupita: com'è arrivata qui questa parola che a noi sembra quasi di gergo politico? E lei vi annette tanta fiducia, tanta importanza: «caseggiato», come terra, come libertà, come dignità; mezzo, arma, strumento organizzativo di lotta politica, possibilità di parlare alle altre donne, a tutte le altre per vincere la battaglia. Vi è qualche cosa di semplice e di preciso. Embrione di una vita collettiva politica organizzata fra le contadine siciliane, una base per costruire sul solido il passo in avanti di oggi, la vittoria di domani.*

Ed è un passo che si fa insieme alle altre, alle operaie, alle mezzadre di Bologna, una città che non si conosce, che sta al di là dello stretto di Messina che Maria Ippolito non ha mai attraversato, ma che significa, anch'essa, un magnifico concetto politico: unità e alleanza tra il Nord e il Sud d'Italia, per il progresso e la vittoria.

MARIA A. MACCIOCCHI

La madre di Salvatore Carnevale (al centro) piange il caduto

Una interpellanza sul delitto di Sciara

I compagni Pertini (PSI) e Li Causi (PCI) hanno presentato la seguente interpellanza:

«Si chiede di interpellare gli on.li ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per assicurare che giustizia sia prontamente e pienamente fatta per l'assassinio di Salvatore Carnevale.

«La istruzione giudiziaria del truce delitto, che ha suscitato tanto giustificato allarme e così viva emozione nella Sicilia e in tutta Italia, deve essere sottratta alle pericolose e insidiose suggestioni dell'ambiente in cui il delitto stesso è stato preparato e consumato da uomini e forze che, mossi dalla criminosa volontà di ostacolare ad ogni costo ogni movimento di rinascita sociale che metta in pericolo vecchi e nuovi odiosi privilegi di caste e gruppi reazionari, sono protetti da complicità e omertà, cui purtroppo non sono sempre estranei individuati rappresentanti dei pubblici poteri.

«La presente interpellanza è pertanto rivolta ad ottenere la precisa assicurazione che l'uccisione di Salvatore Carnevale non resti scandalosamente impunita, così come quella dei tanti altri organizzatori siciliani, vittime, in questi ultimi anni, della violenza criminale degli stessi uomini e delle stesse forze».

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Dopo Saint Vincent

Anche al Convegno di Saint Vincent, come va accadendo da qualche tempo ogni volta che gli uomini di teatro si trovano riuniti insieme a discutere dei loro problemi, le critiche verso l'operato del governo hanno costituito il centro del dibattito. E questo nonostante che il tema all'ordine del giorno, «I fattori artistici dello spettacolo di prosa contemporaneo» sembrasse scelto appositamente per confinare nel generico e nell'astratto la discussione. Le critiche, le lamentele, la denuncia d'uno stato di disagio sempre più acuto in cui vengono a trovarsi autori e registi e capocomici erano gli elementi comuni dei vari interventi. A un certo punto Enrico Bassano, dopo aver elencato una ultima e grossolana malefatta della censura, rivolto al ministro Ponti presente esclamava: «Caro Ponti, le diciamo francamente che qui abbiamo l'impressione di essere ripiombati di nuovo in pieno ventennio!». L'applauso che ne seguì, narrano le cronache, durò cinque o sei minuti.

Alla fine dei lavori, sono stati presentati da parte d'un gruppo di critici, autori e registi un ordine del giorno richiedente una migliore regolamentazione della censura e un altro che domanda il riconoscimento del teatro come «servizio di interesse pubblico». I due ordini del giorno erano firmati da Raul Radice, Mario Apollonio, Enrico Bassano, Giantranco De Bosio, Paolo Grassi, Ghico De Chiara, Luigi Squarzina.

Non saremo certamente noi a sostenere la scarsa utilità di queste prese di posizione. Esse hanno invece valore grandissimo, in quanto manifestazioni di una volontà unitaria del teatro italiano, e del suo insopprimibile bisogno di libertà. Notiamo tuttavia che tre anni fa a Saint Vincent venne approvato un ordine del giorno sulla censura analogo a quello odierno, e un altro che chiedeva la pubblicazione dei bilanci della quota del fondo Rai spettante al teatro di prosa. Il governo, come è noto, rispose con la circolare Ermini, che ha peggiorato notevolmente la situazione per quel che riguarda la censura, e, per quel che concerne invece l'uso dei fondi, finanziando apertamente attraverso l'ETI alcune «Compagnie di comodo». Segno che i pronunciamenti una volta ogni tanto non sortono alcun effetto, per un governo che ha la sensibilità di quello attuale. Bisogna evidentemente fare di più, e sopratutto in modo più continuativo. La lotta degli uomini del cinema, attira e senza sosta, rappresenta un buon esempio

Vice

I premi

I premi IDI a Saint Vincent sono stati assegnati: a Silvio Giovaninetti per *Il sangue verde*, primo premio di un milione, a Mario Federici per *Ovvero il commendatore*, secondo premio di mezzo milione, il terzo premio a *Il grande attore* di Alessandro De Stefani e il quarto a *Fondarono una città* di Cesare Meano

Val la pena di notare che Alessandro De Stefani e Cesare Meano sono direttamente legati all'IDI, e che Mario Federici è membro della Commissione di censura e consorte della deputata democristiana Maria Federici. Il Giovaninetti è a sua volta critico teatrale del quotidiano de milanese.

Si parla di Teatro popolare

Al Teatro dei Satiri di Roma inizierà prossimamente la propria attività la Compagnia del teatro di prosa italiano, diretta da Luigi Montanari. Gli scopi di questa nuova formazione sono piuttosto ambiziosi, e i suoi organizzatori si richiamano niente di meno che all'esempio del T.N.P. diretto da Jean Vilar. Gli attori saranno Carlo Ninchi, Enrico Maria Salerno, Anna Brandimarte, Stella Alliquò ed altri, il regista Lucio Chiavarelli. Il repertorio si presenta per ora di sicuro interesse. Aprirà il *Cid* di Corneille, seguirà il *Don Giovanni involontario* di Vitaliano Brancati

Spettacoli estivi

Al Teatro dell'Opera, Roberto Rossellini dirigerà *L'annonce faite à Marie*, di Paul Claudel. Protagonista sarebbe Lilla Brignone, avendo la Bergman rifiutato

Al Festival internazionale di Venezia, oltre il TNP diretto da Jean Vilar, ospite ormai abituale della manifestazione, che darebbe in prima mondiale *La ville* di Claudel, una Compagnia italiana, e precisamente quella di Cesco Baseggio, rappresenterà ancora *Le baruffe chiozzote*, assenti però, questa volta, Lina Volonghi e Lauretta Masiero.

Movimento delle compagnie

Per la prossima stagione romana è ormai decisa la riapertura del teatro Quirino. Nel locale, completamente rinnovato, agirà una Compagnia facente capo ad Andreina Pagnani e a Ernesto Calindri. La Calindri-Zoppelli-Volpi, quindi scompare dalle scene dopo alcuni anni di successi, sembra per i mediocri risultati finanziari registrati in quest'ultima stagione. Il repertorio della Compagnia sarà, naturalmente, «leggero»: si esordirà con *Follie dell'anno*.

Vittorio Gassmann, come è noto, andrà in America, ove ha un contratto con la MGM, e vi resterà tre anni. Egli tornerebbe tuttavia in Italia per pochi mesi l'anno e prenderebbe parte ad alcuni spettacoli in «partecipazione straordinaria».

Nino Taranto passa alla prosa

Una nuova recluta del teatro di prosa sarà Nino Taranto, che nel prossimo anno abbandonerà la rivista. Egli formerà una Compagnia con alcuni dei migliori comici napoletani, dedicandosi al repertorio dialettale: Eduardo sopratutto (probabilmente *Questi fantasmi* e *Natale in casa Cupiello*), ma anche Scarpetta e Petito

Teatro stampato

Per i tipi dell'editore Cappelli è apparso recentemente il *Teatro completo* di Ugo Betti. Presso il medesimo editore è uscito anche *Vita di Tommaso Salvini* di Celso Salvini.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

APPROVATO DALLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il totale "sventramento" di via Santa Maria in Via

Ampie destinazioni a parco pubblico e vincoli paesistici nel comprensorio della Passeggiata Archeologica e delle Mura Urbane - Lunga discussione

Il Consiglio comunale ha discusso ancora di questioni urbanistiche esaurendo in questo modo il complesso di deliberazioni che la Giunta aveva presentato all'esame della assemblea in uno dei suoi ultimi ordini del giorno. Le ultime due proposte possono considerarsi forse quelle di più largo interesse e soprattutto di più vasto clamore. La prima, approvata col voto della maggioranza e dei missini, riguarda il prolungamento dell'allargamento di via Santa Maria in Via con conseguente demolizione di alcuni edifici, uno dei quali di interesse artistico. La seconda, approvata a larga maggioranza con il pieno consenso della Lista cittadina, concerne due varianti che prevedono la tutela paesistica di un vasto comprensorio regolato da due distinti piani particolareggiati: uno che racchiude la zona compresa fra il viale Aventino, la via Porta S. Paolo, le Mura Urbane e Porta S. Sebastiano; l'altro comprendente la zona fra il Campidoglio, la via dei Cerchi, Porta S. Sebastiano, Porta Metronia e il Colosseo.

Su queste due deliberazioni, il dibattito è stato lunghissimo e di estremo interesse. La proposta su Santa Maria in Via ha riacceso la polemica sulla conservazione del centro storico della città. Una parte del Consiglio ha difeso l'attuale configurazione della strada che, pur presentando un tracciato irregolare, con sporgenze e strozzature, conserva tuttavia, attraverso l'architettura di uno stabile seicentesco e di altre facciate caratteristiche, richiami della vecchia città che si volevano conservati e non demoliti. Sulla base di queste considerazioni, alcuni consiglieri, fra cui il compagno GIGLIOTTI per la Lista cittadina, CERONI, LA PIETRA, CARRARA e CORSANEGO per i d.c. avevano proposto il rinvio della delibera all'esame della V sottocommissione per il nuovo piano regolatore, presieduta dall'assessore Della Torre.

L'altra parte del Consiglio, che ha poi finito per prevalere, ha sostenuto, prima di tutto attraverso l'assessore STORONI, che la deliberazione riguardava una semplice «rettifica stradale», consigliata dalla necessità di istituire una circolazione rotatoria che consentirà di raggiungere Largo Chigi, attraverso via Minghetti e, appunto, via Santa Maria in Via, senza passare per piazza Colonna. Questo — hanno affermato il Sindaco e l'assessore Storoni — sarà possibile solo se la sezione stradale sarà portata a 16 metri, come è attualmente quella di via Minghetti e come è quella di una parte della stessa via Santa Maria in Via. Quanto alla conservazione del carattere di una zona tradizionale della città (in verità già maltrattata e squadrata con l'accetta ormai da decenni), l'assessore Storoni ha sostenuto che nulla vi è più da salvaguardare: si rifarà la facciata del palazzetto seicentesco e buona notte a tutti. In questo suo fervore, l'assessore Storoni è stato ben coadiuvato non solo da alcuni d.c., ma assai più validamente dal missino AURELI, il quale non si è lasciato sfuggire l'occasione per esaltare gli «splendidi» sventramenti operati dai fascisti, che solevano disprezzare chi intendesse, con pretese di gusti architettonici, «epatare il borghese» (testuale).

Alla fine, respinta la proposta (sostenuta fino in fondo soltanto dalla Lista cittadina) di rinviare la questione al giudizio della V sottocommissione per il piano regolatore, la maggioranza e i fascisti hanno approvato, con alcune astensioni d.c., la «rettifica stradale» di Santa Maria in Via.

Sulla seconda proposta, per la quale sarebbe stato auspicabile un voto unanime, si sono invece verificati contrasti di altro tenore. Si trattava di destinare a parco pubblico notevoli appezzamenti di terreno e di decidere, attraverso due varianti di piano regolatore, vincoli su terreni privati per la tutela paesistica di una zona, già in parte notevolmente compromessa. Per le zone sottoposte a vincolo, il compagno GIGLIOTTI ha anche rappresentato la necessità di espropriarle e di destinarle a parco pubblico. Ma la voce — come dire — dei padroni non è mancata in piena assemblea. Prima attraverso la forma elegante e il tono ufficiale dell'avv. Latini (d.c.), che è anche, come è noto, segretario generale dell'Unione industriali del Lazio; poi attraverso la pesante «preoccupazione» di un altro d.c., l'industriale De Paolis, il quale ha biasimato «la leggerezza con la quale si tratta la proprietà privata», senza avvertire che la tutela di così grande interesse artistico e paesistico è il meno che si possa richiedere. Quindi, è sopraggiunto il solito missino Aureli che ha girato a lungo e con prolissità intorno a questioni giuridiche per richiedere l'insabbiamento del tutto attraverso il rinvio della delibera alla commissione consiliare. Alla fine, tuttavia, il solo De Paolis ha votato contro la proposta, mentre due d.c. e i missini si sono astenuti.

Prima che il Sindaco decidesse la convocazione del Consiglio per domani (ma è dubbio che si raggiunga il numero legale, poichè parecchi consiglieri comunali saranno impegnati nella campagna elettorale in Sicilia: il che ha consigliato il Sindaco di mandare in vacanza l'assemblea fino al 7 giugno prossimo, salva la seduta di venerdì), si è di nuovo votato l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno. Gigliotti ha motivato il voto contrario della Lista cittadina non solo come rinnovato segno di sfiducia verso la Giunta, ma anche per il modo indegno con il quale è stata condotta la discussione per l'approvazione del bilancio preventivo, discussione cominciata alcuni mesi fa.

Gli scolari e il traffico

Da qualche tempo la signora Farroni, insegnante nella scuola «Armando Diaz», ha avuto una brillante idea. Ella ha infatti creato uno speciale corpo di scolari i quali hanno il compito di disciplinare il traffico all'uscita degli alunni dalla scuola. Armati della classica «paletta» dei capostazione, con una specie di militaresca bandoliera sul petto, i ragazzi svolgono con molta serietà il loro compito, riuscendo effettivamente a mettere un po' d'ordine nel traffico davanti alla scuola. E' una buona e fruttuosa iniziativa. Innanzi tutto i ragazzi prendono dimestichezza con le regole della circolazione stradale (e questa conoscenza aumenterà le loro probabilità di raggiungere sani e vegeti la giovinezza). In secondo luogo, essi dànno, in qualche modo, una mano ai vigili che sono alle prese con il traffico, se non altro per il piccolo tratto di strada che sta davanti alla scuola. E ogni aiuto, in questa materia, è sempre bene accetto.

LA ZINGARELLA E' PARTITA

Le nozze Jacopetti-Calderas saranno rinviate ancora?

Il matrimonio non potrebbe essere celebrato, comunque, prima di sabato

L'epilogo della vicenda la quale ha avuto per protagonisti il giornalista Gualtiero e la zingarella Jolanda Calderas avrebbe dovuto aver luogo nella giornata di oggi, ma sono intervenuti fatti nuovi, tali da mutare il corso delle cose. Jolanda Calderas, infatti, proprio alla vigilia delle nozze, è infatti partita alla volta del suo paesello.

Sono noti gli ultimi sviluppi della vicenda. Martedì il dott. Leonardo Giocoli, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, ha sottoscritto il documento che concede il consenso per il matrimonio. D'altra parte oggi il Procuratore della Repubblica autorizzerà una procedura spedita allo scopo di accelerare i termini stabiliti per le pubblicazioni.

L'avv. Giuseppe Bucciante ieri mattina ha presentato alla Procura Generale della Corte d'Appello l'atto di idoneità al matrimonio della Calderas. Nello stesso tempo l'avv. Bucciante, difensore dello Jacopetti ha chiesto la dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio

Comunque corre voce che le nozze con il rito civile non potranno essere celebrate prima di sabato prossimo. Un assessore del Comune farà le veci di Ufficiale di stato civile.

Infine il dott. Mario Colesanti ha rimesso martedì, nelle mani dell'avv. Bucciante l'attestazione medica di idoneità al matrimonio per la Calderas riscontrando i seguenti dati: altezza m. 1.53, torace 76 cm.

Il padre dello Jacopetti ha rilasciato ad un giornale del pomeriggio una dichiarazione nella quale si dichiara contrario a queste nozze, che tuttavia «potrebbero venire celebrate da un momento all'altro».

Convocata la Commissione esecutiva della C.d.L.

Per domenica mattina, alle ore 9,30, è convocata alla Camera del Lavoro la Commissione esecutiva della C.d.L. All'ordine del giorno: 1) Lotta dei professori e dei parastatali; 2) Sciopero dei braccianti.

Riunioni per la pace

Oggi alle ore 20 nella sede del Comitato della Pace di Porta Maggiore (via Fortebraccio 1) il sen. prof. Ambrogio Donini terrà una conferenza sul tema «La firma all'Appello di Vienna e la lotta del popolo italiano per la pace e l'indipendenza»

Cello: riunione di caseggiato.

ore 16,30, via Capo d'Africa 29, Antonio Fus.

San Giovanni: riunione di caseggiato, ore 17,30, via Taranto numero 95.

Sindacato gassisti, via Ostiense: ore 18, prof. Bruno Vitale dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma.

Assemblea al Quarticciolo per il problema della casa

Per esaminare e discutere il grave problema della casa e decidere sull'azione da svolgere in merito la consulta popolare di Quarticciolo ha indetto un'assemblea di tutti gli interessati nella sede di piazza Quarticciolo 1, per domani alle ore 20. All'assemblea interverrà Nino Franchellucci, segretario del centro cittadino delle consulte popolari.

Il sindaco di New York a Roma in giugno

Il sindaco di New York, Robert Wagner, verrà in Italia nel prossimo mese di giugno.

La cerimonia alla "Capizucchi"

Verranno premiati i migliori partigiani della pace

Oggi alle 18 nella Sala Capizucchi (piazza Campitelli 3) avrà luogo la premiazione dei partigiani della pace che si sono distinti nella campagna per l'appello di Vienna, presenti il sen. Umberto Terracini, l'on. Oreste Lizzadri, l'on.le Tullio Vecchietti, don il dr. Mario Mammucari, Edoardo Perna, la poetessa Sibilla Aleramo, il pittore Renato Guttuso, il dr. Aldo Venturini, Andrea Gaggero, il dr. lo scrittore Giovanni Pirelli, l'on. Ettore Tedesco. Il prof. Gelasio Adamoli, segretario del Movimento Nazionale della Pace, rivolgerà il saluto ai convenuti. I migliori partigiani della pace saranno premiati con tre colombine in oro.

ANCORA BUIO FITTO SUL DELITTO DI VIA DELLE CAVE, 98

Gli alibi degli amici dell'assassinato al vaglio dei funzionari della Mobile

Sono state fermate sei persone - Indagini fra i conoscenti di Claudio Tiberi e i frequentatori della tabaccheria - Il criminale aveva dei complici? - Due giovani trattenuti negli uffici di San Vitale

L'assassino di via delle Cave è tuttora sconosciuto malgrado le febbrili indagini della Squadra Mobile e della sezione Omicidi. Per tutta la giornata di ieri i funzionari della polizia hanno vagliato gli elementi a loro disposizione. Alcuni giovani amici di Claudio Tiberi, il commerciante assassinato la notte di martedì con tre colpi di pistola, sono stati fermati.

I risultati raggiunti finora, a 48 ore dal delitto, sono piuttosto scarsi. La Mobile ha ricostruito ciò che avvenne nel cortiletto di via delle Cave attraverso testimonianze dirette ed accertamenti. Nell'esatta ricostruzione dei tragici venti minuti che precedettero i tre colpi di pistola sta, con ogni probabilità, la chiave che porterà alla scoperta dell'autore del crimine.

Claudio Tiberi ha effettivamente riconosciuto l'assassino? La precisa risposta a questa domanda permette di restringere notevolmente il campo delle indagini e di stabilire con esattezza la «pista» da seguire. Le deposizioni dei testimoni, pur con le discordanze che contengono, fanno ritenere che il criminale era conosciuto dal giovane Tiberi e, anche se non si tratta di un amico nel senso stretto della parola, si tratta indubbiamente di un frequentatore della rivendita di sale e tabacchi.

L'unica strada

La polizia pare orientata in questo senso e, almeno fino al sorgere di nuovi elementi questa pare sia l'unica strada che possa portare a qualche risultato degno di considerazione.

Sulla vita di Claudio Tiberi, tutti coloro che lo conobbero concordano nell'affermare che egli era un giovane onesto, dedito al suo lavoro, sinceramente affezionato alla madre ed ai fratelli. Assolutamente incapace di far del male a chicchessia. Dopo la morte del padre, avvenuta cinque anni fa, egli cominciò ad aiutare la madre dietro il bancone della tabaccheria, accattivandosi le simpatie dei numerosi clienti. Il compito della polizia di dare un volto e un nome all'assassino di via delle Cave è perciò tutt'altro che facile. Quale sarà, fra le decine e decine di frequentatori della tabaccheria, l'uomo sui venticinque alto magro e biondo, intravisto da tre persone accanto al corpo rantolante del Tiberi?

Come già scrivemmo ieri esistono ancora alcune perplessità. Ad esempio il fatto che il criminale, pur sapendo che il Tiberi dormiva nel retrobottega, abbia tentato una impresa simile *da solo* seppure bendato ed armato di pistola. A meno siano dati alla fuga quando hanno udito i sordi rumori della colluttazione fra il giovane commerciante e l'assassino. La esistenza o meno di complici è controversa e non è suffragata da nessuna attendibile testimonianza. E' evidente però che anche se il criminale fosse riuscito ad immobilizzare il Tiberi con la minaccia della pistola, per fuggire con la refurtiva, doveva o stordirlo o legarlo, cosa piuttosto difficile a compiersi da solo dato che il commerciante era un giovane aitante e che avrebbe opposto indubbiamente una seria resistenza.

La polizia ha effettuato anche alcuni fermi di pregiudicati, secondo la pessima usanza invalsa in occasione di delitti. Sarà comunque difficile che questa operazione possa condurre all'arresto dell'assassino di via delle Cave. Ogni giorno in città vengono compiuti furti e nessun ladro, diciamo così, di professione, porta con sè la pistola perchè sa a quali conseguenze andrebbe incontro se venisse trovato con un'arma. Ieri avanzammo l'ipotesi che forse la pistola poteva appartenere al Tiberi il quale avrebbe affrontato il ladro armato e nella successiva colluttazione sarebbe stato disarmato. Pare però che il Tiberi non possedesse una pistola; lo escludono i familiari e chi conosceva le abitudini del giovane.

Anche ieri i principali testimoni sono stati nuovamente interrogati negli uffici di S. Vitale. Luisa Marzi, la donna alla quale l'assassino disse di andare a prendere un bicchiere d'acqua perchè il giovane steso ai suoi piedi si era sentito male, è tornata alle ore 44 fino a mezzanotte e mezza. Probabilmente sarà stato effettuato un confronto fra la donna e i fermati. Anche la madre dell'ucciso, Emilia Agazzi, e la figlia Luciana sono state chiamate negli uffici della Mobile. Il dottor Caramanica, medico della polizia, ha assistito all'interrogatorio della Marzi la quale siccome sofferente, poteva aver bisogno di cure immediate.

L'autopsia

In merito all'autopsia compiuta sul cadavere del Tiberi è risultato che il giovane è stato colpito da due colpi di rivoltella alla regione cardiaca uno dei quali ha centrato in pieno il cuore.

Verso le ore 18 il dottor Macera capo della Squadra Omicidi si è nuovamente recato in via delle Cave. Tra l'altro è stata interrogata una commessa per controllare l'alibi di uno dei giovani amici del Tiberi che sarebbero stati fermati ieri mattina. Costui, Antonio Giusti di anni 23 cugino della commessa, la mattina seguente il delitto ha ricevuto una telefonata dalla cugina la quale l'ha informato dello avvenuto assassinio. La Mobile ha controllato questo particolare. Inoltre tra gli interrogati si trova anche certo Giovanni Graziani di anni 35 il quale avrebbe conosciuto il Tiberi da soli due mesi.

Quarto Tintori, l'ortolano ferito l'altro ieri è stato rilasciato ieri sera verso le 19.

Nella serata quattro dei sei fermati sono stati rilasciati. Due giovani invece hanno trascorso ancora una notte nelle camere di sicurezza di S. Vitale. Uno dei due è alto circa 1,75, è piuttosto asciutto, dallo aspetto robusto, dai capelli biondi ricciuti. Indossa un paio di pantaloni grigi e una camicia a scacchi bianchi e neri. L'altro invece ha un aspetto distinto. Non si conoscono i loro nomi

Per quanto riguarda l'assassino, la Polizia è propensa a credere che si tratti di persona conosciuta dal Tiberi o perchè fosse suo amico o semplicemente perchè fosse un frequentatore della tabaccheria. Egli ha dimostrato di possedere una certa pratica dei luoghi e di essere al corrente delle abitudini del proprietario del negozio. Il criminale si sarebbe armato della pistola per costringere il giovane ad aprirgli la saracinesca a furto avvenuto e di alcune corde per legarlo. Inoltre, secondo gli accertamenti della Polizia, il cane avrebbe abbaiato furiosamente nella notte appena l'assassino si è introdotto nel cortile. Questi, oltre a quanto abbiamo detto, i risultati della Mobile.

Un'altra testimonianza è stata resa ieri alla Polizia. Si tratta di Alessandro Amati, che abita presso la signora Marzi, il quale solo ieri ha dichiarato di essere accorso, insieme alla Marzi e ai coniugi Piancastelli, nel cortiletto quando ancora l'assassino stava chino sul corpo del Tiberi.

A tarda notte è trapelata la notizia che su uno dei due fermati graverebbero gravi sospetti. Difatti l'Amati sosterrebbe di aver riconosciuto nel giovane che indossa una camicia a scacchi, l'autore dell'efferato crimine.

SI ESTENDE L'AZIONE PER LE LIBERTA' SINDACALI

Sciopero alla Lancia in difesa della C. I.

Contratti violati e qualifiche non rispettate — Nuovo sciopero all'Alfa Romeo

La lotta dei metallurgici per il rispetto delle Commissioni interne e le libertà sindacali ha investito anche la «Lancia».

Dopo lo sciopero dell'«Alfa Romeo» di martedì scorso, dove anche ieri si è scioperato per un'ora, gli 80 dipendenti della «Lancia» hanno sospeso il lavoro per due ore. L'azione ha fatto seguito al grave comportamento del capo-officina, Giovanni Lasagna, il quale si è rifiutato di ascoltare una delegazione di operai

Immediatamente, nella stessa giornata di ieri, il personale della «Lancia» si è riunito in assemblea e ha deciso di proclamare lo sciopero. All'azione ha partecipato l'80 per cento dei lavoratori.

Le rivendicazioni poste alla «Lancia» riguardano in primo luogo il rispetto della Commissione interna, che i padroni dell'azienda — come accade all'«Alfa Romeo» — tentano di imbrigliare impedendo ai commissari di esercitare il proprio mandato. A questa rivendicazione basilare si legano la rivalutazione salariale del 1952 non applicata alla «Lancia», la situazione degli apprendisti retribuiti con paghe più basse di quelle previste dal contratto, la permanenza di contratti a termine che regolano il rapporto di lavoro di ben 35 dipendenti.

L'agitazione, sia alla «Lancia» che all'«Alfa Romeo», tende ad inasprirsi, mentre si procede ad un'attenta raccolta di dati sulla situazione aziendale da segnalare alla Commissione parlamentare di inchiesta.

CONVOCAZIONI

Partito

— **Autoferrotranvieri:** Oggi, alle ore 18 attivo della CIS alla sezione Porta San Giovanni del Lavoro alle ore 10.

— **Tutte le sezioni provvedano a far passare un compagno in Federazione per ritirare materiale stampa.**

Sindacali

Pensionati: Tutti i pensionati ferrovieri domani, in assemblea generale, alla Camera del Lavoro alle ore 10.

Ospedalieri: Questa sera alle ore 16,30 nella sede del CGIL dell'Ospedale di San Giacomo, assemblea generale di tutti i soci della Cooperativa «Famiglia ospedaliera».

Parastatali: Alle ore 10 di domani, tutti gli attivisti sindacali dei parastatali sono convocati alla Camera del Lavoro.

Amici dell'Unità

Le sezioni sono invitate ad inviare da oggi al responsabile «Amici» un altro compagno per ritirare materiale propagandistico per la giornata degli «Amici dell'Unità».

F.G.C.I.

Stasera, alle 19, comizio straordinario dei responsabili dei gruppi studenteschi in Federazione.

Lotteria di Monza in vendita gli ultimi biglietti

Il Ministero delle Finanze, Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie conferma che domenica prossima avrà luogo a Monza l'estrazione della Lotteria abbinata al Gran Premio automobilistico disputato sulla distanza dei 1.000 chilometri.

La vendita dei biglietti prosegue nelle principali città fino ad esaurimento dei limitati quantitativi disponibili ed è quindi consigliabile affrettarsi all'acquisto degli ultimi biglietti.

Il primo premio della Lotteria, com'è noto, è garantito in 50 milioni. Gli altri premi ammontano a parecchi milioni.

Osservatorio

A proposito di psicologia

L'assessore alla viabilità e polizia urbana, on. Aldo Bozzi, ci invia la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

«Egregio signore, nella cronaca dell'Unità del 24 u.s. è apparso un trafiletto dal titolo: *Effetti psicologici*, nel quale si fanno dei commenti non benevoli sull'attività della Ripartizione VII in ordine alla disciplina del traffico, prendendo lo spunto da pretese dichiarazioni da me fatte a un'agenzia di stampa. Tengo a dichiararLe che io non ho reso alcuna dichiarazione, e che le mie idee divergono da quelle, con discutibile intelligenza e buon gusto, attribuitemi dall'agenzia, a cui il Suo giornale si richiama. La prego di pubblicare questa mia lettera. La ringrazio e La saluto con viva cordialità. F.to: on. dr. *Aldo Bozzi*».

Gli «effetti psicologici» — come si ricorderà, erano attribuiti dall'agenzia «La Corrispondenza» all'assessore alla polizia urbana, quale definizione degli scopi ultimi delle recenti disposizioni comunali in materia di repressione delle infrazioni al traffico. Lo assessore scrive che le sue idee «divergono» da quelle a lui attribuite dall'agenzia di stampa. Restano, tuttavia, le disposizioni ai rigili urbani, attraverso le quali (ne conviene, l'assessore?) il problema del traffico rimane allo stato di problema, gli incidenti stradali numerosi allo stesso punto, la circolazione-bolgia una circolazione-bolgia. Rimane tutto, insomma, con o senza «effetti psicologici».

Per gli invalidi

Anche per il 1955, agli invalidi forniti di apparecchi protetici per arti inferiori, è concessa l'indennità di usura indumenti.

Gli interessati possono avanzare la relativa istanza direttamente alla rappresentanza provinciale dell'ONIG — lungotevere Castello n. 2 — non oltre il 30 giugno 1955; si avverte che le istanze pervenute oltre detto limite non potranno essere prese in considerazione».

Le domande d'ammissione agli esami universitari

Il termine improrogabile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva dell'Università è fissato a sabato 28 maggio.

S'intrecciano tra le sezioni le sfide per la diffusione

Numerosi quartieri sono già scesi in lizza Il due giugno inizio ufficiale della gara

Ferve tra le sezioni, le cellule e singoli compagni la mobilitazione per il maggiore successo della seconda gara di diffusione estiva dell'*Unità*.

La gara avrà inizio, ufficialmente, il 2 giugno, ma già gli sfidanti si considerano pienamente impegnati e affilano le armi — se è consentita questa impropria espressione militaresca — al fine di prevalere sui rivali.

A questo punto non rimane altro che fare luogo alle cifre, agli impegni, alle notizie che riguardano le sezioni, le cellule e i compagni direttamente impegnati nella gara. I compagni e gli «amici» di Tiburtino sono stati tra i primi a mettersi in movimento, sfidando i compagni del Quadraro. Dal Quadraro si è voluta dare una prima risposta, di rara efficacia: una cellula (Acquedotto Felice), da tempo inferte per quanto riguarda la diffusione del giornale, ha ripreso la diffusione superando le 100 copie settimanali. Buon inizio, di cui Tiburtino dovrà tener conto.

Altre sfide si intrecciano, intanto, tra le sezioni: Donna Olimpia ha sfidato Appio Nuovo, indicando come elemento di giudizio per la vittoria il numero delle copie vendute e degli abbonamenti realizzati, rispettivamente, durante i mesi estivi; Monte Sacro ha sfidato Ponte Milvio, prendendo un impegno preoccupante per gli sfidati (nella diffusione domenicale da 600 a 650 copie, con un aumento ulteriore di dieci copie a domenica); tra le altre sezioni scese in lizza vanno segnalate Centocelle che ha sfidato Garbatella l'Appio che ha sfidato Trastevere, la sezione Laurentina che ha impegnato nella gara i compagni di San Paolo, Portonaccio che ha sfidato S. Basilio

Concreti impegni sono stati presi dai compagni di Latino Metronio nello stesso momento in cui inoltravano la sfida a Porta S Giovanni: Latino Metronio si è impegnata a diffondere 400 copie nella giornata di domenica prossima e lo stesso numero di copie per il 2 giugno Vale, inoltre, sottolineare come Ponte Milvio, accettando la sfida di Montesacro, abbia a sua volta sfidato i compagni della sezione Mazzini, i quali, però, non si sono ancora fatti vivi.

Vediamo adesso gli impegni di maggior rilievo: Macao ha elevato il suo obiettivo da 630 a 750 copie settimanali, la borgata Finocchio nella prossima settimana riprenderà la diffusione giornaliera organizzata sfidando Acilia a fare altrettanto, mentre l'emulazione ha investito sezioni ben collaudate negli scorsi anni come S. Lorenzo che ha sfidato Trionfale, Pietralata e Italia, Civitavecchia e Tor Pignattara, Marino e Albano.

Non meno intensa è l'attività delle cellule: la Corviale di Portuense ha impegnato nel confronto la cellula del Forlanini, di Monteverde Nuovo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 26 maggio (146-219).** S. Filippo. Il sole sorge alle 4,44 e tramonta alle 19,56

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 31, femmine 33. Morti: maschi 12, femmine 13. Matrimoni 39.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: massima 26, minima 10,2.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 12,15 Musiche operistiche; 18,45 Pomeriggio musicale; 22,15 Le invasioni barbariche; 22,45 Concerto. **Secondo programma:** 14,30 Schermi e ribalte; 16 «Edoardo e Carolina» di B.L. Randone e F. Marceau; 20,30 Il corriere del piccolo; 21,30 e 23,15 Festival della canzone napoletana; 22 Musiche di Ravel. **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto; 21,20 La storia del valzer. **TV:** ore 21,10 Ottovolante; 22,55 Una pittura al mese.

— **CINEMA:** «Senso» all'Ausonia; «L'eterno vagabondo» all'Euclide; «Delitto perfetto» all'Ariene; «Le signorine dello 04» all'Apollo, Odeon, Parioli; «Dio ha bisogno degli uomini» al Columbus; «Il grande campione» al Corallo; «Prima del diluvio» al Garbatella; «Il selvaggio» al Mondial; «Domani è troppo tardi» al Monti; «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» al Quirinale; «Il tesoro della Sierra Madre» alla Sala Eritrea; «La stirpe del drago» alla Sala Sessoriana; «Madame du Barry» al Trevi; «Odio» al Primavera.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Questa sera alle 20, in via Lariana 8, nella sezione del PSI, il sig. Spartaco Baldi, della segreteria della Associazione Italia-URSS, di ritorno da una visita nella Unione Sovietica, terrà una conferenza sul tema: «La gioventù nei paesi del Socialismo» Tutti possono intervenire.

— **Is.M.E.O.** (v. Merulana 248) Oggi alle 18, il prof. Louis Hambis parlerà in francese sul tema: «Il viaggio di Marco Polo nell'Alta Asia».

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle ore 18,30 il prof. A. Fedolini su: «Il pensiero di Mazzini nella Costituzione italiana» 3) La Costituzione della Repubblica Italiana»; ed alle 19,30, il prof. A. Gelzi su: «Diritto Amministrativo 6) Concetto di amministrazione attiva, consultiva e di controllo». Ingresso libero

CONCERTI

— **British Council** (v. 4 Fontane 20). Oggi alle 18 avrà luogo un concerto di composizioni virginalistiche su strumento originale. Presenterà Denis Arnold.

GITE

— **L'ENAL provinciale** organizza per domenica una gita a Anagnia Casamari, Cassino Frosinone. La partenza avrà luogo da piazza Esedra alle ore 7 in autopullman. Il rientro è previsto per le ore 20,30. La quota di partecipazione è di L. 1,350.

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA

Una signora malmenata e derubata della borsetta

Verso le ore 21,45 Francesca Gentilini di 28 anni abitante in via Cutilia 20 mentre stava rincasando è stata aggredita sul portone di casa da un giovane il quale, dopo averle strappato la borsetta contenente la somma di 60 mila lire e documenti, l'ha gettata a terra

Subito dopo l'aggressione il giovane è fuggito a bordo di una motocicletta rossa condotta da un complice e che sostava nella stessa via.

Un'altra aggressione ha denunciato Anna Crici di 69 anni abitante in via Fanfulla da Lodi 4. La Crici ha detto di essere stata aggredita da un individuo che s'era introdotto nella sua abitazione il quale, dopo averla percossa, si è impossessato di sei polizze del Monte dei pegni inerenti a oggetti preziosi che ella teneva nascoste indosso. Il ladro, prima di fuggire, ha tentato inutilmente di aprire il cassetto di un armadio.

La polizia ritiene che la donna conosca il suo aggressore.

Muore in seguito a malore

Il commerciante Vittorio Bonacci di 59 anni abitante in via Benedetto Marcbi 7 ieri alle ore 13,30 mentre si trovava nell'interno del bar «Asso» di via Cavour, veniva colpito da un improvviso malore.

Soccorso dagli altri avventori e trasportato all'ospedale di San Giovanni il Bonacci decedeva poco dopo

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14 20,30, 23,15 Giornali radio. 12,15 Musica operistica. 13,20 Album musicale. 14,20-14,30 Novità di teatro. 17 XXXVIII Giro d'Italia. 18,25 XXXVIII Giro d'Italia. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Pomeriggio musicale.19,30 Punta di zaffiro. 20 Walter Coll e la sua orchestra. 21 Il convegno dei cinque. 21,45 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 22,15 Le invasioni barbariche. 22,45 Concerto. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornali radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 14 Il contagocce. Orchestra Olivieri. 14,30 Schermi e ribalte 16 Edoardo e Carolina. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Canfora. 20 Radiosera. XXXVIII Giro d'Italia. 20,30 Tre motivi e una speranza. Il corriere del piccolo. 21,30 III Festival della canzone napoletana. 22 Ultime notizie. Musiche di Ravel. 22,30 Incontro Roma - Londra. 23 Siparietto. 23,15-23,30 III Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 La bella storia del valzer .23 Libri ricevuti.

TELEVISIONE — 17,30 38. Giro d'Italia. 17,45 La TV dei ragazzi. 18,30 La TV per la scuola. 20,30 Telegiornale. 20,50 Una risposta per voi 21,10 Ottovolante. 22,25 Borgo Fiducia. 22,55 Una pittura al mese. 23,15 Replica telegiornale e XXXVIII Giro d'Italia.

FIERA DI ROMA

28 maggio - 12 giugno

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Sabato 28 maggio - Inaugurazione della Fiera. Estrazione di un aspirapolvere Tornado offerto dalla Società Tornado Italia (Ogni giorno saranno sorteggiati, oltre quelli indicati nel presente calendario, numerosi e pregevoli premi offerti dalle Ditte espositrici ai visitatori della Fiera).

Domenica 29 maggio - GiornatFa dell'alimentazione visite collettive al Salone dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione. Estrazione di una borsa di studio per il corso di modellista di alta moda offerte dell'Accademia Koefia.

Lunedì 30 maggio - Trasmissione RAI: Il motivo in maschera. Estrazione di una macchina per caffè espresso Aromex offerta dalla Società Randazzo.

Martedì 31 maggio - Giornata degli Elettrodomestici Estrazione di un aspirapolvere Siemens offerto dalla Ditta Antoniucci

Mercoledì 1 giugno - Giornata del Latte: visite collettive alla Mostra del Latte e dei Prodotti derivati promossa dal Ministero della Agricoltura e Foreste. Estrazione di un tappeto 240x170 offerto dalla Ditta Tappeti Marchese della Valtellina.

Giovedì 2 giugno - Corsa motociclistica Audax. Estrazione di un Televisore da 21 pollici offerto dalla Compagnia Generale Televisori.

Venerdì 3 giugno - Presentazione di costumi d'arte e folcloristici Estrazione di una serie completa di accessori per bagno offerta dalla Società Inda.

Sabato 4 giugno - Trasmissione RAI: Occhio magico Estrazione di un aspirapolvere Folletto offerto dalla Società Folletto.

Domenica 5 giugno - Giornata dell'Artigiano: premiazione di Artigiani espositori - Premi ai visitatori offerti dagli Artigiani Estrazione di una cucina completa in mobilplast offerta dalla Ditta Cesaretti.

Lunedì 6 giugno - Giornata dell'Esercente. Trasmissione RAI: Campo de' Fiori. Estrazione di una Borsa di studio per il corso di figurinista di alta moda offerta dall'Accademia Koefia.

Martedì 7 giugno - Convegno dei Sindaci della Provincia di Roma per l'esame dei rapporti tributari intercorrenti tra Comuni e Artigianato. Estrazione di un tappeto 240x170 offerto dalla Ditta Marchese della Valtellina.

Mercoledì 8 giugno - Convegno sulla Ferrovia Metropolitana promosso dalla Unione Romana Ingegneri e Architetti. Estrazione di una borsa di studio per il corso di indossatrice di alta moda offerta dall'Accademia Koefia.

Giovedì 9 giugno - Giornata dell'Orientamento e dell'Addestramento professionale: visite collettive alla Mostra del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Estrazione di una Creazione da gran sera offerta dall'Accademia di alta moda Koefia.

Venerdì 10 giugno - Giornata del Costruttore: estrazione riservata ai costruttori di una Betoniera idraulica, un elevatore da 5 qli., una sega abbinata ed un vibrovaglio offerti dalla Ditta Lazzaro Stroppaghetti. Estrazione tra i visitatori di una cucina con forno e scaldavivande offerta dalla Ditta Pascotto

Sabato 11 giugno - Convegno indetto dalla Unione Nazionale Chimici Italiani sul tema: «Le relazioni umane nel campo professionale». Estrazione di una calcolatrice Esacta offerta dalla Società Italcalcolo.

Domenica 12 giugno - Chiusura della Fiera. Estrazione di un televisore da 21 pollici offerto dalla Compagnia Generale Televisori

Da Termini con la Metropolitana e con l'autobus 93, da S. Silvestro con la linea speciale G, dal piazzale Flaminio con la R, si raggiunge la Fiera in pochi minuti

IN SEGUITO A UN ORDINE DELLA PROCURA VITERBESE

Previsti stamane nuovi arresti per lo scandalo delle pensioni

Le indagini continuano per accertare tutte le responsabilità - Mandato di cattura per gli arrestati del 17 - Un'interrogazione del compagno Walter

Nonostante le recenti affermazioni del sottosegretario socialdemocratico Preti, il quale ha dichiarato di ritenere ormai chiusa la clamorosa vicenda degli imbrogli negli uffici delle pensioni di guerra, la polizia sta continuando le sue indagini. Per stamane è previsto l'arresto di tre persone, funzionari e impiegati, di grado assai elevato, nei confronti dei quali sarebbero stati già raccolti elementi di accusa. Gli arresti sono stati ordinati dal procuratore della Repubblica di Viterbo, dottor Ottorino Iiari il quale, nella tarda serata di ieri ha trasmesso i mandati di cattura alla Mobile. L'operazione è stata affidata al dottor Carlucci: lo stesso funzionario che ha condotto le indagini sulla vicenda.

Nella giornata di ieri, d'altra parte, è stato spiccato mandato di cattura nei confronti delle nove persone arrestate il 17 maggio e attualmente detenute a Regina Coeli.

Nel frattempo il compagno onorevole Walter ha presentato la seguente interrogazione al ministro del Tesoro: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per conoscere se non ritenga opportuno fornire urgenti informazioni sulle gravi irregolarità venute alla luce intorno all'attività della commissione medica di Romabis e dei servizi delle pensioni di guerra, in modo da precisare e da individuare esattamente le responsabilità emerse ed allontanare l'ombra di sospetto che l'attuale campagna di stampa potrebbe ingiustamente riversare su tutta la benemerita categoria di funzionari e impiegati addetti a questi servizi. Chiede inoltre se non ritenga opportuno procedere alla sollecita definizione, senza discriminazione di sorta e tenuto conto delle condizioni disagiate in cui versano la stragrande maggioranza degli aventi diritto, delle pratiche di pensione che, a distanza di anni dalla fine della guerra, giacciono ancora inevase, e se questa opera di acceleramento non rientri nella campagna di moralizzazione che si intende fare».

Invalidi di guerra a Montecitorio

Un folto gruppo di grandi invalidi di guerra si è recato a Montecitorio incontrandosi con alcuni parlamentari onde sollecitare la risposta da parte del Governo sul problema delle cure climatiche promessa dagli on. De Caro e Scalfaro.

I mutilati in relazione allo scandalo delle pensioni hanno sollecitato i parlamentari a farsi promotori di una azione che porti alla ricerca approfondita delle responsabilità.

Picchiata per gelosia

La domestica Maria Vittoria Fuga di 37 anni abitante in via del Quarticciolo 88 l'altra sera alle ore 20 è stata percossa per motivi di gelosia dal manovale Francesco Ruggeri di 56 anni in via Borghetto alla Stazione Prenestina.

La donna ha dovuto farsi medicare alcune escoriazioni ed è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Furto di vestiti in via Tor De Schiavi

L'altra notte i ladri si sono introdotti con una chiave falsa nell'appartamento di Fernando Angelone di 32 anni sito in via Tor de' Schiavi 201.

I malviventi hanno asportato 11 vestiti, 5 giacche e 10 pantaloni, tutti non ancora usati.

Ladri nella sezione del PSI del Quadraro

Ignoti ladri, dopo aver praticato un buco nel soffitto, si sono introdotti nella sede della sezione del PSI del Quadraro sita in via Iuvenci. Essi hanno rovistato fra le carte spargendole per terra, hanno scassinato un armadio togliendovi un apparecchio radio e un altoparlante e asportando 2600 lire trovate nei cassetti delle scrivanie.

Sul posto sono stati trovati una pinza e un cacciavite appartenenti ai malviventi.

Il centralino telefonico della fiera di Roma

Per il servizio telefonico della fiera di Roma e dei suoi espositori un centralino particolare è stato impiantato dalla SIT con il numero 419.

Il centralino funzionerà a scatto automatico per tutto il periodo della fiera.

Del circo Apollo restano solo 3 leoni

La «morte civile» del circo equestre Apollo forse non ha precedenti nelle cronache di questo genere di spettacoli. Grande circo, e pieno di gente, finanziariamente crolla a Roma, viene pignorato, i creditori se lo portano via a pezzi e venduto all'incanto, e con quel poco ricavato dall'ossatura della vecchia città ambulante vengono corrisposte tutte le spettanze al personale. Una vera e propria «morte civile». Così ieri sono stati «liquidati» gli ultimi 25 operai italiani, forniti anche di biglietto di viaggio, tradotta chilometrica e di un'assistenza di diecimila lire da parte della Questura. Gli ultimi tedeschi (facenti parte del circo) sono stati pure decorosamente rimpatriati. Del circo Apollo, oggi come oggi, sono rimasti tre leoni e la direzione.

Prolungata la linea 44 e soppresso l'autobus 428

Collegamento diretto tra l'Argentina, Monteverde Nuovo e Gianicolense

A decorrere dal 30 corr. la *linea filoviaria 44* (largo Torre Argentina-piazza Ottavilla) verrà prolungata da piazza Ottavilla per via Fontelana, via Alate Ugone, piazza Donna Olimpia, via Federico Ozanam fino a raggiungere alla Circonvallazione Gianicolense il capolinea 13, 28 e speciale C.

Sul percorso dell'attuale linea 44 e cioè dal largo di Torre Argentina a piazza Ottavilla, nelle ore di maggior traffico, il servizio verrà intensificato a mezzo della linea filoviaria 44 barr.

In conseguenza di quanto sopra la *linea autobus 428* verrà soppressa.

Ferme rimanendo le attuali tariffe sulle tratte tariffarie largo Torre Argentina-piazza Ottavilla e via F.lli Bonnet-Circonvallazione Gianicolense (attuale linea 428), e tutte le tariffe per gli abbonamenti, all'intero percorso corrisponderà la tariffa ordinaria di L. 35, ridotta di L. 20, serale e festiva di L. 40.

I titolari di tessere di abbonamento e di tessere a titolo gratuito (mutilati, ecc.) dovranno regolarizzare le proprie tessere con la indicazione delle nuove sigle: 44 P (via F.lli Bonnet-Circonvallazione Gianicolense) in luogo di 428 e 44 R (largo Torre Argentina-piazza Ottavilla) in luogo di 44, presso gli Uffici competenti e con le consuete modalità. Per tale operazione non dovranno corrispondere alcun diritto fisso, purchè provvedano alla regolarizzazione entro il 31 maggio gli abbonati e nei giorni 13, 14 e 15 giugno c.a. i titolari di tessere gratuite.

Si fa presente comunque che le tessere di abbonamento non regolarizzate non saranno più valide dopo il 31 maggio e quelle a titolo gratuito dopo il 30 giugno c.a.

Una scena dell'attesissimo CinemaScope a colori M-G-M «7 SPOSE PER 7 FRATELLI» che ha ricevuto recentemente un premio «Oscar»

Gli spettacoli di oggi

LE PRIME

CINEMA

Ore X colpo sensazionale

Non si tratta di un nuovo «giallo», ma della «ripresa» di quel film di René Clair che, dieci anni fa circa, venne presentato anche nel nostro Paese con il suo titolo originale, *Avvenne domani*.

Esso narra, come i lettori ricorderanno, le curiose vicende di un cronista americano nel 1903, al quale un singolare ometto dà, in strane circostanze, la possibilità di narrare sul giornale i più sensazionali avvenimenti, essendone a conoscenza addirittura il giorno avanti che essi avvengono. I pasticci che seguono a tale possibilità sono narrati dal regista francese con gusto, finezza e spirito, sebbene il film non raggiunga mai l'aurea artistica dei suoi vecchi film, ma debba ascriversi nell'abile serie commerciale della sua produzione hollywoodiana.

Dick Powell, Linda Darnell e Jack Oakie sono tra i bravi protagonisti.

a. sc.

TEATRI

Spettacolo universitario ai Satiri

Sabato, alle ore 21 e domenica 29, alle ore 18, il Gruppo Artistico Universitario presenterà al Teatro dei Satiri «Inquisizione», dramma in tre atti di Diego Fabbri, per la regia di Lando Rossi.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo «Non è vero... ma ci credo», di P. De Filippo.
AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (V.le Manzoni 1): Ore 16,30: C.ia D'Origlia Palmi ultima replica di «Maria Goretti» di Tatasciore (domani «Francesco d'Assisi»).
COMMEDIANTI: Ore 18: Comp. stabile del Teatro dei Commedianti «Le mani di Euridice» di P. Bloch, con M. Moretti.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43): Ore 21,15: Comp. Barbara-Gizzi-Annicelli «Firenze-Bologna, si cambia» di G. Cataldo.
GOLDONI: Ore 17,30 C.ia di prosa di Roma diretta da Tito Guerrini. Teatro classico giapponese: i nô «La dama della montagna», «La donna di Eguchi» e «Non è la pioggia che cade» di Izumi Shikibu.
IL MILLIMETRO: Ore 21 «L'incanto del cielo» di H. R. Lenormand (novità).
PALAZZO SISTINA: In allestimento: «Questo è il cinerama».
PIRANDELLO: Ore 21,15: «Ciao, alberto», novità di Aldo Nicolai.
ROSSINI: Ore 17,15-21,15: C.ia diretta da C. Durante «In campagna è un'altra cosa».
SATIRI: Ore 21: Galleria Capolavori Teatro Lirico. Regia di M. Govoni. Concertatore maestro L. Bettarini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Francis contro la camorra con D. O' Kormor e rivista.
Altieri: Aida con S. Loren e rivista.
Ambra-Iovinelli: Il tiranno di Glen con O. Welles e rivista.
Principe: O Cangaceiro con A. Rush e rivista.
Silver Cine: Destino e rivista.
Ventun Aprile: Sua Altezza ha detto no con E. Giusti e rivista.
Volturno: 19, storno bombardieri con R. Ryan e rivista.

CINEMA

Acquario: Il prigioniero del re con P. Cressoy.
Adriano: Il tesoro del Rio delle Amazzoni. Ore 15,05 - 17,05 - 19 - 20,55-22,55.
Airone: F.B.I. operazione Las Vegas con J. Bennet.
Alba: Saludos amigos di Walt Disney.
Alcyone: La contessa scalza con A. Gardner.
Ambasciatori: Peccato che sia una canaglia con S. Loren.
Antiene: Delitto perfetto con R. Milland.
Apollo: Le signorine dello 04 con Antonella Lualdi.
Appio: La contessa scalza con A. Gardner.
Aquila: Prendeteli vivi o morti con S. Forrest.
Archimede: Il principe studente (Ore 16,30 17,50 19,20 20,50 22,25).
Arcobaleno: Le témoin de minuit. Ore 18 20 22.
Arenula: Moglie per una notte con N. Gray.
Ariston: Il principe studente (Cinemascope) Ore 15,15 17,55 20,20 22,45.
Astoria: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Astra: Gangsters in agguato con F. Sinatra.
Atlante: I cacciatori di fortuna con J. Derek.
Attualità: L'assedio di fuoco con J. Millican.
Augustus: Rullo di tamburi con A. Ladd (Cinemascope).
Aureo: Il terrore corre sul filo con B. Stanwich.
Aurora: La gente mormora con C. Grant.
Ausonia: Senso con A. Valli.
Aventino: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn.
Avorio: Zingari con S. Granger.
Barberini: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20).
Bellarmino: Bagliori sulla jungla con A. Todd.
Belle Arti: Corrida messicana.
Bernini: La valle del re con R. Taylor.
Bologna: La contessa scalza.
Brancaccio: La contessa scalza con A. Gardner.
Capannelle: Sangue sul sagrato.
Capitol: Ore X: colpo sensazionale. Ore 16,25, 18,35, 20,25 e 22,40.
Capranica: Il principe studente (Ore 10,10 17,25 19 20,35 22,20).
Capranichetta: Il pirata e la principessa con B. Hope.
Castello: L'eroe della Vandea con A. Nazzari.
Centrale: Gli avventurieri delle Indie.
Chiesa Nuova: Il solitario del Texas.
Cine-Star: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope).
Cola di Rienzo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren.
Colombo: La fornarina.
Columbus: Dio ha bisogno degli uomini con P. Fresnay.
Colonna: Jack Slade indomabile con M. Stevens.
Colosseo: Gli eroi della domenica.
Corallo: Il grande campione con K. Douglas.
Corso: Aria di Parigi con J. Gabin (Ore 16,30 18,10-20,15-22,20).
Crisogono: Il generale Quantrill con J. Wayne.
Cristallo: Ricordo cuor di leone con R. Harrison.
Degli Scipioni: Riposo.
Del Piccoli: Riposo.
Del Fiorentini: Due sorelle di Boston.
Della Valle: Fort Algeri con Y. De Carlo.
Delle Maschere: L'isola nello asfalto.
Delle Terrazze: Finalmente libero con C. Danporto.
Delle Vittorie: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Del Vascello: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn.
Diana: Divisione Folgore con L. Padovani.
Doria: La vendetta di Montecristo con J. Marais.
Esperia: Il messaggero del re.
Euclide: L'eterno vagabondo con C. Chaplin.
Europa: Il principe studente (Ore 16,10 17,25 19 20,35 22,20).
Excelsior: Malaga con M. O'Hara.
Farnese: Il visconte di Bragelonne con J. Marchal.
Faro: Via Padova 46 con P. De Filippo.
Flaminia: Continente perduto.
Fiammetta: The Country Girl con Grace Kelly, Bing Crosby (Ore 17,30 19,45 22).
Flaminio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren.
Folgore: Trader Hórn.
Fontana: Il mostro dell'isola con F. Marzi.
Galleria: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas.
Garbatella: Prima del diluvio con M. Vlady.
Giovane Trastevere: Il figlio del dottor Jekyll.
Giulio Cesare: Una mano nell'ombra con B. Palmer.
Golden: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope).
Hollywood: Ti ho visto uccidere con G. Sanders.
Imperiale: Il principe studente (Cinemascope).
Impero: Il figlio di Lagardere.
Induno: Rose Marie (Cinemascope) con F. Lamas.
Ionio: Teodora con G. M. Canale.
Iris: Navi senza ritorno con J. Derek.
Italia: 49, uomo con J. Ireland.
La Fenice: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Livorno: Trieste cantico d'amore.
Lux: La corte di re Artù.
Manzoni: I conquistatori della Virginia con A. Dexter.
Massimo: Missione suicidio con C. Gable.
Marzini: Uomini ombra con M. Lane.
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20).
Moderno: Il principe studente (Cinemascope).
Moderno Saletta: L'assedio di fuoco con J. Millican.
Modernissimo: Sala A: La contessa scalza con A. Gardner. Sala B: Gangsters in agguato con F. Sinatra.
Mondial: Il selvaggio con Marlon Brando.
Monti: Domani è troppo tardi con V. De Sica.
Nuovo: Il visconte di Bragelonne con J. Marchal.
Nomentano: La valle del destino con G. Garson.
Novocine: I deportati di Botany Bay con A. Ladd.
Odeon: Le signorine dello 04 con A. Lualdi.
Odescalchi: La rapina del secolo con T. Curtis.
Olympia: Peccato che sia una canaglia con S. Loren.
Orfeo: I fucilieri del Bengala con R. Hudson.
Orione: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel.
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: Uomini ombra con M. Lane.
Palazzo: Cento serenate con G. Rondinella.
Palestrina: E' nata una stella con J. Mason.
Parioli: Le signorine dello 04 con A. Lualdi.
Pax: Questi nostri genitori.
Planetario: Rassegna internazionale del documentario.
Platino: Ti ho visto uccidere con G. Sanders.
Plaza: La finestra sul cortile con G. Kelly.
Plinius: Elena paga il debito.
Preneste: Il figlio di Lagardere.
Primavera: Odio.
Quadraro: Sherazade.
Quirinale: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di W. Disney.
Quirinetta: L'isola del piacere con D. Taylor (Ore 16-17,50-20-22,10. Ingresso continuato).
Quirite: La costola di Adamo.
Reale: Malaga con M. O' Hara.
Rex: Riposo.
Rex: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Rialto: Ricordo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope).
Riposo: Il principe Azim.
Rivoli: L'isola del piacere con D. Taylor (Ore 16 17,50 20 22,10 Ingresso continuato).
Roma: Mamma mia che impressione con A. Sordi.
Rubino: L'attrice con J. Simmons.
Salario: Vittima del peccato con T. Junco.
Sala Eritrea: Il tesoro della Sierra Madre con W. Huston.
Sala Piemonte: Destinazione Budapest con G. Sanders.
Sala Sessoriana: La stirpe del drago con K. Hepburn.
Sala Traspontina: Canzoni per le strade.
Sala Umberto: Dietro quelle mura.
Sala Vignoli: Valanga gialla.
Salerno: Figaro qua... Figaro là con Totò.
Salone Margherita: Controspionaggio, con L. Turner.
San Felice: Il tiranno del Tibet.
San Pancrazio: Riposo.
Sant'Ippolito: L'urlo dell'inseguito con V. Gassman.

Oggi al QUIRINALE
in seconda visione assoluta
Le strabilianti avventure di
PIPPO, PLUTO e PAPERINO
in SUPERSCOPE
PLATEA lire 240

Al Corso Cinema
continua il successo del film
ARIA DI PARIGI
con JEAN GABIN

Savoia: La contessa scalza con A. Gardner.
Smeraldo: Il pirata e la principessa con B. Hope.
Splendore: Bandiera di combattimento con A. Smith.
Stadium: Una mano nell'ombra con B. Palmer.
Stella: Riposo.
Superchema: La vergine della valle con G. Wagner (Ore 16-17,45-19,55-22,20).
Tirreno: In nome di Dio.
Tiziano: Tarzan e i cacciatori bianchi.
Tor Marancia: Figlio, figlio mio.
Trastevere: La fuga di Tarzan.
Trevi: Madame du Barry con M. Carol.
Trianon: Il cammino delle stelle con R. Clooney.
Trieste: I conquistatori della Virginia con A. Dexter.
Tuscolo: La valle dei Maori con G. Johns.
Ulisse: Prima di sera con P. Stoppa.
Ulpiano: Prigionieri del passato con G. Garson.
Verbano: Tra due amori con G. Garson.
Vittoria: Siluri umani con Raf Vallone.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Bilos, Farnese, Flaminio, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plaza, Rialto Saletta Moderno, Roma, Reale, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Smeraldo, Silvercine, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Rossini, Il Millimetro, L'Opera dei burattini, Valle.

OGGI eccezionale «Prima» al Cinema
ARISTON IMPERIALE MODERNO
CinemaScope
CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
IL PRINCIPE STUDENTE
in ANSCO COLOR
ANN BLYTH - EDMUND PURDOM
con la voce di MARIO LANZA
Diretto da RICHARD THORPE
M-G-M

L'Unione Italiana Fabbricanti Birra offrirà a tutti gli intervenuti allo spettacolo serale di oggi uno shop di birra per brindare in onore de «IL PRINCIPE STUDENTE».

Edelweiss: L'ultima conquista (ieri hanno fundato un tram con A. Fabrizi).

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satrin Gennaio Milano Napoli Chiaia 238.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi.

4) AUTO CICLI

CERCATO motoleggere produzione 1955 esposizione concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28, Napoli Telefono 62822.

7) OCCASIONI L. 12

A.A.A. TAILLEURS pura lana modelli assortiti da 7.000 oltre. VESTITI ESTIVI DONNA assortimento modelli, colori, misure 2.500 oltre. VESTITI BIMBE da 6-12anni 1.500 oltre. GONNE 1.500 GIACCHE. CASACCHE uomo. Vastissimo assortimento PREZZI FABBRICA: Fratelli Grassi, Fratte Trastevere 19 (Piazza Mastai).

MACCHINA magliería Dubied 8x70, 200.000. Altre misure. Passaggio automatico dalla maglia costa alla rasata. Moltissime novità. Ratealmente senza anticipo Roma via Milano 31.

26) OFFERTE

ASSOCIATEVI alla Associazione Romana Difesa Inquilini per assistenza consulenza gratuita. - Piazza Esquilino, 29 - tel. 480 376.

GUADAGNATE seriamente lavorando ovunque a casa vostra. Scrivere Laborlux International. Via Battisto n. 2 Bologna.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15
TEL.: 786 571
LARGHE FACILITAZIONI

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Sensibilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-12; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DANDY
ROMA
Via Nazionale, 166
(Angolo via XXIV Maggio)
Sartoria, Camiceria, Abbigliamento
Confezioni per le persone di classe

NEL CUORE DI TRASTEVERE UN GRANDE MAGAZZINO
STANDA

La S.p.A. Magazzini *Standa* inaugura la nuova Filiale di Roma Trastevere nel quartiere più popolare di Roma. Con questa nuova Filiale sono 42 Magazzini Standa che in tutta Italia sono al servizio della massa dei consumatori. Circa 20 milioni di Clienti all'anno di tutte le classi sociali.

La Direzione Generale è formata dai Sigg.ri ITALO MONZINO, Vice Presidente ed Amministratore Delegato; CARLO BRIVIO, Direttore Generale; GUIDO MONZINO, Direttore; riuniti in Consiglio d'Amministrazione sotto la Presidenza del Cav. Uff. FERDINANDO BORLETTI.

L'Azienda comprende tre Direzioni: acquisto, vendita, amministrazione.

Nella Direzione dell'acquisto 25 Compratori esperti vagliano la produzione di migliaia di fabbriche nazionali ed estere. Venti Reparti presentano assortimenti organici di articoli di grande consumo che rispondono ai bisogni essenziali del consumatore. Sono 5 mila articoli. Il maggiore impegno è rivolto alla qualità per assicurare una offerta vantaggiosa a prezzi economici. I prezzi sono uguali in tutta Italia. La Direzione della vendita cura i rifornimenti, l'offerta nei Magazzini, l'educazione del personale. Tutti gli articoli sono esposti alla vista del pubblico con l'indicazione della qualità e del prezzo.

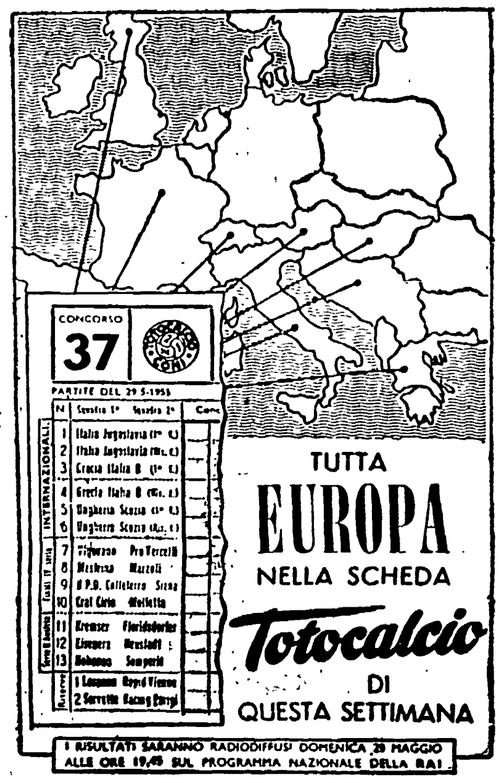
Nelle grandi città, come nei piccoli centri questa forma di vendita è apprezzata nella sua impostazione commerciale come nell'aspetto calmieratore.

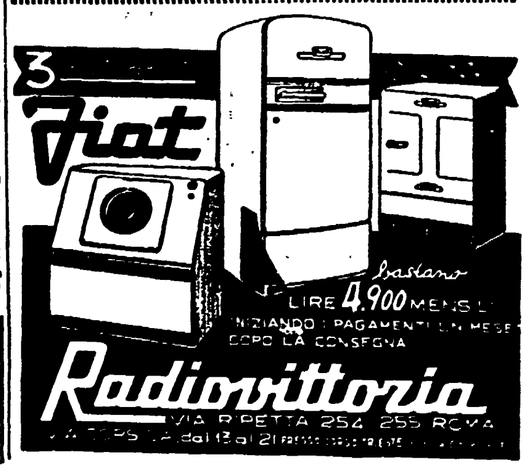
La vendita è effettuata al pubblico attraverso l'opera di oltre 2000 venditrici, bene educate e tecnicamente preparate. L'esposizione si svolge su 6000 mq. di superficie banco e su 2500 m. di fronte vetrinario nell'insieme delle 42 Filiali, le quali godono complessivamente di una superficie di oltre 50 mila mq., compresi i servizi.

Il Cliente di ogni classe sociale può trovare nei nostri ampi saloni dagli articoli di profumeria e toeletta alle confezioni per Signora, Uomo, bambini; dalla biancheria alla maglieria; dalla merceria agli articoli per viaggio e per scuola; dagli articoli regalo alla utensileria, agli articoli casalinghi, alla posateria, agli articoli d'alluminio, alla terraglia, porcellane, vetreria ed articoli per la pulizia e l'igiene della casa.

Perfetta è l'organizzazione STANDA per quanto riguarda il trattamento del personale, le retribuzioni integrate da «Premi di operosità», le sovvenzioni in caso di malattia, le ferie pagate, il contributo alle tasse scolastiche di chi vuole migliorare la propria formazione culturale, una speciale «Pensione Premio» a favore dei dipendenti che abbiano raggiunto un limite di età dopo 15 anni di servizio, ecc. ecc.

La nuova filiale di Roma si inaugura quindi prendendo vita da una Organizzazione che offre le garanzie per la migliore riuscita; da un'organizzazione che dal punto di vista tecnico e produttivo può reggere al confronto dei Magazzini Stranieri del Belgio, Francia, Olanda, Germania, Svezia, Svizzera, con le quali la Standa è in rapporti per studi di tecnica aziendale e per lo scambio di merci.





Un grande romanzo di R. L. Stevenson

«Mi faccio un punto d'onore di non defraudare di un sol uomo Re Giorgio e la forca...»

Illustrazioni di Ugo Attardi — Appendice dell'Unità 47

— Giusto! Lo credo bene, — disse il cuoco di bordo. — Voi mi avete perso la nave; io ho trovato il tesoro. Chi vale di più? E ora, son io che do le dimissioni, per la galera. Eleggetevi chi vi pare e piace per capitano, ora, che io non ne voglio più sapere.

— Silver! — urlarono. — Porco Arrostito per sempre! Porco Arrostito, nostro capitano!

— Così, ora è questo l'umore, no? — gridò il cuoco. — E tu, amico Giorgio, mi par di capire che dovrai aspettare un'altra combinazione, e puoi dirti fortunato che io vendicativo non sono. Non è mai stato il mio metodo. E ora, camerati, questo marchio nero? Non serve più gran cosa, no? Dick ha compromesso la sua fortuna e sciupato la sua Bibbia; ecco tutto.

— Ma non rimedierà baciare di nuovo il libro, dite? — borbottò Dick, che era evidentemente preoccupato della maledizione che si era tirato addosso.

— Una Bibbia con una pagina asportata! — replicò Silver con scherno. — Quella no. Quella non impegna più di un libro di canzoni.

— Proprio? — gridò Dick con una specie di allegria. — Be'! mi pare che valga sempre la pena di averla.

— Guarda, Jim, ecco un cimelio per te, — disse Silver, e mi porse il foglietto. Era un pezzo di carta rotondo, grande su per giù quanto uno scudo. Una facciata era bianca, perchè doveva trattarsi dell'ultima pagina, versetto o due dell'Apocalisse; e tra altre queste parole che trovarono una profonda rispondenza nell'animo mio: «Fuori i cani e gli omicidi» (1). La facciata a stampa era stata annerita con la cenere della legna, che cominciava a venir via e mi sporcava le dita; sulla facciata bianca era stato scritto con la stessa sostanza una sola parola: «Destituito». Ho cotesta rarità sotto gli occhi mentre scrivo, ma non vi è rimasta traccia di scritto all'infuori di uno sgraffio come chiunque lo potrebbe fare coll'unghia del pollice.

Questa fu la fine dell'avventura notturna. Poco dopo, passata in giro l'acquavite, eravamo distesi a dormire, e il segno esteriore della vendetta di Silver consistette nel metter Giorgio Merry di guardia, minacciandolo di morte se fosse risultato traditore.

Passò un buon poco prima che potessi chiudere occhio, e Dio sa se avevo materia sufficiente a riflessione, tra quell'uomo da me ucciso nel pomeriggio e la mia posizione così orrendamente rischiosa, e soprattutto con quello straordinario gioco in cui vedevo ormai impegnato Silver, sforzandosi con una mano di tener insieme gli ammutinati e aggrappandosi con l'altra a qualsiasi mezzo possibile e impossibile per ottenere la sua pace e salvare la sua miserabile vita. Quanto a lui, se la dormì pacifico e russò rumorosamente; eppure il mio cuore soffriva per lui, per quanto malvaggio fosse, pensando agli oscuri pericoli che lo circondavano, e alla forca infame che lo attendeva.

Capitolo trentesimo

SULLA PAROLA

Fui svegliato — o meglio, fummo svegliati tutti, perchè vidi anche la sentinella riscuotersi dallo stipite della porta dove si era appoggiata — da una voce chiara e cordiale che ci chiamava dal margine del bosco.

— Oià, fortino! — gridava. — Ecco il dottore.

Era proprio lui, e, quantunque mi avesse rallegrato riudir quella voce, pure la mia allegrezza non fu senza miscuglio. Mi risovvenni, a mia confusione, della mia insubordinata e subdola condotta, e considerando dove mi aveva menato — tra quali compagni e tra quali pericoli — mi vergognai di guardarlo in viso.

Doveva essersi levato a buio, perchè schiariva appena, e quando corsi a una feritoia e guardai fuori, lo scorsi, come un tempo Silver, immerso fino a mezza gamba tra i vapori stagnanti.

— Voi, dottore! Buon principio di giornata, — gridò Silver completamente sveglio, e raggiante di buon umore all'istante. — Svelto e mattiniero, manco a dirlo; ed è l'uccello mattiniero che becca il meglio, dice il proverbio. Riscuotiti, Giorgio, e aiuta il dottor Livesey a scavalcare il bastingaggio. Stan tutti bene i vostri pazienti; tutti bene e allegri.

Così borbottava, ritto in cima al monticello, con la gruccia sotto l'ascella, e una mano appoggiata alla parete del fortino, il John Silver di un tempo, tale e quale: voce, maniere, espressione.

— E abbiamo per voi una autentica sorpresa, signore, — continuava. — Abbiamo qui un piccolo forestiero, ehm ehm! Un nuovo pensionante, nonchè inquilino, signore, vispo e sano quanto una lasca; dormito, steso accanto a John, bordo contro bordo, tutta la notte.

Il dottor Livesey aveva intanto scavalcato la palizzata e si era trovato proprio accanto al cuoco, e potei cogliere l'alterazione della sua voce, mentre diceva:

— Non sarà mica Jim?

— Lui nato e sputato, — rispose Silver.

Il dottore si fermò su due piedi, però senza parlare, e passarono alcuni secondi prima che fosse in grado di riprendere il cammino.

— Bene, bene, — disse alla fine, — prima il dovere e poi il piacere, come avreste detto voi stesso, Silver. Esaminiamo un po' questi vostri pazienti.

Un momento dopo era entrato nel fortino, e, con un furtivo cenno del capo verso di me, procedeva alla sua visita ai malati. Pareva senza apprensione, quantunque dovesse sapere che la sua vita tra cotesti demoni traditori era sospesa ad un filo, e rimbottava i suoi pazienti né più né meno che se fosse andato facendo la consueta visita professionale in una pacifica famiglia inglese. I suoi modi credo influissero su quegli uomini, perchè si comportavano con lui come se niente fosse accaduto, come se lui fosse ancora il medico di bordo, e loro fossero ancora fedeli marinai di bassa prua.

— Tu stai meglio, amico, — disse all'individuo dalla testa fasciata, — e se mai qualcuno se l'è vista brutta, sei stato tu; devi avere una cappa dura come il ferro. To', Giorgio, come va? Il colorito è buono, non c'è che dire, ma il tuo fegato, figliolo, è scompaginato. Quella medicina la hai presa? L'ha presa quella medicina, ragazzi?

— Ha sì che l'ha presa, signore; ci mancherebbe altro, — rispose Morgan.

— Perchè, vedete, dato che sono il medico degli ammutinati o, per meglio dire, il medico delle prigioni, — disse il dottor Livesey col suo tono più faceto, — mi faccio un punto d'onore di non defraudare di un sol uomo Re Giorgio (Dio lo benedica) e la forca.

Quei furfanti si guardarono l'un l'altro, ma ingoiaron la pillola senza fiatare.

— Dick non si sente bene, signore, — disse uno.

— No? — rispose il dottore. — Be', avvicinati, Dick, e mostrami la lingua. Già e sarei rimasto stupito se si fosse sentito bene! una lingua che metterebbe paura ai francesi. Altro caso di febbre!

— Hai visto, — disse Morgan, — ecco cosa succede a sciupare le Bibbie.

— Ecco cosa succede, — ribatté il dottore, — a esser un branco di somari calzati e vestiti, e non aver sufficiente buonsenso per distinguere l'aria salubre da quella velenosa e la terra asciutta da un basso pestifero pantano. Per conto mio credo più che probabile che dobbiate tutti pagare uno scotto al demonio prima di riuscir ad espellere dai vostri organismi cotesta malaria. Accamparsi in una palude! Mi stupisco di voi, Silver. Siete meno scemo di tanti, tutto sommato, ma mi sembrate sprovvisto delle nozioni di igiene più elementari.

(Continua)

(1) Apoc., cap. XXII, v. 15.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DA ROMA A NAPOLI IL GIRO È SEMBRATO QUELLO DELL'ANNO SCORSO

Bruno Monti rintuzza tutti gli attacchi in una scialba tappa vinta da Zucconelli

Nella volata finale all'Arenaccia il ragazzo della "Legnano,, ha battuto Piazza. Fantini. Favero, Falaschi e Grosso - Oggi la Napoli-Scanno. una tappa "montagnosa,, che fa paura

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

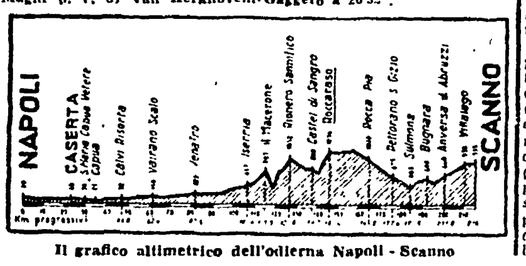
1) ZUCCONELLI Vincenzo (Legnano) che percorre i chilometri 244 in ore 7.28'22" alla media di chilometri 32.651; 2) Piazza (Nivea - Fuchs); 3) Fantini (Atala); 4) Favero (Bianchi); 5) Falaschi (Welter) 6) Grosso tutti col tempo di Zucconelli. 7) Albani a 17"; 8) Benedetti; 9) Caput; 10) Ciancola; 11) Van Kerkhoven; 12) Baffi; 13) Escolà, tutti a 17"; 14) Volpi a 53"; 15) Pettinati a 1'06"; 16) Coletto Angelo a 1'17"; 17) Corrieri a 3'43"; 18) Keteleer; 19) Koblet; 20) Melli; 21) Gervasoni; 22) Ciolli Marcello; 23) Maule; 24) Giamondi; 25) Ciolli Emanuele; 26) Vitetta; 27) Filippi; 28) Monti; 29) Croci Torti; 30) Scudellaro; 31) Martino; 32) Luratti; 33) Moser; 34) Magni; 35) Van Breenen; 36) Coppi; 37) Messina; 38) Baroni; 39) Fabbri; 40) Astrua; Monti e Boni p. 6; 11) Milano, Wagtmans, Gelabert, Ciolli, Corrieri e Martino p. 5; 17) Fantini p. 4); 18) Crippa, Dotto e Fornara p. 3; 21) Messina, Ruiz, Aureggi, Nencini, Fabbri e Dall'Agata p. 1.

La classifica generale

1) Monti in ore 53.53'00"; 2) Geminiani a 10"; 3) Nencini a 12"; 4) Magni a 31"; 5) Clerici a 1.05"; 6) Coppi a 1'22"; 7) Wagtmans e Voorting a 1'45"; 9) Moser a 1'53"; 10) Assirelli a 1'54"; 11) Van Breenen a 3'11"; 12) Fornara a 4'59"; 13) Botella a 5'21"; 14) Benedetti a 5'36"; 15) Astrua a 6'06"; 16) Dotto a 6'14"; 17) Lauredi a 6'31"; 18) Pedroni a 8'22"! 19) Albani a 9'02"; 20) Conterno a 9'15"; 21) Koblet a 9'30"; 22) Bertoglio a 9'52"; 23) Fantini a 10'37"; 24) Giudici a 11'11"; 25) Coletto Ag. a 11'37"; 26) Ruiz a 12'23"; 27) Minardi a 12'47"; 28) Gelabert a 12'51"; 29) Filippi a 13'18"; 30) Serena a 13'23"; 31) Van Der Stokt a 15'42"; 32) Messina a 16'16"; 33) Lazarides a 16'26"; 34) Baroni a 16'48"; 35) Gismondi a 17'05"; 36) Carrea a 17'06"; 37) Milano a 17'14"; 38) Pianezzi a 17'16"; 39) Favero a 17'17"; 40) Del Rio a 17'23"; 41) Barozzi a 17'36"; 42) Pezzi a 17'41"; 43) Fabbri a 18'04"; 44) Boni a 19'07"; 45) Durat a 19'08"; 46) Decock a 19'24"; 47) Volpi a 19'37"; 48) Baffi a 19'38"; 49) De Groot a 19'49"; 50) Gaggero a 20'32".

Traguardi volanti

A TERRACINA: 1) Caput p. 5; 2) Albani p. 3; 3) Benedetti p. 1.
A CAPUA: 1) Piazza p. 5; 2) Favero p. 3; 3) Dall'Agata p. 1.
A NAPOLI 2) Piazza p. 3; 4) Favero p. 1.
LA CLASSIFICA GENERALE DEL G.P. TRAGUARDI VOLANTI: 1) Benedetti p. 29; 2) Defilippis p. 26; 3) Albani p. 16; 4) Caput, Favero e Piazza p. 11; 7) Magni p. 7; 8) Van Kerkhoven.



Il grafico altimetrico dell'odierna Napoli - Scanno

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 25. — *Il film del «Giro» oggi presenta: Monti in maglia rosa. L'avvenimento è grosso e bello, piace. E' un avvenimento che entusiasma la folla dei Castelli di Roma, che per Monti fa pazzie, che per Monti è capace di mettere a soqquadro un paese: come Frascati, ieri. Ecco Monti: «...Sono felice, farò di tutto per conservare la maglia rosa; ma non mi faccio illusioni: il mio vantaggio è di proporzioni troppo modeste: 10" su Geminiani, 12" su Nencini, 51" su Magni».*

E Coppi, come spiega la sua tattica che continua a chiedere tempo? Dice il campione: «...Le gare a tappe si vincono con le gambe, ma anche con il cervello; sono una specie di mosaico i cui pezzetti vanno messi su uno per volta e senza troppa fretta». Dispiaciuto è Magni. Non poteva, però, continuare di quel passo, dare la caccia a tutti, avere cento occhi e cento ruote. Magni si spoglia della maglia rosa e dice: «Meglio così! ora mi prenderò un po' di riposo, starò anche io sulle ruote». Ma chi crede a Magni? Alla prima occasione buona, vedrete, anche lui darà battaglia.

Foschia bassa. Caldo. Afa. Il sole picchia senza pietà. Dal Colosseo all'Appio, passeggiando Poi, la corsa prende la strada dei Castelli di Roma: il «Giro» passa proprio davanti all'osteria di «papà Monti», il quale offre da bere a tutti. Ci passa tranquillamente: Albano, il paese di Monti, agita mille bandiere rosa; si capisce che Monti si mostra in testa al gruppo

Fiacca e noia

Discesa. Ai lati della strada zone d'ombra: dopo Genzano il panorama si allarga in una dolce distesa di colline che scendono nella Piana di Pontinia senza un sussulto, verdi di alberi e intricate di siepi. Il sole diventa più caldo. E comincia il martirio della sete. Forse per pietà, il cielo un po' si copre.

Scatto di Van Kerkhoven a Cisterna: pronta e secca l'azione di Pezzi in difesa di Monti. Tutto qui fino a Latina, dove Fornara guadagna un ricco premio di traguardo.

Fiacca e noia. Per passatempo vi farò lo storia della disputa Koblet-Clerici, risolta, pare, con un «vogliamoci bene, andiamo d'accordo». Clerici accusava Koblet di non rispettare le regole del gioco di squadra. Nell'arrampicata a Perugia ci fu uno scatto di Koblet, per effetto del quale Clerici fu staccato di 6". Clerici se la prese in mala parte e ne disse di cotte e di crude a Koblet. Il bisticcio continuò a Roma dopo che Koblet fuggì dal gruppo in vista del traguardo. Intervenne Guerra e calmò i bollenti spiriti di Hugo e Carlo: Koblet e Clerici si sono stretti la mano. Forse, d'ora in poi, Clerici da Koblet avrà aiuto e non fastidi.

La corsa continua a dormire. Raccolgo le poche notizie: una caduta senza danno di Wagtmans, una rincorsa di Astrua, Baroni e Van Breenen che hanno spaccato le gomme e vittoria di Gaggero sul traguardo a premio di Sabaudia. Sempre più piano: contro la corsa batte ora un vento caldo, forte. In vista del traguardo della «tappa al volo» di Terracina dal gruppo scappa Caput. Lo sprinter della squadra di Francia taglia il nastro con 10" di vantaggio su Albani, Benedetti e altri. Si capisce che Caput non insiste; così torna la fiacca e la noia: manco l'arrampicata di Itri rompe la compattezza del gruppo. La folla, che da più ore è in attesa all'arrosto del sole fischia. E il fatto si ripete a Formia ,dove è il posto di rifornimento. Qui Benedetti, lancia un guanto di sfida: lo raccolgono Monti e Van Kerkhoven i quali dopo una veloce e lunga rincorsa acchiappano Benedetti. A Scauri tutto come prima, cioè: tutti in gruppo.

Ma ecco i primi attacchi a Monti: scappa Piazza, l'insegue Pezzi; scappano Volpi, Lauredi, Croci Torti, Van Breenen e, all'inseguimento, Astrua. Pattuglia di sette uomini in fuga, per un breve tratto. Quindi Volpi e Croci Torti riscappano. E riscappa Piazza. Insomma: si vuol mettere in crore la «maglia rosa»: Monti. E si insiste: allunghi di Coletto, Zucconelli, Piazza, Nascimbene e Zuliani; ma ancora Astrua ferma tutti.

Le scaramucce riprendono a Sessa Aurunca: breve fuga di Favero, Ciancola, Vitetta e Sartini. Frenano l'azione Del Rio e Fantini. Ma, di rinforzo alla azione di attacco, arrivano poi Zucconelli e Maule, Emilio Ciolli e Gervasoni. Poi Fantini spacca una gomma e Ciolli si avvantaggia: 15" a Cascano. Ciolli, però, non resiste; il gruppo, poco dopo, lo travolge. Un'altra fuga: si lancia, di nuovo, Ciolli; questa volta Ciolli scappa con Dotto, Lauredi, Vitetta, Sartini, Zucconelli, Maule, Bartalini, Favero e Voorting. Nemmeno questa fuga ha fortuna: Astrua e Del Rio parano il colpo. Un altro allungo: di Dall'Agata, Piazza e Zucconelli: all'inseguimento Fantini, il quale porta sulle ruote Favero. Confusioni di automobili e biciclette al passaggio a livello di Capua: chi si avvantaggia e chi perde tempo. Sul traguardo della «tappa al volo» Piazza la spunta su Favero e dall'Agata, Zucconelli e Fantini. Si ferma Dall'Agata perchè spacca una gomma. Quattro uomini in fuga, dunque; sono: Piazza, Zucconelli, Favero e Fantini. A 15" seguono: Albani, Falaschi, Baffi, Ciancola, Escolà, Benedetti, Grosso, Pettinati, Volpi, Caput, Van Kerkhoven e Angelo Coletto. Poco distante il gruppo.

Che siamo ormai vicini a Napoli è chiaro: la gente invade la strada, urla e strepita, si abbraccia. La corsa è «chiusa» fra due muri di folla: la velocità è un rischio e impossibili sono gli scatti, le rincorse, i sorpassi. Non so proprio come Grosso e Falaschi abbiano potuto, poi, portarsi sulle ruote buone.

Finalmente, ecco Napoli che canta e ride, che, gaia, balla, brilla alla luce azzurra di un meriggio di primavera. Il sole al tramonto dà l'ultima pennellata d'oro alla città.

Una volata all'Arenaccia per sapere come finisce la gara di oggi. Finisce con uno sprint a sei: parte Grosso che «porta» Fantini; alla distanza scatta Zucconelli che raggiunge Grosso e Fantini all'inizio dell'ultima curva. Scatta, in ritardo, anche Piazza. Magnifica e potente è l'azione di Zucconelli che taglia poi il nastro con una buona mezza lunghezza di vantaggio su Piazza, gomma a gomma con Fantini. Seguono: Favero, Falaschi e Grosso nell'ordine.

Arrivano quindi gli uomini della pattuglia di Albani, che sono fermati all'ingresso della pista perchè non venga danneggiato lo sprint per la vittoria di tappa. Poi arriva il gruppo, in ritardo di 3'43": vivace sprint fra Keteleer e Corrieri. Il quale infine, la spunta.

In trionfo Zucconelli. Ecco, dunque, un altro ragazzo alla ribalta del «Giro»; batti e ribatti, Zucconelli è riuscito a vincerla: il suo sprint, la sua arma migliore, ha fatto fortuna, anche in uno scontro con uomini che della velocità sono campioni: come Piazza, come Favero, come Fantini. La volata per la vittoria sul traguardo di Napoli è stata la cosa più bella della tappa di oggi. La quale può fare a meno di un lungo commento: è stata, infatti, una tappa fiacca e tenta che somiglia come una goccia d'acqua a tante tappe del «Giro» di un anno fa. Ma non è il caso di fare qui il processo agli uomini: sono stanchi, il primo pezzo del «Giro» l'hanno disputato col cuore in gola. Gli uomini, quindi, cominciano a perdersi un po' per strada: pagano a duro prezzo gli sforzi e le volate della prima fase della gara.

Il «Giro» si fa pesante; troppo pesante, per tanti. Arriva, dunque, a sproposito, la corsa da Napoli a Scanno, una corsa che fa paura; la distanza è di km. 216. Facile, su strada piana, è la prima parte della corsa; la seconda parte è, invece, tempestata di salite; si comincia con il Macerone (787) e si continua con Rionero (1052) e Roccaraso (1236) che sono, oltre tutto, traguardi di «tappa al volo». Infine, Scanno (935) traguardo d'arrivo e «traguardo rosso» di Montagna.

Ho chiesto a Mover un pronostico: il ragazzo mi ha risposto: «Coppi». Il campione, invece, mi ha detto: «Ma... chissà».

E Monti? Durerà il sogno rosa di Monti?

ATTILIO CAMORIANO

ANNUNCIATO DA RIZZOLI IN UNA INTERVISTA A «REALTA' SOVIETICA»

Il Milan giocherà in luglio a Mosca La Dinamo verrà a settembre in Italia

I rossoneri giocheranno anche a Leningrado ed a Kiev

Un avvenimento sportivo di eccezionale rilievo, che non mancherà di richiamare su di sè l'attenzione degli appassionati del calcio, dei tecnici e degli stessi atleti, è costituito dalla notizia che il Milan, la squadra campione d'Italia, effettuerà in luglio una *tournée* nell'Unione sovietica, e giocherà, tra il 6 e il 15, a Mosca, con la *Dinamo*, a Leningrado e a Kiev.

La *Dinamo*, dal canto suo, ricambierà nel mese di settembre la visita della squadra milanese; durante la *tournée* la squadra moscovita dovrebbe giuocare in Italia altre due partite, Firenze, Roma, Torino, Genova e Napoli, sono le città che comprendono la rosa delle possibili ospitanti.

L'accordo tra il Milan e le squadre sovietiche è stato confermato telegraficamente dal Comitato per la cultura fisica dell'URSS alla Federazione italiana giuoco calcio il 7 maggio; esso conclude le trattative iniziate sette mesi or sono in Svizzera tra i dirigenti della società rossonera e della *Dinamo*.

A conclusione della sua *tournée* in Francia e in Svizzera, la squadra moscovita, accolta in un primo tempo quasi con freddezza a Zurigo, suscitò un tale entusiasmo tra gli sportivi, che fu costretta a ritardare la partenza e a scendere in campo anche a Losanna.

Peppino Meazza, che aveva assistito all'incontro come inviato della FIGC, scrisse su *La Gazzetta dello Sport*, che da anni non aveva avuto il piacere di vedere una partita tanto bella. Con Meazza, da Milano era giunto anche il segretario della squadra rossonera, Giannotti, incaricato dal presidente Rizzoli di avvicinare i dirigenti della *Dinamo* e concordare con essi una *tournée*. Giannotti invitò la *Dinamo* a giuocare tre partite in Italia; i sovietici accettarono la proposta, invitando, a loro volta, il Milan a Mosca, Leningrado e Kiev. Le società, prima di concludere, dovettero ricevere i visti delle rispettive federazioni; in questo periodo c'è stato un'intenso scambio di lettere e le due squadre si sono messe d'accordo.

A proposito della importanza dell'avversario, il presidente del Milan, Andrea Rizzoli, ha rilasciato alla rivista *Realtà sovietica* una intervista, in cui dopo aver espresso il piacere di condurre la squadra nell'URSS, ha detto fra l'altro: «I sovietici sono stati molto cortesi e sono sicuro che ci accoglieranno nel miglior modo possibile e immaginabile. E noi, quando la *Dinamo* verrà a Milano, faremo di tutto per contraccambiare le gentilezze: vedrà che i campioni della *Dinamo* si accorderanno sempre con piacere di Milano e del Milan».

Dopo aver dichiarato che le due squadre si ospiteranno a vicenda, Rizzoli, interrogato in proposito, ha detto poi che non crede in un ritardo nel rilascio dei «visti» ai passaporti, affermando testualmente: «Non credo. Lo sport è lo sport, la politica è un'altra cosa. Una partita di calcio non fa il giuoco di nessun partito politico: la palla è rotonda, si vince e si perde.

La *Dinamo* ha spopolato in Francia e in Svizzera, o *Spartak* è stato battuto in Inghilterra. Le ripeto che in questi incontri sportivi la politica non c'entra. Gli sportivi sono curiosi ed è bene che le nostre squadre si misurino con avversari di scuole diverse: la scuola sovietica è ormai famosa; sono certo che i nostri sostenitori seguiranno con grande interesse questa traferta del Milan».

DOPO L'ALLENAMENTO DI IERI A FIRENZE

Varata la Nazionale B Ancora dubbi per la A

Fiacca la prova di ieri che si è conclusa con un risultato di parità: 3-3 — Il dilemma di Marmo: Galli o Pivatelli?

PRIMO TEMPO

NAZIONALE A (maglia bianca): Viola; Magnini, Ferrario, Giacomazzi; Chiappella, Moltrasio; Pandolfini, Pivatelli, Boniperti, Menegotti, Frignani.

NAZIONALE B (maglia verde): Romano; Farina, Bernasconi, Cervato; Giuliano, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

RETI: Al 16' Frignani (A), al 20' Bettini (B), al 29' Castaldo (B) e al 30' Menegotti (A).

SECONDO TEMPO

NAZIONALE A: Costagliola; Magnini, Ferrario, Ballacci; Chiappella, Bergamaschi; Boniperti, Pivatelli, Galli, Menegotti, Pandolfini.

NAZIONALE B: Luison; Farina, Bernasconi, Cervato; Giuliano, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

RETI: Al 7' Menegotti (A) e al 21' La Forgia (B).

ARBITRO: Foni, dell'Inter.

NOTE: Sono stati giocati due tempi, uno di 45' e l'altro di 25'.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 25 — Al termine dell'allenamento svoltosi nel pomeriggio allo Stadio Comunale di Firenze, i signori Marmo, Pasquale e Foni si sono riuniti in un salone adiacente agli spogliatoi e hanno discusso la formazione della Nazionale A, che avrebbero dovuto comunicarci questa sera. Dopo quaranta minuti di colloquio, i tre tecnici non si sono accordati sui nomi dei componenti il quintetto di attacco e perciò hanno stabilito di darci la preziosa informazione domani sera, alle ore 18 La Nazionale B, invece, sarà quella che ha giocato nel primo tempo della prova e cioè: Romano, Farina, Bernasconi, Cervato; Giuliano, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia. Fungeranno da riserve Luison, Ciccarelli, Lucentin e Cardarelli.

Per nascondere la confusione e l'incertezza, il signor Pasquale (il «furbo» di turno) ci ha detto che, prima di prendere una decisione, è meglio attendere il referto medico sulle condizioni di Pivatelli e Moltrasio, che hanno qualche dolorino all'articolazione del ginocchio sinistro.

In vero le cose stanno in modo diverso: il signor Marmo, è cosa nota, è convinto che Galli sia da preferirsi a Pivatelli, mentre il signor Pasquale sostiene il contrario. Oggi, durante il breve e trascurabile galoppo di collaudo, i due giovanotti si sono equivalsi: entrambi hanno giocato piuttosto *male*.

Pivatelli è più appariscente: i suoi potenti tiri in porta, i suoi passaggi in area precisi e pronti, anche se rari, gli permettono di mettersi in luce; il romano, abile smistatore, capace di risucchiare il centromediano avversario e di aprire la strada di porta ai compagni, oggi, nella generale indifferenza, ha sfigurato Ma il signor Marmo si ricorda dell'incontro di Stoccarda e di molti altri di campionato, ove Galli, appunto ha tratto in inganno il diretto avversario, spalancando così all'attacco la via verso la rete, e perciò non vorrebbe lasciare negli spogliatoi il lungo centrattacco. Noi crediamo che, in definitiva, la tesi del signor Pasquale finirà per prevalere: non è stato forse il signor Pasquale a porgere al signor Marmo la poltrona di direttore tecnico?

Un'altra piccola novità è costituita dallo spostamento di Pivatelli da mezz'ala sinistra a mezz'ala destra, e ciò è stato fatto per allargare il fronte dei cosiddetti cannonieri, che andrà da Frignani a Boniperti a Pivatelli, mentre Menegotti e Pandolfini dovranno accollarsi il faticoso lavoro di uomini di spola del quadrilatero. Noi, lo abbiamo già scritto, non avremmo complicato tanto le cose ed avremmo assegnato a ogni giocatore il ruolo che, in pratica, dovrà ricoprire sul campo, cioè avremmo schierato la prima linea in questo modo: Boniperti, Pandolfini, Pivatelli o Galli, Menegotti, Frignani.

Oggi Boniperti e Pivatelli si sono dati frequentemente fastidio, giacchè i due non sapevano con precisione quale fosse l'ampiezza della loro zona di azione e li abbiamo visti incrociarsi al centro e nella linea di giuoco dove deve agire l'ala destra. Naturalmente Bernasconi, Giuliano e Magli hanno approfittato del disordine esistente nelle file avversarie e hanno tagliato inesorabilmente ogni tentativo di intesa dei bianchi.

La Nazionale B, grazie agli intoppi che intralciavano le manovre dei «moschettieri» ha dominato la scena Ma, ripetiamo, sia a causa del caldo veramente insopportabile, sia per l'apatia che regnava sovrana, l'allenamento si è svuotato di ogni contenuto tecnico e sarebbe un errore voler giudicare le squadre e gli atleti sulla scorta di quanto abbiamo osservato. Boniperti ci è parso in buone condizioni fisiche ed egli stesso ci ha detto di sentirsi benissimo.

Gli unici tre atleti che si sono applicati con buona volontà sono stati: Menegotti, Bacci e Bettini. Bettini, Castaldo e La Forgia, che la settimana scorsa, non avendo mai avuto occasione di giocare con il granata, non ne capivano le intenzioni, oggi, dopo venti minuti, hanno incominciato ad intuirne i suggerimenti e Ferrario e amici hanno dovuto decidersi a muoversi per impedire che la Nazionale B ottenesse la vittoria Ferrario, in grande forma, appena si riscalda un po', è veramente insorpassabile: ma, ad Atene, Bacci e Bettini non dovranno misurarsi con Ferrario!

A noi sembra che la commissione tecnica, a furia di arzigogolare sulla formazione, rischia di commettere degli sbagli irreparabili: ad ogni modo, prima di criticar, è opportuno attendere la comunicazione ufficiale della squadra E speriamo bene

MARTIN

Merlo Sirola e Pietrangeli vittoriosi ieri a Parigi

PARIGI, 25. — Sono continuati oggi a Parigi gli incontri di singolare maschile (II turno), e si sono iniziati quelli di singolare femminile, dei campionati internazionali di Francia di tennis.

Nel singolare maschile Nicola Pietrangeli, il brillante vincitore di Scixas al torneo di Wiesbaden, ha superato anche il secondo turno imponendosi al venezuelano Pimentel per 7-5 6-0 6-2.

Insieme a Pietrangeli hanno superato il secondo turno anche Merlo, Sirola, Fachini e Jacobini

Ecco comunque i risultati

Singolare maschile (II turno): Tony Trabert (USA) batte Stefan Stockenberg (Svezia) 6-2 6-1 6-3. Vix Seixas (USA) b. Jacques Malosse (Francia) 6-2 6-2 6-0; Ham Richardson (USA) b. Xavier Perrau-Saussine (Fr.) 6-2 6-0 6-0. **Giuseppe Merlo** (It.) b. A. Motolko (Uruguay) 6-2 6-1 6-1; Robert Wilson (Ingh.) b. **Umberto Bergamo** (It.) 6-1 4-6 7-5 6-1; **Giorgio Fachini** (It.) b. Jacques Mey (Fr.) per 6-2 6-0 6-1; **Sergio Jacobini** (It.) b. Marc Lasry (Fr.) 8-6 2-6 6-3 6-4; Abe Segal (Unione Sudafricana) b. **Antonio Maggi** (It.) 6-2 6-4 6-2; **Nicola Pietrangeli** (It.) b. Ivo Pimentel (Venezuela) 7-5 6-0 6-2; **Orlando Sirola** (It.) b. Robert Abdesselam (Fr.) 4-6 6-2 7-5 9-7; Sved Davidson (Svezia) b. J.C. Molinari (Fr.) 10-8 6-0 4-6 6-4; Art Larsen (USA) b. Bernard Destremau (Fr.) 4-6 11-9 7-5 7-5; Marvyn Rose (Australia) b. Don Fontana (Canada) 6-3 6-3 7-5.

Singolare femminile (I turno): Patricia Ward (Ingh.) b. Josette Billaz (Francia) 10-8 4-6 6-2; Dorothy Knode (USA) b. Christiane Mercelis (Belgio) 3-6 6-3 6-3.

Il Premio Appia Antica oggi alle Capannelle

Al centro dell'odierna riunione di corse alle Capannelli è il Premio Appia Antica.

La riunione avrà inizio alle 15,30. Ecco le nostre selezioni Premio Appia Antica: **Scud**, Mantova: **Debauché, Sprint**; Premio Taro: **Cadouial, Sparviero**; Premio Marmore: **Polacco, Stroleg**, **Laxor**; Premio Verbano: **Reino de Fleurs, Sebilah, Love Me**; Premio Signorino: **Re di Quartie, Finmarken, Cefeo**; Premio Magra: **Resinta, Roccapia**; Premio Velino: **Thor, Tibi Dabo, Nozi.**

APPLAUDITA E VITTORIOSA RENTRÈE DELL'ARETINO

D'Agata batte Emboulè per K.O.T. all'8° round

Vittorie di Mazzingi e Dugini — Incontro pari tra Salvoldi e Pasek — Bella esibizione di Loi

TORINO, 25 — Nel «matchclou» della riunione pugilistica svoltasi stasera qui a Torino l'ex campione d'Italia dei pesi gallo Mario D'Agata ha colto una brillante vittoria battendo all'ottavo *round* il negro della Guadalupa Emboulè per manifesta *inferiorità*.

D'Agata, che dopo il noto incidente, sosteneva stasera il suo primo incontro ufficiale è stato lungamente ed affettuosamente applaudito dal pubblico presente. Il campione ha sostenuto un'ottima prestazione, dimostrando ancora una volta l'eccezionale vitalità del suo fisico che non sembra risentire minimamente del grave incidente

Dopo il primo round, l'ex campione aretino ha cominciato con le sue possenti scariche di colpi al corpo a demolire lentamente il rivale che sin dalla terza ripresa cominciava a muoversi fiaccamente sulle gambe. A partire dalla quarta ripresa, Emboulè diveniva facile preda dei colpi dell'aretino sino a che all'ottavo *round* l'arbitro dell'incontro arrestava il combattimento dichiarando l'italiano vincitore.

Nel *sottoclou* della manifestazione, il peso medio Salvoldi ha terminato alla pari con il franco-polacco Pasek dopo otto riprese di accanita battaglia. Negli altri incontri della serata il peso medio toscano Mazzinghi ha battuto facilmente il parigino Atlant ai punti mentre Dugini ha superato Caruti per abbandono giustificato al quarto *round*

Applauditi-sima l'esibizione del campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi con il pari peso milanese Paini

Ecco il dettaglio tecnico:

PESI GALLO (otto riprese): Dugini di Arezzo (kg. 54) batte Caruti di Novara (kg. 55) per abbandono alla quarta ripresa.

PESI MEDI (otto riprese): Mazzinghi di Firenze (kg. 72,600) batte Atlan di Parigi (kg. 73) ai punti; Salvoldi di Grenoble (kg. 72,800) a Pasek di Parigi (kg. 72,600) incontro pari.

PESI GALLO (dieci riprese): Mario D'Agata di Arezzo (kg. 55,200) batte Arthur Emboulè di Parigi (kg. 55,100) all'ottava ripresa per K.O. tecnico.

Alla sua rentrée D'AGATA è apparso il brillante campione di prima dell'incidente

Falcinelli battuto da David Oved

TEL AVIV, 25. — Un giovane pugile israeliano, il peso leggero David Oved di 19 anni, ha colto oggi una facile vittoria ai punti sulla distanza di otto riprese sull'italiano Amleto Falcinelli.

Irlanda-Norvegia 3-1

OSLO, 25. — Nel corso di una partita internazionale di calcio, svoltasi allo stadio Bislet, l'Irlanda ha battuto la Norvegia per tre reti ad una

OGGI PARTONO I "PURI,, AZZURRI

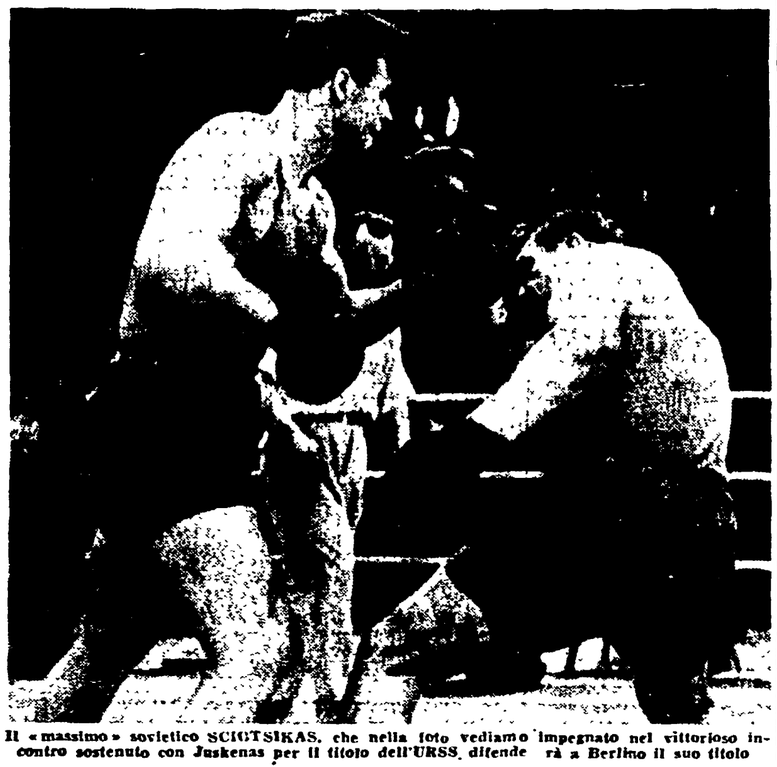
Domani a Berlino ovest s'iniziano i campionati europei di boxe: quest'anno la bella rassegna dei «puri» assume un particolare interesse data la larga partecipazione di pugili e di nazioni. Come nelle passate edizioni l'Italia sarà rappresentata anche quest'anno. Per tempo la Federboxe ha riunito a Fortorecanati i nostri «azzurri» sottoponendoli ha un intenso e prolungato allenamento collegiale i cui frutti sono stati abbastanza buoni, chè i nostri ragazzi, alla vigilia della manifestazione, appaiono tutti in ottima forma. Difenderanno i nostri colori i seguenti pugili: PESI MOSCA: Salvatore Burrami; PESI PIUMA: Piero Franchi; PESI LEGGERI: Giorgio Pappalardo; PESI WELTER LEGGERI: Bruno Ravaglia; PESI WELTER PESANTI: Franco Scisciani; PESI MEDI: Guglielmo Paulon; PESI MEDIO MASSIMI: Ottavio Pazzaglia; PESI MASSIMI: Giacomo Bozzano.

La squadra azzurra, lasciata la quiete del «ritiro» marchigiano si è recata a Milano da dove questa mattina partirà in aereo per Berlino.

Oltre agli azzurri particolarmente attesi alla prova sono i pugili sovietici che negli ultimi sette incontri internazionali cui hanno partecipato ne hanno vinto sei (il settimo lo hanno perduto con i polacchi) e dei pugili polacchi, vincitori degli «europei» del '53.

Della squadra sovietica, già partita alla volta di Berlino, faranno parte i campioni d'Europa dei «leggeri» Vladimir Egibarian (ora passato alla categoria dei «welter leggeri») e l'«europeo» dei pesi massimi Algirdas Sciotsikas. Egibarian è uno studente armeno di 23 anni, ha disputato 114 incontri e ne ha vinti 102 dei quali 16 per k.o. Sciotsikas è un fucinatore a stampo lituano, ha al suo attivo 100 incontri ed ha partecipato, negli ultimi cinque anni, a ben 29 confronti internazionali.

Gli altri pugili sovietici sono: Vladimir Stolnikov (pesi mosca), Alexander Zasukin (pesi piuma), Boris Stepanov (pesi gallo), Nikolai Smirnov (pesi leggeri), Stanislao Isaiev (pesi welter pesanti), Carlo Gianorian (medio leggeri), Gennadi Sciatkov (pesi medi-, Romualdas Maraukas (pesi medio-massimi).



Il «massimo» sovietico SCIOTSIKAS, che nella foto vediamo impegnato nel vittorioso incontro sostenuto con Juskenas per il titolo dell'URSS, difenderà a Berlino il suo titolo

COSI' HA AFFERMATO IL LEGALE DELL'UNGHERESE

Corretto il comportamento di Sarosi verso il Genoa

In seguito alle accuse di scorrettezza mossegli dal Genoa nel comunicato che lo esonerava dall'incarico Sarosi ha ieri precisato, tramite il suo legale, di avere agito più che correttamente poichè quando egli accettò l'offerta della Roma erano già scaduti i due mesi di tempo che egli aveva concesso al Genoa per fargli le opportune offerte di reingaggio e che il 9 maggio (nove giorni dopo la scadenza dei due mesi concessi al Genoa ed otto giorni prima di impegnarsi con la Roma) egli aveva formalmente annunciato ai dirigenti rossoblù di ritenersi libero da ogni impegno

Ieri sera la Roma a conferma delle affermazioni di Sarosi ha emesso il seguente comunicato:

«L'Associazione Sportiva Roma, ad impedire artificiose ed equivoche interpretazioni delle trattative avute col Dottor Sarosi precisa che solo il giorno 17 maggio questi si era per telefono totalmente impegnato con la Roma, precisando che sin dal 9, stesso mese, egli aveva dichiarato ai dirigenti del Genoa di considerarsi libero, essendo scaduto il termine di due mesi che ai primi di marzo scorso aveva concessi convenuto per le loro decisioni. — Naturalmente dal 17 maggio anche la Roma si considerà impegnata col Dottor Sarosi.

Invitato a venire a Roma il giorno 18 corrente mese per accordarsi circa i futuri programmi, il Dottor Sarosi declinò l'invito perchè occupato con la propria squadra ed accettò invece di venire alla Capitale a fine settimana ed effettivamente vi si trattenne la sola mattinata del sabato 21 ritornando nella serata in Sede

Qualsiasi altra cronaca è menzognera ed interessata».

Il Genoa ha inviato una lettera alla Roma in cui conferma la sua decisione di sottoporre il «caso Sarosi» ai competenti organi federali.

Fluminense-Fenerbahce 1-0

ISTANBUL, 25. — La squadra di calcio del Fluminense di Rio de Janeiro ha battuto oggi, il Fenerbahce di Istanbul per una rete a zero. Il primo tempo era terminato a reti inviolate.

SUL PRESUNTO FURTO DELLA FAMOSA LETTERA

Il "superlifoso,, Pancirolì interrogato dai carabinieri

L'interrogatorio condotto da due sottufficiali della squadra investigativa di Roma

MILANO, 25. — La vicenda delle presunte «partite truccate», al cui centro figurano il «Milan» e il «superlifoso» Nando Pancirolì, è tornata improvvisamente alla ribalta a seguito dell'interrogatorio di quest'ultimo avvenuto martedì presso il locale comando carabinieri e condotto da due sottufficiali della squadra investigativa di Roma, cui per competenza territoriale spettano le indagini circa il presunto furto in un albergo di Roma della famosa lettera scritta dal Pancirolì a Busini, dirigente del «Milan».

Il Pancirolì, messo alle strette, avrebbe dichiarato di aver ricevuto le 600 mila lire, scomparse in albergo a Roma, dal signor Busini. Oggi poi, verso le ore 16,20, il Pancirolì accompagnato dai suoi avvocati, Cilliano e De Marsico, si è recato dal Procuratore della Repubblica, dottor Spagnolo, e avrebbe ritrattato parte delle confessioni fatte ai carabinieri nella caserma di via Moscova. Anche il signor Busini, che era accompagnato dal legale del «Milan», è stato interrogato questa mattina per oltre un'ora dai carabinieri. Dopo queste vicende l'incartamento «Pancirolì-Milan» è passato al Procuratore della Repubblica dott. Vinci.

Le nostre previsioni

Italia-Jugoslavia (1. tempo)	1-x-2
Italia-Jugoslavia (ris. finale)	1
Grecia-Italia B (1. tempo)	2-x
Grecia-Italia B (ris. finale)	2
Ungheria-Scozia (1. tempo)	1
Ungheria-Scozia (ris. finale)	1
Vigevano-P. Vercelli	x-1-2
Mestrina-Marzoli	1
Colleferro-Siena	1
Cral Cirio-Molfetta	1-x
Kremser-Floridsdorfer	1-x
Eisenerz-Neustadt	1-2
Hohenau-Semperit	2

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ippica

LONDRA, 25 — Phil Drake, appartenente alla signora francese Suzi Volterra, ha vinto il **Derby di Epsom** precedendo **Panastipper** (appartenente a **Jospeph Mac Grath**) e **Aeropolis** (appartenente a **Lady Derby**). La corsa si è svolta sulla distanza classica di un miglio e *mezzo*.

Atletica leggera

LONDRA, 25. — Diane Leather, assistente di laboratorio, di 23 anni, ha corso il miglio al **White City Stadium** in 4'50"8 ossia nel minor tempo mai impiegato da una donna.

Il precedente miglior tempo apparteneva sempre alla Leather che lo aveva realizzato l'anno scorso col tempo di 4'59"6 e quella fu la prima volta che una donna correva il miglio in meno di 5'. Il nuovo primato sarà un record inglese ma non mondiale perchè il miglio femminile non è riconosciuto dalla Federazione internazionale di atletica.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SINGOLARE INCIDENTE DIPLOMATICO TRA PARIGI E WASHINGTON

Il presidente americano smentisce Pinay sulla data della conferenza a quattro

Pinay aveva dichiarato che l'incontro potrebbe svolgersi fra il 18 e il 21 luglio - Washington replica che non c'è nulla di deciso - Dichiarazioni di Foster Dulles - L'ammiraglio Carney sostituito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 25 — Con significativa precipitazione, il portavoce di Eisenhower si è affrettato oggi a polemizzare con una affermazione del ministro degli esteri francese, Pinay, secondo cui la conferenza dei quattro capi di governo dell'URSS, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti potrebbe aver luogo fra il 18 e il 21 luglio.

Pinay aveva fatto la sua dichiarazione al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, alla quale egli aveva riferito sulla situazione internazionale e portavoce francesi avevano precisato, subito dopo, che un accordo in questo senso sarebbe stato raggiunto a Vienna fra i quattro ministri degli esteri, che solo Dulles si era riservato di consultare Eisenhower, e che l'adesione di quest'ultimo era ormai pervenuta.

Poco dopo, invece, il portavoce della Casa Bianca diffondeva un comunicato secondo cui i tre occidentali «non hanno preso alcuna decisione definitiva circa la data e la località della riunione»; la data citata da Pinay sarebbe «una delle possibilità che vengono prese in esame attualmente per essere sottoposte all'Unione Sovietica» ma «vengono tenute in considerazione varie altre alternative».

Il comunicato della Casa Bianca ha suscitato una enorme impressione a Washington, dove esso viene giudicato come un implicito e sgarbato tabbuffo a Pinay, e, sopratutto, come una ulteriore prova della cattiva volontà americana di fronte ai progetti di conferenza a quattro. Particolarmente indicativo a questo proposito viene giudicato il passo in cui il comunicato americano parla di proposte da presentare all'URSS, dove i francesi rivelavano l'esistenza di un accordo a quattro già raggiunto, salva la conferma di Eisenhower. Ci si chiede allora se tutto ciò non stia a indicare un proposito americano di calpestare gli accordi di massima già raggiunti a Vienna.

Anche Dulles si è affrettato a definire «premature e inesatte» le notizie da Parigi sulla data dell'incontro. Egli ha parlato al termine di una riunione della Commissione esteri della Camera, di fronte alla quale ha ripetuto le sue gravi dichiarazioni di ieri tendenti a svalutare in partenza la conferenza a quattro. Tanto l'incontro dei capi di governo quanto quello dei ministri degli esteri dovranno, secondo Dulles, esaminare «problemi procedurali».

Tutto il discorso di Dulles, del resto, è stato diretto a *discreditare la prospettiva di distensione internazionale*. Il segretario di Stato americano si è detto in particolare allarmato che le prospettive di distensione possano indurre alcuni paesi europei ad abbandonare la politica dei blocchi militari: «In tal caso, egli ha detto, una grande parte della solidarietà e della posizione di forza che è stata creata nel corso degli ultimi anni si disintegrerà rapidamente».

Dulles ha ulteriormente precisato quale sia l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alle possibilità di distensione, affermando che gli Stati Uniti vedrebbero «con simpatia» un ingresso della Spagna nel patto atlantico.

Se c'era bisogno di una conferma della giustezza della critica sovietica a quanti vogliono «non trattative, ma chiacchiere a proposito delle trattative», il segretario di Stato ha fornito oggi la controprova necessaria. Tutto ciò può solo confermare che una larga pressione dei popoli è necessaria se si vuole obbligare le forze ostili alla distensione non solo a parlare di negoziati, ma a negoziare.

E' stata data notizia oggi a Washington che, oltre al capo di Stato maggiore dell'esercito, Ridgway, anche il capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Carney, sarà sostituito nella carica. A succedergli è stato designato il contrammiraglio Arlein Burke.

L'ammiraglio Carney, come si ricorderà, fu al centro di uno scandalo alcune settimane fa, quando fece diffondere sulla stampa americana voci secondo cui era imminente un conflitto nell'area dello stretto di Taiwan (Formosa), e Eisenhower deplorò quanto blandamente, le sue dichiarazioni. Qualsiasi ipotesi che il siluramento di Carney possa essere attribuito a una volontà di Eisenhower di colpire i gruppi più bellicisti istallati al Pentagono è stata tuttavia smentita dalla conferma dell'ammiraglio Radford, il principale esponente militare di questi gruppi, nella carica di capo degli Stati maggiori riuniti.

DICK STEWART

Riprese nel Sud Viet Nam le ostilità contro Diem

SAIGON, 25 — Il Viet Nam meridionale è nuovamente scosso dalla guerra civile. In tutto il paese sono scoppiate le ostilità fra l'esercito del primo ministro Ngo Dinh Diem e la setta Hoa Hao, il cui capo, generale Tran Van Soai, ha dichiarato lo stato di guerra contro il governo.

La ripresa della guerra civile ha destato preoccupazioni a Londra; si apprende infatti che il ministro degli esteri britannico, Mac Millan, si è messo in contatto con i colleghi americano e francese per discutere della situazione. Sarà probabilmente ridiscusso l'atteggiamento occidentale nei confronti di Diem. Mentre infatti gli Stati Uniti appoggiano incondizionatamente il governo di Diem, Francia e Gran Bretagna ritengono che egli sia di ostacolo alla formazione d'un governo a larga base.

Attentato al governatore dell'isola di Cipro

NICOSIA, 25 — Poco dopo che il governatore di Cipro, Sir Rob Armitage, ieri sera aveva lasciato il cinema Ballas, una bomba è esplosa in platea lanciando due file di sedie contro il soffitto.

Non vi sono state vittime, essendo appena terminato lo spettacolo cinematografico.

EROGATA DAL TRIBUNALE DI ROMA

Grave sentenza nel processo per la pensione di Vigorelli

I compagni Colorni e Pedercini, responsabili dell'*Unità* e dell'*Avanti!* condannati a 8 mesi - Colpito il diritto di cronaca

Il processo per la querela presentata dal ministro Vigorelli contro i responsabili delle edizioni romane dell'*Avanti!* e dell'*Unità*, si è concluso questa notte con una grave sentenza che non può non allarmare tutti coloro cui sta a cuore la libertà di stampa. Il compagno Giorgio Colorni, responsabile dell'*Unità* al tempo in cui Vigorelli presentò la querela, e Giuseppe Pedercini, responsabile dell'*Avanti!* sono stati ritenuti colpevoli di diffamazione aggravata, con le attenuanti generiche, e sono stati condannati ad una pena di 8 mesi di reclusione, più 66 666 lire di multa e 1 milione a titolo di risarcimento danni ciascuno. Identica pena è stata comminata a Ennio Margiotta, accusato di aver compilato un manifesto in cui si riportavano le accuse lanciate alla Camera dall'on. Lopardi contro il ministro Vigorelli.

Il P. M. dott. Corrias, aveva chiesto per tutti e tre gli imputati, la condanna a un anno di reclusione e a 150 000 lire di multa.

Per avere un'idea esatta della gravità della condanna bisogna rifarsi ai precedenti. Nella seduta della Camera del 20 dicembre scorso l'on. Lopardi, prendendo la parola sul problema delle pensioni di guerra rilevò che, mentre si assisteva alla tragedia di centinaia di migliaia di invalidi e minorati di guerra che dovevano attendere anni e anni prima di veder accolte le loro richieste (quando addirittura le loro pratiche non venivano respinte) s'era dato il caso di una pratica che era stata evasa in soli tredici giorni. La pratica in questione riguardava l'on. Vigorelli, ministro del lavoro, che, godendo da tempo di una pensione di terza categoria per ferite riportate durante la guerra '15-'18, aveva presentato domanda per avere una pensione di prima categoria. La sua domanda era stata esaminata e accolta, come si è detto, in soli tredici giorni.

Successivamente l'on. Lopardi osservò che la pensione di prima categoria viene concessa a chi si trovi nell'impossibilità assoluta di svolgere un lavoro proficuo. Ora, anche per l'intensa attività che svolgeva, non sembrava all'on. Lopardi che il ministro del lavoro si trovasse nelle condizioni prescritte. L'*Avanti!* e l'*Unità* riportarono, come altri giornali, il resoconto parlamentare di quel giorno, ma si videro querelare per diffamazione dal Vigorelli.

Per sostenere la sua querela il ministro affermò che i due giornali avevano apportato delle modificazioni a quanto dichiarato dall'on. Lopardi. Il deputato, interrogato in istruttoria e poi al processo, smentì dichiarando che l'*Unità* e l'*Avanti!* avevano riportato fedelmente il suo pensiero. Uguali dichiarazioni fecero numerosi deputati che sedevano vicino a Lopardi mentre questi parlava alla Camera; e, infine, l'ultima clamorosa conferma venne dal testo integrale pubblicato sui resoconti parlamentari della Camera.

Vigorelli e i suoi padroni non si dichiarono, tuttavia, vinti e pur di continuare a sostenere la querela, affermarono che il testo era stato corretto in un secondo tempo da Lopardi per favorire l'*Unità* e l'*Avanti!*. Non è valso, purtroppo, dimostrare che il deputato aveva rivisto — avvalendosi di una consuetudine parlamentare — il testo del suo discorso, consegnandolo prima che Vigorelli annunciasse di aver presentato la querela (di conseguenza, egli non poteva pensare di «proteggere» i due giornali da un'accusa che non sapeva sarebbe stata loro mossa!). Il Tribunale ha voluto ugualmente condannare, ed ha condannato perfino Ennio Margiotta, sebbene non fosse stato possibile dimostrare che egli sia stato il compilatore del manifesto.

Ecco ora, brevissimamente, le ultime battute del processo. Il P.M dott. Corrias, sostenendo appunto che i resoconti dei giornali erano andati oltre le parole dell'on. Lopardi, ha affermato la responsabilità degli imputati e ha fatto le richieste che abbiamo sopra citate.

La colpevolezza degli imputati è stata sostenuta anche dai patroni di P.C., avvocati Liberti e Vassalli.

L'av. Paparazzo, primo difensore di Margiotta che si limitò a consegnare alla tipografia il manifesto «non riuscendo a trovare l'autore del manifesto — egli ha detto — si è voluto fare di Margiotta un capro espiatorio. Gli avvocati Fiore e Luzzatto, il primo difensore di Colorni, il secondo di Pedercini, hanno riaffermato che l'*Unità* e l'*Avanti!* si limitarono ad esercitare il loro diritto di cronaca, in quanto non fecero che pubblicare un resoconto del discorso di Lopardi. A mezzanotte si è avuta la sentenza.

I quattro partiti austriaci per la neutralità perpetua

Una mozione comune presentata alla Camera dai d.c., dai socialdemocratici, dai comunisti e dagli indipendenti

VIENNA, 25. — Una proposta di legge sulla «neutralità permanente e perpetua» dell'Austria è stata presentata oggi alla Camera austriaca.

I capi dei gruppi parlamentari dei partiti al governo, democristiano e socialdemocratico, e dei partiti all'opposizione, comunista e indipendente, hanno presentato una mozione comune che tra l'altro dice: «Il Consiglio nazionale, in occasione della ratifica del trattato di Stato che sanziona il ripristino di un'Austria indipendente e democratica, adotta la seguente risoluzione:

«L'Austria, allo scopo di affermare in modo permanente e perpetuo la propria indipendenza nei confronti dell'estero e l'inviolabilità del suo territorio, essendo desiderosa inoltre di contribuire al mantenimento della tranquillità e dell'ordine, proclama liberamente la sua neutralità permanente e perpetua e si dichiara pronta a mantenere e a difendere questa neutralità con tutti i mezzi a sua disposizione.

«Onde raggiungere questo obbiettivo, l'Austria, in avvenire, non aderirà ad alcuna alleanza militare e non ammetterà la creazione di basi militari straniere sul proprio territorio.

«L'Austria dichiara che nei suoi rapporti con altri Stati si atterrà sempre ai principi enunciati nella carta dell'ONU ed esprime nuovamente la propria disposizione e la propria capacità ad accettare ed osservare gli impegni contenuti nella carta.

«Inoltre il governo federale viene invitato: a proporre al Consiglio nazionale un progetto di legge federale costituzionale il quale regoli la neutralità; a compiere tutti i passi onde ottenere l'ammissione definitiva all'ONU che l'Austria ha già chiesto non appena il trattato di Stato austriaco sarà entrato in applicazione e l'Austria sarà stata sgomberata dalle truppe occupanti; a comunicare questa legge a tutti i paesi e a chiedere loro il riconoscimento della neutralità dell'Austria».

Nella seduta odierna della Camera è stato inoltre presentato il progetto di legge governativo per la ratifica del trattato di Stato firmato il 15 maggio. La votazione avverrà il 7 giugno

Sotto il titolo «Il trattato di Vienna», l'*Arbeiterzeitung* ha pubblicato un articolo del vice cancelliere Schaerf.

«Le recenti trattative di Mosca — sottolinea Schaerf — hanno dischiuso per noi una nuova era. Per la prima volta vere trattative si sono tenute con i rappresentanti austriaci, le loro opinioni e proposte sono state ascoltate ed essi sono stati trattati su piede di parità» «L'accordo di Mosca sulla vendita dei giacimenti petroliferi e della compagnia di navigazione danubiana dà all'Austria l'assoluta indipendenza economica e politica».

Il premier indonesiano in viaggio per Pechino

PECHINO, 25. — E' atteso nella capitale cinese l'arrivo del primo ministro indonesiano Ali Sastroamigiogio il quale è partito in aereo stamane da Giakarta. Prima di salire a bordo dell'aereo egli ha dichiarato ai giornalisti che partiva «animato da quello spirito di pace che si sprigionò dalla Conferenza di Bandung».

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta unanime per la distruzione delle atomiche

Fontana e i campioni di sollevamento pesi si pronunciano contro le armi termonucleari — Un appello dei partecipanti ai campionati assoluti di Nuoro

AOSTA, 24. — Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, riunito stamane presso il palazzo della Regione, ha votato all'unanimità una importante mozione contro l'uso delle armi termonucleari e per la pace nel mondo. Ecco il testo integrale della mozione, che è stata presentata dai consiglieri socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra:

«Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, seguendo l'esempio di molti altri consigli provinciali e comunali, nell'interesse massimo di tutti i cittadini, condanna apertamente l'uso delle armi termonucleari e atomiche di cui oggi l'uomo dispone e che, se adoperate da chicchessia, potrebbero, per la loro smisurata e incontrollabile potenza, non certo risolvere problema alcuno, ma solo annientare la vita di tutta la umanità.

«Esprimendo i sentimenti di tutta la popolazione, chiede altresì che, attraverso un accordo internazionale, si addivenga alla distruzione di tutte le armi termonucleari e atomiche oggi esistenti e che tale energia sia esclusivamente utilizzata a scopi pacifici, per il progresso e il bene di tutti».

All'interessante documento, su proposta del consigliere democristiano signor Alberto Diemoz, veniva approvata all'unanimità la seguente nota aggiuntiva:

«Il Consiglio regionale, mentre condanna l'uso delle armi atomiche, fa voti che si addivenga, a mezzo di accordi internazionali, alla loro totale distruzione e, attraverso a un libero e completo controllo degli armamenti, ad un effettivo disarmo, utilizzando gli studi nucleari a scopi pacifici per il progresso dell'umanità».

L'adesione degli sportivi

Altri campioni dello sport si sono pronunciati in questi giorni contro la preparazione della guerra termonucleare. A Lucca, Ivano Fontana, il popolare pugile che giorni or sono ha sconfitto Rocci a Milano, ha firmato l'Appello di Vienna.

A Nuoro, al termine del campionato italiano assoluto di sollevamento pesi, tutti i neo-campioni e pressochè tutti gli atleti partecipanti alle gare, hanno lanciato agli sportivi italiani il seguente appello:

«Si è aggravata nel mondo la minaccia di una guerra atomica, che condurrebbe allo sterminio di una parte dell'umanità. E' interesse di noi sportivi, abituati a competizioni amichevoli e fraterne in cui solidi legami si stringono fra genti di paesi e ideologie diverse, che tale pericolo venga allontanato. Opponiamoci a tutti i tentativi che cerchino di trascinare i popoli in avventure atomiche e termonucleari, e rivendichiamo l'uso di tale energia per scopi pacifici. Lottiamo affinchè lo spirito di solidarietà e fraterna collaborazione imperanti nelle competizioni sportive si impongano in tutti i rapporti fra gli uomini».

L'Appello reca le firme di: TICCA GIOVANNI ANTONIO, campione italiano 1955 pesi gallo, ex primatista italiano; PALA STEFANO, secondo campione italiano 1955 pesi gallo; MANNIRONI SEBASTIANO, campione italiano 1955 pesi piuma, quarto ai campionati del mondo 1955, nuovo primatista italiano delle tre alzate; RICCARDI BIAGIO, secondo campione italiano 1955 pesi piuma; BASOLU LUIGI, terzo campione italiano 1955 pesi piuma; DE GENOVA LUCIANO, campione italiano 1955 pesi leggeri, primatista italiano delle tre alzate, più volte campione italiano; COLOMBINI GIOVANNI, secondo campione italiano 1955 pesi leggeri; PIGNATTI ERMANNO, campione italiano 1955 pesi medi, primatista italiano delle tre alzate, più volte campione italiano, ex olimpionico; BRANDOLI ORIENZO, secondo campione italiano 1955 pesi medi; BONAFEDE SERGIO, quarto campione italiano 1955 pesi medi; PAPI FREDIANO, quinto campione italiano 1955 pesi medi, più volte campione italiano, ex primatista italiano; FIORENTINI AUGUSTO, campione italiano 1955 pesi medio-massimi, più volte campione italiano, primatista italiano, ex olimpionico; MASU LEONARDO, secondo campione italiano 1955 pesi medio-massimi, primatista italiano, ex nazionale; BORGNIS ANDREA, terzo campione italiano 1955 pesi medio-massimi; ROVEGNO GEROLAMO, campione italiano 1955 peso massimo leggero, più volte campione italiano, primatista italiano; PIGAIANI ALBERTO, campione italiano '55 pesi massimi, più volte campione italiano, primatista italiano; MANCINELLI ADELFINO, secondo campione italiano 1955 pesi massimi, otto volte campione italiano, primatista italiano, ex olimpionico; GORI FRANCO, terzo campione italiano 1955 pesi massimi, campione e primatista italiano 2' serie; BESCAPE' ATTILIO, per numerosi anni campione italiano, più volte olimpionico, più volte campione italiano, giudice di gara; PASQUALE LA GRECA BERTACCHI, ex campione italiano, arbitro di gara; MANCONI IOSEPH, ex campione italiano 2' serie, uno dei migliori massimi d'Italia; SALVATORE NIOI, ex campione italiano 2' serie pesi leggeri, deputato al Consiglio regionale sardo; IGNAZIO PIRASTU, deputato al Parlamento, membro del Comitato direttivo del Gruppo parlamentare dello sport.

Adenauer intende affrettare il riarmo della Germania occ.

BERLINO, 25. — Il cancelliere Adenauer, ha confermato questo pomeriggio, al termine di un colloquio con il futuro ministro degli esteri, Von Brentano e con gli ambasciatori di Bonn a Londra, Washington e Parigi, la sua intenzione di accelerare i piani per la creazione della nuova *Wehrmacht*, per farne un fatto compiuto, destinato

Giunti a Roma venti marinai polacchi d'un mercantile sequestrato da Cian

Rientrano in patria dopo esser stati prigionieri a Formosa per più d'un anno

Un gruppo dei marinai polacchi del «Gottwald» fotografati all'aeroporto insieme con l'ufficiale di rotta dell'aereo a bordo del quale hanno viaggiato

Venti marinai polacchi del mercantile «Gottwald», sequestrato nelle acque cinesi con atto di pirateria dalle unità da guerra di Ciang-Kai-scek il 13 maggio dello scorso anno, e liberati in questi giorni dopo oltre un anno di prigionia a Formosa, sono transitati ieri per Roma. Essi provenivano da Rangun, e sono diretti a Stoccolma su un aereo delle linee aeree scandinave. Da Stoccolma continueranno il loro viaggio per Varsavia.

L'equipaggio ha subito più di un anno di dura prigionia e durante questo periodo è stato continuamente sottoposto ad inauditi ricatti e pressioni, che tendevano a costringere i marinai a chiedere asilo politico negli Stati Uniti. Per interessamento della Croce rossa svedese, che ha condotto opera di mediazione, ad oltre un anno dal piratesco atto di sequestro del «Gottwald», i venti marinai hanno riconquistato la loro libertà.

All'aeroporto di Ciampino, dove l'arrivo dei marinai polacchi aveva richiamato numerosi giornalisti, erano a salutare i marinai l'ambasciatore di Polonia, Jan Druto e altri rappresentanti dei vari servizi dell'Ambasciata polacca.

Un complotto militare scoperto nel Cile

NEW YORK, 25 — Un corrispondente dell'*United Press* informa che è stato scoperto nel Cile un complotto militare avente lo scopo di sciogliere il Congresso e di instaurare una dittatura militare. I generali Alfonso Canas Rutz, capo dell'Accademia Militare cilena, Ramon Salinas, ex capo dell'Accademia e Raul Silva, ex comandante della guarnigione di Santiago, sono stati arrestati.

La stampa progressiva cilena aveva da tempo messo in guardia l'opinione pubblica contro il complotto. La rivista *Vistazo*, nel suo numero di aprile rivelava che un gruppo di ufficiali dell'Accademia militare aveva creato un'organizzazione segreta nell'esercito cileno, con lo scopo di stabilire in Cile un regime dittatoriale analogo a quello venezuelano di Jimenez. Era stato progettato di sottoscrivere una «reciproca intesa» con gli Stati Uniti

Oggi la Francia senza giornali

PARIGI, 25 — Domani l'intera Francia resterà senza giornali. I dipendenti dalle industrie tipografiche hanno infatti proclamato uno sciopero di 24 ore per protestare contro la discussione, che nel corso della giornata si svolgerà a Palazzo Borbone, sulla limitazione dei loro diritti in materia sindacale.

Oggi Giulia Occhini riparte per l'Italia

Per il bimbo, è stato fatto un passaporto argentino al nome di Angelo Fausto Occhini

BUENOS AIRES, 25. — La signora Giulia Occhini Locatelli partirà domani per l'Italia a bordo del «Giulio Cesare», col bambino dato alla luce il 13 maggio in una clinica di questa città, e giungerà a Genova l'11 giugno. Per il bambino è stato fatto un passaporto argentino al nome di Angelo Fausto Occhini. La madre si trova a Buenos Aires dal 5 maggio.

Scalate otto cime nel massiccio di Melungtse

KATMANDU (Nepal), 25 — Secondo un dispaccio giunto oggi in questa città, i cinque membri della spedizione inglese guidata da Alfred Gregory, hanno scalato tra l'11 e il 28 aprile otto cime nel massiccio del Melungtse.

L'altezza delle vette è tra i 5700 e i 6600 metri.

Due operai uccisi a Codroipo dallo scoppio di una granata

Il cantiere è sotto il controllo dell'autorità militare — Due mesi fa un altro morto

UDINE, 25. — Due operai — il 56enne Alessandro Colloreda e Bortolo Castellani, di 50 anni — vittima di una nuova ciagura sul lavoro hanno questo pomeriggio trovato la morte nei cantieri Mangiarotti di Codroipo, dove circa un centinaio di lavoratori lavorano al disinnesco e allo scaricamento delle munizioni da guerra. Nello stesso cantiere, due mesi or sono ebbe stroncata la vita un altro operaio, tale Castellarin.

I due operai sono stati dilaniati da una granata da 142 mm. Nei cantieri Mangiarotti, i quali servono l'autorità militare e sono da questa controllati, era giunta recentemente una partita di granate da 149 mm. e le maestranze avevano il compito di disarmarle e di toglierví il tritolo in esse contenuto. Il lavoro viene effettuato in capannoni interrati.

Il sinistro è accaduto oggi nel capannone numero 30; qui erano intenti al lavoro i due caduti e il loro compagno Vittorio Ceolin. Improvvisamente è scoppiata una granata; il tetto è volato in pezzi, mentre i tre operai venivano investiti dalle schegge. Immediatamente trasportati in una clinica non lontana, dei tre operai uno solo rimaneva in vita.

L'uno dopo l'altro, infatti, decedevano il Colloreda e il Castellani.

La nuova sciagura ha destato viva impressione nella zona.

DA PARTE D'UNA RIVISTA AMERICANA

Accuse al governo italiano per lo smercio dell'eroina

NEW YORK, 25. — La rivista «Bluebook» fa risalire oggi al governo italiano la responsabilità per il «diluvio» di eroina che ha invaso gli Stati Uniti.

Nel suo numero di giugno, la rivista scrive che i bambini americani «corrono il pericolo di una incurabile dedizione al più terribile degli stupefacenti perchè il governo italiano si rifiuta di porre fine alla libera fabbricazione del prodotto». Ed aggiunge «una ventina» di ditte italiane producono eroina ed alcune di esse hanno beneficiato dei dollari americani tramite il piano Marshall. La rivista afferma: «Un *ultimatum* di Washington veramente energico potrebbe fermare tutta questa stomachevole speculazione. La rovina morale e fisica di migliaia di giovani americani per la loro dedizione alla droga può essere fatta risalire al governo italiano. L'Italia è l'unica nazione civile che consenta la produzione e l'impiego sanitario dell'eroina, il più venefico di tutti gli stupefacenti. La maggior parte dell'eroina, prodotta da rispettabili ditte italiane, viene illegalmente contrabbandata negli Stati Uniti in cambio di milioni di dollari americani.

«In considerazione dell'insistente rifiuto dell'Italia di venire incontro alle proteste americane e ottemperare agli accordi dell'ONU — conclude «Bluebook» — perfino gli osservatori più cauti ritengono che l'unica soluzione sia un *ultimatum* veramente energico di Washington».

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA

I procedimenti contro gli agenti

Alla Commissione Giustizia della Camera — riunitasi nella mattinata di ieri per esaminare, in sede legislativa, il progetto di riforma del Codice di Procedura Penale — la maggioranza ha respinto l'articolo aggiuntivo col quale si prevedeva l'abrogazione dell'art. 16. Tale articolo prevede che, per procedere contro agenti e funzionari di polizia, reasi colpevoli di reati, occorre l'autorizzazione del ministero della Giustizia.

Nel pomeriggio la commissione è tornata a riunirsi ed ha approvato — con i voti delle sinistre e l'astensione del d.c. Amatucci — un emendamento dell'onorevole Degli Occhi, fatto proprio dal socialista Lopardi, con il quale si stabilisce che gli avvocati, i quali abbandonano la difesa del loro cliente, vengano deferiti soltanto al Consiglio dell'ordine e non già all'autorità giudiziaria, come stabiliva invece la legge fascista. Il ministro De Pietro si era dichiarato contrario a tale emendamento.

OGGI AL SENATO LA POLITICA ESTERA

(Continuazione dalla 1. pagina)

verno e sulla «chiarificazione»: un accordo tuttavia così vergognoso per i socialdemocratici e così futile al cospetto delle attuali agitazioni di massa e dei problemi reali del Paese, (si comincia dall'affossamento della giusta causa in agricoltura e si finisce con la rinuncia alla riforma dell'IRI) che Matteotti si è opposto a una sua pubblicazione prima delle elezioni siciliane. Matteotti si è recato in serata da Scelba allo scopo, appunto, di bloccare la pubblicazione del documento. Quanto alla DC, si è appreso che verrà probabilmente convocato dopo le elezioni siciliane il Consiglio nazionale del partito per un riesame generale della situazione politica: ciò che, essendo i «concentrazionisti» non rappresentati nel Consiglio, sembra implicare una acutizzazione delle divisioni nel gruppo parlamentare e nel partito.

L'attenzione degli osservatori è stata infine richiamata ieri su un evento imprevisto: Scelba si è recato alle 17,45 dal Presidente Gronchi, che lo ha ricevuto. Sull'oggetto del colloquio non è stato diffuso alcun comunicato, ma avrebbe riguardato un rapido esame dell'attuale situazione interna ed estera. Scelba avrebbe anche espresso l'intenzione di creare (nell'eventuale rimpasto di giugno) due nuovi ministeri — quello del Demanio e dell'Aviazione Civile — con lo scopo evidente di aumentare le poltrone e, con esse, il numero dei «soddisfatti».

Oggi si vola in Inghilterra

(Continuazione dalla 1. pag.)

lamentare. Morgan Philips, segretario del Partito, ha parlato della necessità di conquistare 15 milioni di suffragi per avere una sicura vittoria. C'è da domandarsi perchè i laburisti abbiano sempre rifiutato di battersi in favore di una riforma elettorale e per l'adozione del sistema proporzionale, ma la risposta è facile, quando si pensi che il sistema proporzionale garantirebbe una rappresentanza al Parlamento ai piccoli partiti fra cui il Partito comunista, e ciò segnerebbe la fine del sistema bipartitico.

Se si dovesse prestare cieca fiducia nelle indagini condotte dall'istituto Gallupp negli ultimi giorni, si dovrebbe arrivare alla conclusione, come si è detto, che i laburisti hanno poche o nessuna possibilità di conquistare la necessaria maggioranza del voto popolare. I conservatori, secondo tale indagine, hanno a loro vantaggio un margine del 4 per cento, equivalente ad una maggioranza di 150-200 seggi, ed il dislivello fra i due partiti sembrerebbe dunque incolmabile. Ma la realtà è probabilmente assai diversa, ed un esame dei precedenti Gallupp (nel 1950 e nel 1951) mostra che il famoso Istituto ha sempre sottovalutato la forza reale dei laburisti, con un difetto del 2 per cento circa: se anche questa volta l'errore si è ripetuto, la necessaria correzione dei dati rivelerebbe che le rispettive posizioni dei due partiti sarebbe esattamente eguale, col 49 per cento dei votanti equamente distribuiti a conservatori e laburisti.

E' vero che, come si è visto, la parità non basta ai laburisti per prevalere, ma invece offre un «premio» di circa dieci seggi ai conservatori. In attesa della conferma o della smentita delle urne, è indubbio che i conservatori partano favoriti dal pronostico, che tuttavia varia enormemente quando si tratta di precisare l'entità della loro possibile maggioranza in Parlamento. Politici ed esperti di statistica enunciano le cifre più diverse, che vanno da 13 seggi di maggioranza a 150, ma quest'ultima cifra farebbe pensare a quella che normalmente viene definita una «valanga» in favore dei conservatori e di tale valanga non si vedono le ragioni obbiettive. Se il partito di Eden verrà riconfermato al potere, è più probabile che la sua maggioranza non sarà di molto superiore a quella attuale, fra i 30 ed i 50 seggi: ma la lotta fra i due partiti è tanto serrata, da fare anche di questa previsione un azzardo che può essere completamente smentito nel giro di 24 ore. Una percentuale più o meno alta di votanti, o un orientamento più o meno favorevole in favore dei 110 candidati liberali, possono sconvolgere qualsiasi calcolo puramente statistico. E' certo comunque, che i conservatori non potrebbero dichiararsi soddisfatti se, per la seconda volta, la vittoria fosse dovuta solo alla peculiarità della legge elettorale e non alla conquista della maggioranza reale dei voti.

Per quanto riguarda il Partito comunista, che presenta solo 17 candidati, si deve notare che le recenti elezioni amministrative hanno fornito sintomi incoraggianti, poiché quasi ovunque i candidati del Partito comunista hanno aumentato considerevolmente i suffragi raccolti e, in Scozia, sono stati eletti quattro nuovi consiglieri comunali comunisti. La campagna elettorale è stata seguita con notevole interesse dalla popolazione nelle circoscrizioni in cui vi è un candidato del Partito comunista, particolarmente in quella che per tanti anni fu rappresentata da Gallacher; ma è inutile nascondersi che, nelle condizioni attuali di lotta, il Partito comunista non può sperare di raccogliere tutti i frutti delle simpatie e dell'appoggio di cui esso gode in seno alla classe operaia: gli enormi depositi in denaro richiesti dalla legge per la presentazione dei candidati limita a 17 su 630 le circoscrizioni in cui il Partito può presentarsi; gli schermi televisivi ed i microfoni della BBC sono stati negati, con un gesto odiosamente antidemocratico, alla propaganda del Partito comunista; lo stesso sistema elettorale è decisamente sfavorevole a ragion veduta, alle formazioni politiche minori. In tale circostanza, ogni voto raccolto dal Partito comunista britannico avrà ancora più valore e sarà il simbolo di una lotta coraggiosa e tenace per tenere alta in Gran Bretagna la bandiera d'avanguardia delle forze del socialismo e della pace.

Saliti a 538 nella Ruhr gli ammalati di tifo

HAGEN, (Germania) 25. — Il numero delle persone colpite nella Ruhr dall'epidemia di tifo, che ebbe inizio due settimane fa, è salito oggi a 538.

Come è noto, si attribuisce la causa dell'epidemia all'inquinamento dell'acqua utilizzata per il lavaggio dei recipienti in una centrale del latte.

La pagina della donna

INTERVISTA CON IL COMPAGNO GIROLAMO LI CAUSI

Il voto del 5 giugno e l'avvenire delle donne siciliane

Le Democrazia cristiana ha pesanti e incalcolabili responsabilità nel campo della difesa della famiglia siciliana

Le donne siciliane si preparano alla grande giornata del 5 giugno che le vedrà raccogliersi attorno alle urne per esprimere, col voto, il loro giudizio sul governo regionale siciliano e sulla politica governativa in Italia.

Abbiamo intervistato, sugli attuali problemi ed orientamenti delle donne siciliane, il compagno Girolamo Li Causi. Ecco il testo dell'intervista.

D. — *Quali sono gli elementi nuovi che caratterizzano oggi l'orientamento delle donne siciliane?*

R. — Un elemento nuovo della situazione siciliana per quanto riguarda le donne può essere visto soprattutto nella questione del lavoro. Le donne siciliane hanno in realtà sempre lavorato: anche quando in un primo tempo esse stavano a casa, perchè già allora lavoravano al ricamo e alla confezione, per la vendita, di una serie di piccole cose.

In un secondo tempo gran parte delle donne si vide legata in Sicilia alla produzione di articoli per l'abbigliamento, ed entrò nei laboratori, nei maglifici, nelle mille piccole attività artigianali, sino al passaggio all'industria agrumaria delle zone costiere di masse sempre più grandi di donne dedite in campagna al lavoro stagionale della raccolta delle olive, della spigolatura, dei primaticci della provincia di Agrigento e di Ragusa, dedite all'industria ittico-conserviera come nella provincia di Trapani e di Palermo.

Oggi per la prima volta, con l'apertura di tre modesti cotonifici a Palermo, di alcune fabbriche nel Ragusano e nel Catanese (fabbriche che però non arrivano a spostare sostanzialmente la situazione perchè al loro sorgere corrispondono la crisi permanente di altre industrie o i licenziamenti in altri campi), le donne siciliane conoscono per la prima volta l'importanza e la prospettiva di un lavoro continuato e permanente, nella fabbrica, non più legato ai cicli della natura, alle stagioni. Da ciò vengono alle donne interessi assai più vasti e generali, legati ai problemi sindacali, al diritto al lavoro. Ma nelle città il processo di politicizzazione è più lento che non nelle campagne, dove la lotta è più immediata, gli obiettivi sono più chiari, dove per la riforma agraria e per la terra non si lotta come prima, con sanguinose rivolte, ma dove la conquista della terra è un problema concreto di lotta nel quale le donne si orientano.

In Sicilia la donna è stata sempre la prima e più indifesa vittima delle guerre e delle emigrazioni: oggi, per la prima volta, vede di fronte a sè una prospettiva diversa, un avvenire di lavoro in una Sicilia pacifica. Il voto diventa così un momento della sua lotta, perchè col voto esercita il suo diritto di cittadina, faticosamente conquistato. Prima, infatti, le donne altro non erano se non madri e spose, chiuse nell'ambito della famiglia, chiuse nell'angusta cerchia di interessi che non riuscivano a legare a quelli generali del popolo siciliano. Oggi la donna, come cittadina, vede nel voto la possibilità di modificare la sua situazione assieme a quella di centinaia di migliaia di famiglie.

D. — *Il voto delle donne siciliane sarà espresso liberamente?*

R. — In base alla nuova situazione siciliana nuove sono le forme della pressione e della corruzione, dell'intimidazione e del ricatto. Esse vanno dalle forme più moderne, per cui il ricatto verso le famiglie della «Rusiom» di Augusta poco si differenzia dal ricatto esercitato alla «Fiat» di Torino, sino alle forme più degradanti, violente e arretrate quali il delitto di Sciara, l'uccisione del sindacalista Carnevale, coraggioso e fiero, che aveva rifiutato di piegarsi alla mafia della zona.

Il grande esempio che ci viene oggi dalla mamma di Salvatore Carnevale, e che già ci è stato dato dalle madri dei martiri di Portella, dalle donne di Bisacquino arrestate e processate per avere lottato per la terra, dalle donne di Mussomeli, è esempio di coraggio, di dirittura, di eroica fermezza. Mentre in Sicilia mamme della piccola borghesia paesana tremano per il figliolo, spingendolo a subire l'intimidazione, spingendolo a mettersi da canto e ad umiliarsi di fronte al politicante locale democristiano, la mamma di Carnevale ha dato tutto, ha dato la vita di suo figlio, e nelle sue parole oggi non c'è rimpianto per la partecipazione del figlio alle lotte dei contadini, ma solo la accusa veemente e spietata contro gli assassini che hanno creduto in questa maniera di fermare il movimento contadino in lotta per liberarsi dalla schiavitù del feudo.

Data l'importanza delle elezioni in Sicilia è facile comprendere come il voto delle donne siciliane subisca oggi la più forte pressione da parte del prete, del maresciallo dei carabinieri, del collocatore, dell'appaltatore, dell'imprenditore, del mafioso. La fermezza della mamma di Carnevale sia di monito e di esempio per chiunque tenti di corrompere e terrorizzare le donne che si apprestano a dare il loro voto.

D. — *Su che base le donne aderiscono in Sicilia oggi al Partito comunista?*

R. — Il Partito comunista in Sicilia rappresenta per la donna il Partito della liberazione, dell'affrancamento dalle schiavitù tradizionali del costume e della società siciliana. Nel Partito comunista le donne sono oggi portate a vedere la forza di progresso che sola può risollevare la Sicilia intiera e la famiglia siciliana dalla situazione in cui l'ha ridotta la Democrazia cristiana, al governo con i monarchici. Appunto nel campo della difesa della famiglia siciliana le responsabilità della Democrazia cristiana sono pesanti e incalcolabili.

Nel Partito comunista si realizza la fusione tra forze diverse, tra uomini e donne della borghesia, che del Partito comunista assimilano la dottrina e apprendono a fondere i loro interessi con quelli della gran parte del popolo, e tra uomini e donne della campagna che rappresentano la forza elementare e più possente, la continua spinta alla lotta per la giustizia, perchè alla Sicilia sia finalmente tolta la eterna prospettiva delle guerre e dell'emigrazione. Per questo il Partito comunista va avanti. Per questo trova il consenso e l'appoggio di masse di donne sempre più numerose.

Primo giugno festa dell'infanzia

Una dichiarazione di Eugènie Cotton

Ogni madre sogna di fare dei suoi figli esseri sani ed onesti, artefici attivi del progresso e della felicità umana. Ma la realizzazione di questo sogno, così caro e legittimo, urta troppo spesso contro gli ostacoli posti dalla miseria, dalle malattie e soprattutto dalla guerra.

Bisognerebbe, per vincere questi mali, bandire per sempre le guerre che distruggono tante vite umane, le guerre la cui sola preparazione assorbe le ricchezze che dovrebbero servire a combattere malattie e miseria.

E' per questo che le madri del mondo intero angosciate per la situazione attuale e per la corsa agli armamenti atomici parteciperanno numerose nel prossimo luglio al Congresso mondiale delle madri per la difesa dei loro figli contro la guerra, per il disarmo e la amicizia tra i popoli.

EUGENIE COTTON
(Presidente della Federazione democratica internazionale delle donne)

Anche i modelli hanno un nome. Questo si chiama: Fulmini estivi. Apriti cielo!

HA RACCOLTO DIECIMILA ADESIONI ALL'APPELLO DI VIENNA

"Faccio semplicemente il mio dovere di madre,,

All'uscita della chiesa - « Le raccolgono i comunisti. Segno buono, no? » - Due uscite al giorno in giro per il quartiere - Le adesioni ottenute davanti allo sportello delle tasse - Chi firma subito e chi discute

« Signora, vuole appoggiarsi al braccio mio? ». « Io vado al largo Panaro ». « Allora, facciamo la strada insieme ». « Era pure lei in chiesa, signora? ». « No, io vado raccogliendo le firme ». « Le raccoglie pure lei? Lo sa? le raccolgono i comunisti. Abbiamo ordine di non firmare ». « Le raccolgono soprattutto i comunisti. Segno buono, no? qualche cosa di buono almeno la fanno, come lei vede... ».

Conversando, la nostra partigiana della pace guadagna alla grande causa anche quella vecchietta beghina. Le due donne entrano in un bar. La vecchia firma per sé e per tutti quanti i suoi parenti, e infine saluta la sua messaggera della pace, confessandole: « Bene, io mi sento tranquilla; benchè in chiesa ci abbiano detto di non firmare, io mi sento contenta di quello che ho fatto. All'età mia, sapesse, quante mai guerre ho dovuto patire... ».

La premiazione

Alle ore 18 di oggi Liliana Neri, questa brava raccoglitrice, parteciperà alla sala Capizucchi, alla manifestazione indetta dal Comitato romano, per premiare i più bravi partigiani della pace, distintisi nella campagna per l'appello di Vienna ancora in corso.

Liliana Neri, una donna di 43 anni, madre di tre figli, si dedica con tutte le sue forze alla raccolta delle firme, anche per onorare la memoria del marito, Francesco Canali, un bravo sindacalista del Poligrafico, venuto a mancare ai compagni due anni or sono. La Neri esce di casa di buon mattino alle 7; fa il suo giro per il quartiere Latino-Metronio e rientra in casa alle 13; riposa alcune ore e dalle ore 15 alle 20 fa la sua seconda battuta, per strada, nei caffè, nelle osterie, nei negozi, nei cinema, dappertutto.

Alla fine della giornata è sfinita, resta quasi senza fiato.

Nella giornata di lunedì Liliana Neri ha raccolto settecento firme. Fino ad oggi ha al suo attivo ben diecimila adesioni all'appello di Vienna: spera raccoglierne ventimila, per il 22 giugno, giorno in cui si terrà il congresso dei popoli ad Hensinki.

Non completamente nuova a queste attività (raccolta delle firme contro l'UEO, l'aumento dei fitti, gli sfratti, ecc.) la Neri ha dovuto tuttavia superare non poche difficoltà, compito suo la raccolta per le strade, nelle piazze, al mercato, nei locali pubblici.

Le esperienze di questa campagna, del resto, così come ce le illustra questa mamma, parlano chiaro. La Neri si reca negli uffici di piazza Mignanelli, poniamo, per pagare le tasse. Eccola in fila. La gente sgrana il rosario contro questo governo: non si mangia più per pagare tanti balzelli, si mormora; buttano i miliardi nella fornace della guerra. Ecco, allora, la Liliana Neri che tira fuori la sua schedina. Quasi tutti firmano.

Il metodo

La grossa propaganda esterna, per il quartiere, ha reso popolare la campagna per l'appello di Vienna. « Basta che vedano la scheda, sanno già di che cosa si tratta », nota la Neri. C'è la persona garbata, che discute e firma. Ci sono di quelli che si arrendono soltanto all'evidenza dei fatti; e allora la nostra raccoglitrice fa una lunga e cordiale chiacchierata.

Però, in tali casi, frequenti, allo scopo di rifarsi del tempo perduto, la Neri rimette nelle mani della persona, che pure ha già sottoscritto l'Appello, una schedina in bianco, che poi ritirerà dopo qualche giorno, corredata di firme. Ci sono poi di quelli che non credono al valore delle firme, però sottoscrivono ugualmente (non si sa mai!): come l'artigiano Natale Mancini, il quale, dopo aver apposto la sua firma, ha voluto pure vergare queste significative parole: « Abbasso tutti gli eserciti ». Altri, infine, se ne escono con frasi sgraziate: ma se ne vada a fare la calzetta, e simili sgarberie.

Liliana Neri ha raccolto diecimila adesioni all'Appello di Vienna

Discutendo, le idee si chiariscono, e quell'atto ultimo della sottoscrizione, in definitiva, suffraga una nuova coscienza guadagnata alla pace, a condanna di quanti preparano la guerra atomica.

Quante coscienze ha guadagnato Liliana Neri alla causa della pace raccogliendo le firme da oltre un mese? Forse assai più di quelle diecimila, di cui danno atto le sue schedine: la nostra partigiana della pace ha seminato un'idea che farà il suo cammino.

E così, la vecchietta uscita dalla chiesa si sarà tramutata in improvvisata propagandista. Così gli altri cittadini che hanno dato le loro adesioni. Ovviamente, dove la Neri avrà più discusso, l'idea della pace avrà fatto più strada.

Quanti episodi umani, vissuti dalla Neri parlando con migliaia di cittadini di ogni età, sesso, condizione e cultura! Fa piacere rivivere taluni di questi episodi, spesso gustosi, sempre significativi, raccontati dalla Neri.

Del resto, questa è un'esperienza alla portata di tutti. Non si nasce partigiani della pace. Chiunque lo meriti, è un candidato al congresso di Helsinki.

— Tu andrai ad Helsinki? — chiediamo alla compagna, accomiatandoci.

— Oh, no. Troppo onore, faccio semplicemente il mio dovere di madre.

RICCARDO MARIANI

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

L'INCREDIBILE VITA DELLA LAVORANTE A DOMICILIO

I fior ch'io faccio, ahimè non hanno odore

L'acquisto della macchina per maglieria - Clienti scontrosi - Il massacrante lavoro per i grandi magazzini - Le confezioni di divise - Fiori artificiali - Tutti lavori che non bastano per vivere

«Casa, dolce casa» è il titolo di una trasmissione quotidiana della radio, ore 10,30-11 del mattino. E' vero, si ama la casa. La donna vuole la casa; già da fidanzata va col suo promesso a vedere le vetrine di mobili. «Guarda che bella camera» — sussurra — e il futuro sposo le stringe il braccio: «L'avremo» — promette. I sogni, le promesse sono il bagaglio della felicità. Ma intanto passano gli anni, così

La ragazza, causa la piaga sanguinante in Italia della disoccupazione, ripiega sul lavoro a domicilio. Almeno mettersi da parte qualche lira per quel matrimonio ancora lontano nel tempo!

Mamma e babbo, già loro avvezzi a smisurati sacrifici, cominciati dalla nascita, poi aumentati nella crescita, affrontati con coraggio il giorno in cui, vada come vada, decisero di fare la famiglia, amano i loro figli; amano la ragazza maggiore in particolare, che vien su bella, ha fatto la scuola finchè si è potuto. E sempre la figlia dice: «Se avessi studiato!» con rammarico e senza rimorso, perchè davvero ne avrebbe avuto voglia.

Meno pensieri

Mamma e babbo, dunque, fanno di tutto e comperano la macchina da magliaia alla ragazza. Chissà che non si possa mettere insieme qualche cliente. C'è sempre chi dà le informazioni gratuite: «Io conosco una signora che lavora da magliaia, è diventata ricca». No, il babbo e la mamma, reduci dalle loro esperienze di lavoro affaticato, e la più grande fatica era averlo, il lavoro, e poi conservarlo, chè mai fu considerato un diritto, ma piuttosto una fortuna, aleatoria, provvisoria, tutta dipendente dal padrone. Al fatto della ricchezza i genitori non credono, però si fecero una piccola speranza che la loro figliola, buona, brava, potesse almeno crearsi quella vita indipendente, slegata dal bisogno, che essi mai avevano conosciuto.

Pagata con i deboli risparmi, con le rate affannose, finalmente fu conquistata la macchina da maglieria. Malgrado la competenza della ragazza che intanto ha imparato benissimo, i clienti sono pochi, tirchi, scontenti. «In un negozio questo golf costa molto meno» dicono, e pesano la lana quando la portano e il golf quando lo ritirano, per paura che la magliaia se ne sia tenuta un filo. Il peso è minore, apriti cielo! E allora bisogna spiegare, con scarso risultato, che la macchina disperde qualche cosa di lana, non si può pretendere la matassa al grammo. Intanto la ragazza ha lavorato, consumando luce, e fuoco se è d'inverno, domanda le fatture così basse che non sta quasi dentro alla spesa. Si va avanti in gruppo, con i salari dell'uno e dell'altro di famiglia, quando vengono, ma se lei fosse sola non ci vivrebbe solo col suo lavoro.

Uno dei tanti che sanno tutto, suggerisce di lavorare per un magazzino: meno pensieri, loro forniscono il materiale, gli si porta il lavoro bello e fatto, e là, ecco la paga. La casa vive giorni felici, nella accettazione reciproca di così grande contratto. La padrona del magazzino sembra gentile, «forse un po' nervosa» dice la giovane quando ritorna dalla prova. Insomma, ognuno è come è, bisogna contentarsi. E il lavoro comincia, infinito, frettoloso, maglie e golfettini, e rebecche, e giacche, e panciere, e calze a fasci. Lana pesata, controllata, verificata, revisionata. Velocità sportiva. Chi non arriva in tempo massimo è squalificato.

La fatica si estende alle ore della notte.

Ad un certo momento la famiglia fa il conto con le bollette della luce, con il debito del carbonaio. Dice: «facciamo meglio ad andare a letto». Ma intanto può darsi per nuove circostanze intervenute, licenziamenti nella fabbrica dove lavorava il babbo o un fratello, diminuzione di richieste di lavoro per lo altro che fa l'artigiano ed è già con moglie e figli a carico, può darsi che le condizioni divengano tali da dover vendere a sottocosto la macchina di maglieria.

Ci sono altri generi di lavoro a domicilio: le cucitrici delle camicie in serie, quelle da poco; i grambiuli e i vestiti che si vendono sulle «piazzole», i mercati, per intenderci. Poi la roba dei soldati, dei collegi, dei riformatori, delle carceri, degli istituti ospedalieri, dei ricoveri, di tutti quei posti, infine dove sta, volente o nolente, un gran numero di persone insieme. Non parliamo della fretta: qui sono lotte contro il cronometro, una ogni giorno, per trovarsi alla sera il mucchio di panni, cotone, tela, stoffe qualsiasi, cucite a precipizio in vaghe forme di indumenti. Lavoro massacrante e senza soddisfazione, e non si parla nemmeno delle paghe-tariffa, dei contributi, delle mutue. Chi ce l'ha e chi non ce l'ha; chi le chiede e perde l'affare; chi ne fa a meno e sgobba quasi per niente.

Sostanze coloranti

Si potrebbe continuare con questo ritmo rapido, attraverso la volontà, la stanchezza la delusione di tante donne in casa. I fiori artificiali, altro astro di speranza, subito travolto e spento. Che cosa c'è di più dolce, leggiadro, poetico per una ragazza che fabbrica fiori artificiali? Anche Mimì, la più carina, la più romantica, appartenente a quella «vie de bohème» che dette respiro a diverse opere belle sia di musica che di prosa, faceva quel mestiere: «I fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore». Non so come se la cavasse la povera Mimì al Quartiere Latino e nelle soffitte di Rofolfo, ma oggi certo i fiori artificiali sono, a confezionarsi, difficili, di lungo lavoro e mal pagati. E neppure privi di odore, chè alla dolcezza dei profumi vien sostituito l'aggressione delle sostanze coloranti, che non si levano dalle dita per cinque o sei giorni, e di cui non è provata del tutto l'innocuità.

E allora? E allora le donne, le ragazze che lavorano a domicilio cerchino di capire la lotta necessaria, viva, franca da farsi per la loro prestazione: che sia più protetta dalle leggi, difesa, riscontrata in migliore giustizia. Molte sanno già tutto questo, la loro coscienza è formata e pronta. Mi rivolgo perciò con amicizia, con tenerezza, alle più sole, alle più intimorite: vengano con noi, si avvicinino a chi si adopera per la gioia in ogni tetto di casa, ed in ogni angolo di terra, si inseriscano in quella enorme moltitudine del mondo, la quale vuole che «colui che sta peggio stia bene».

RENATA VIGANO'

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

I ragazzi al cinema

Prima di 12-13 anni il ragazzo difficilmente riesce a seguire il film in modo da saperlo raccontare - I film per l'infanzia sono rari

Il cinema: ecco un problema che, più ancora forse di quello della lettura, lascia perplessi i genitori. « Dobbiamo mandare o lasciar andare i nostri ragazzi al cinema? » si chiedono; « possiamo portarceli quando ci andiamo noi ».

S'impone, in primo luogo, una distinzione fondamentale. I bambini piccoli non dovrebbero mai essere portati al cinema se non in casi eccezionalissimi. Al bimbo piccino giovano assai più due ore di passeggiata o di gioco all'aria aperta e, alla sera, di sonno tranquillo nel suo lettino, che non il soggiorno nell'atmosfera malsana e viziata d'una sala di proiezioni. Non parliamo dei lattanti che la più elementare regola d'igiene vieta di portare in luoghi affollati (e quanti ne vediamo invece!); ma anche per quelli che già camminano e parlano il cinema non è un divertimento consigliabile. Il linguaggio cinematografico non è immediatamente accessibile; e gli studi degli psicologi han dimostrato che prima dei 12-13 anni difficilmente un ragazzo riesce a seguire lo svolgimento di una vicenda in modo da saperla poi raccontare. Per il bimbo di tre, quattro, cinque anni, le scene che si svolgono sullo schermo si riducono a un susseguirsi slegato d'immagini, di cui alcune comiche, altre incomprensibili, altre addirittura spaventose. Dopo pochi minuti è stanco; e reagisce o piangendo e facendo le bizze o con una tensione eccitata che non può non nuocere al suo ancor labile sistema nervoso.

Niente cinema dunque per i bambini al disotto dei sei, sette anni, tranne per qualche breve e facile spettacolo organizzato apposta per loro. Alle madri che ce li portano perchè non sanno dove lasciarli, consigliamo d'organizzarsi per farli sorvegliare, magari a turno, da un parente o una vicina; e se proprio non ci riescono rinuncino piuttosto ad andarci anche loro. Non è chieder troppo quando si pensa al danno che una periodica frequenza al cinema inevitabilmente arreca alla salute dei bambini.

Un diverso discorso va fatto per i ragazzi in età scolastica a cui il cinema, sia pur con moderazione, dev'essere concesso. Il problema è qui quello dei programmi. Bisogna impedire che i bambini assistano a spettacoli disadatti, la cui influenza è resa ancor più perniciosa dal buio, dalla suggestione dell'immagine.

Ma anche qui, come per le letture, proibizioni e misure repressive sono insufficienti. E si ricordi che per il ragazzo d'oggi il cinema è qualcosa di più che un passatempo: corrisponde a una sua esigenza dinamica e fa parte dell'ambiente culturale in cui deve vivere. Si tratta di offrirgli spettacoli divertenti ed educativi, con film adatti alla sua comprensione, alla sua sensibilità alle sue esigenze.

Esistono film di questo genere. In misura molto scarsa, purtroppo: alcuni cartoni animati, poche brevi comiche, certi documentari sulla vita degli animali, come quelli sovietici o di Disney; e, accanto a questi altri che troviamo, come molti western e certe commedie musicali, che, pur senza essere veramente consigliabili, sono se non altro, innocui. E verso questi bisognerà orientarsi, in mancanza di meglio.

Il problema d'un vero cinema per l'infanzia, ispirato a criteri educativi e non soltanto commerciali, non è stato ancora impostato da noi in Italia: e un primo modesto passo potrebbe essere la creazione di Cineclub per i ragazzi che, assicurando un certo pubblico, incorag-gissero produttori e registi alla realizzazione di opere nuove e adatte.

A. MARCHESINI GOBETTI

ANCHE VOI DOVETE FARLO...

Ad ogni donna che in questi giorni ha il suo daffare per riporre quegli indumenti di lana che non serviranno più fino al prossimo inverno vogliamo ricordare che prima di tutto occorre pulire e lavare quel che si ripone.

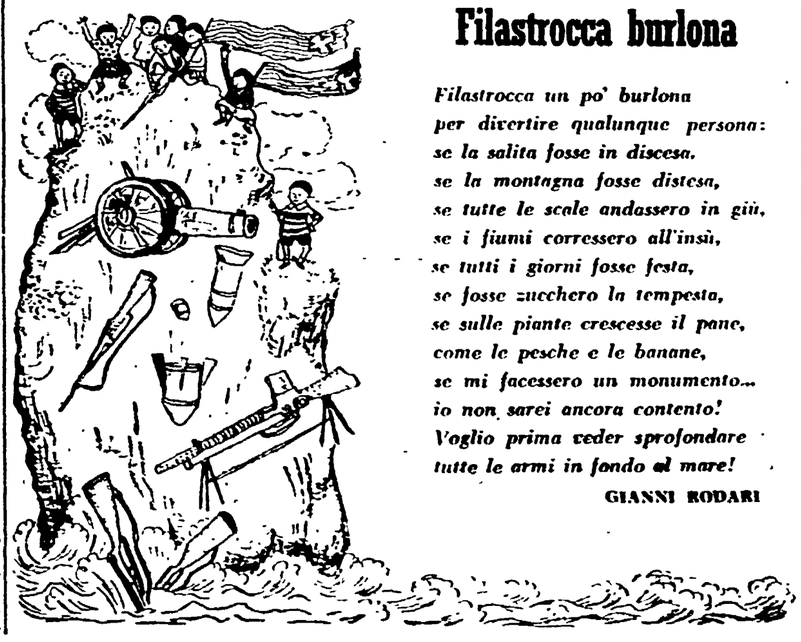
E ciò per due ragioni: perchè le tarme attaccano più facilmente quei punti che non sono puliti e poi per evitare che gli indumenti, che rimarranno rinchiusi per dei mesi, prendano un cattivo odore.

Il lavaggio deve quindi essere capace di togliere *tutto* lo sporco, specialmente quello che si è depositato all'interno delle fibre. Ma attente! La lana è costosa e delicata ed è facile sciuparla e feltrirla. Per evitare questi danni occorre affidarsi ad un prodotto specializzato che lavi sì a fondo ma delicatamente, mantenendo inalterate morbidezza, colori e misure.

Solo così ogni indumento apparirà ancora come nuovo anche « l'anno dopo », anche dopo innumerevoli lavaggi

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini
N. 112



Filastrocca burlona

Filastrocca un po' burlona
per divertire qualunque persona:
se la salita fosse in discesa,
se la montagna fosse distesa,
se tutte le scale andassero in giù,
se i fiumi corressero all'insù,
se tutti i giorni fosse festa,
se fosse zucchero la tempesta,
se sulle piante crescesse il pane,
come le pesche e le banane,
se mi facessero un monumento...
io non sarei ancora contento!
Voglio prima veder sprofondare
tutte le armi in fondo al mare!

GIANNI RODARI

IL PADRE, IL FIGLIO E L'ASINO

Due contadini, padre e figlio, se ne andavano al mercato a vendere un loro asinello. Perchè arrivasse sano e riposato, se lo caricarono sulle spalle. Ed ecco i passanti ridere e canzonarli: «Guardate, guardate: due ciuchi che ne portano un terzo». Il contadino decise allora di far montare in groppa all'asinello suo figlio. Ma incontrarono un tale che, molto indignato, esclamò:

«Bella educazione, la gioventù di oggi! Il figlio a cavallo e il vecchio padre a piedi. Vergogna!». Il ragazzo si vergognò, scese dall'asino e fece salire il padre.

Ma poco più avanti un gruppo di donne commentò con molta severità:

«Bel padre davvero! Lui se ne va tranquillamente a cavallo e quel povero ragazzo, così debole e mingherlino, deve andare a piedi!».

«Sali anche tu!» disse allora il contadino a suo figlio, e andarono avanti un pezzetto montando insieme lo asinello. Ma ecco alcuni contadini ammonirli indignati: «Finirete con l'uccidere quella povera bestia».

Insomma quei due scesero a terra e se ne andarono a piedi tutti e tre, il padre, il figlio e l'asinello: e non diedero più retta alla gente che li canzonava. Perché, se si dà retta a tutti, si sta freschi! Se uno ha una idea giusta in testa, deve tirare avanti senza badare a nessuno.

Esopino

L'ANGOLO DEL CORRISPONDENTE

GIORNALINI

Quanti sono i giornaletti
a rotocalco ed a fumetti?
Io davvero non so dir,
ma son tanti a non finir.
Noi ragazzi comperiamo
questo o quello e non badiamo.
Li leggiamo a perdifiato,
per giornale, di filato...
Ma un bel dì mio zio Clemente
volle farmi un bel presente:
mi mandò con mio piacere
un giornale, "IL PIONIERE".
Questo sì che è un bel giornale!
ci si può collaborare...
E' stampato che è un piacere:
narra storie belle e liete,
giochi, favole, avventure,
di Chiodino le bravure.
Un bel dì, col cuor contento,
andrò a far l'abbonamento!

VITTORIA CARPI di Bologna